



DI SIMONETTA MARFOGLIA

La povertà è ruvida, sudicia, fastidiosa. La povertà è disturbante perché è uno specchio deformante, che si fa fatica a sostenere per non riflettersi grotteschi o forse solo disperati. Allora meglio non specchiarsi. Diamo il nostro obolo nelle questue in chiesa, a chi tende una mano per strada, o a chi nemmeno più la tende. Saranno veramente tali e bisognose quelle mani tese o forse solo ingannatrici? E poi ci sono gli accattoni molesti, sfaticati, perdigiorno come se occultassero chissà quali segreti guadagni in quella esistenza trascinata, raminga e randagia. Tiriamo fuori qualche spicciolo e lo doniamo più forse per tacitare quella parte pigolante e remota del cuore che per altro. Ma preferiamo non guardarli negli occhi e tirare dritto. In qualche modo l'anonimato protegge. È più facile non farsi permeare da ciò che possiamo immaginare ma preferiamo non conoscere. Meglio frapporre la giusta distanza che non coinvolga emotivamente. Meglio non vedere, frugare in tasca e spostare lo sguardo altrove. Ma non sull'altro. Sì, la povertà è decisamente brutta e sporca. Ed anche carica di rabbia. Quella rabbia di dolore cupo e aggressivo che non ha più nulla della compassionevole empatia della sofferenza. Ma che è così fragilmente umana.



PESARO 24 LUGLIO 2022

28

WWW.ILNUOVOAMICO.IT
GIORNALE LOCALE
ROC € 1,00

Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

Un inno alla vita in 5 generazioni

LA TRISNONNA RITA CON MAMMA MARTINA E IL PICCOLO NATHAN

Giornata dei Nonni alle pag 09, 16 e 23



La famiglia Spinaci originaria di Mombaroccio festeggia la trisnonna Rita di 88 anni, Marco e Myriam bisnonni a 66 e 64 anni e Alice nonna a 45

L'EDITORIALE
DI ANGELA POLSELLI*

Una casa nata da un sogno di tenerezza

Il 13 luglio scorso "Casa Padre Damiani", casa di riposo e residenza protetta, ha scritto il numero 25 sulla sua torta di compleanno. Era il 13 luglio 1997 infatti, quando l'allora vescovo di Pesaro monsignor Gaetano Michetti impartiva la sua benedizione durante la cerimonia di inaugurazione di questa struttura, insieme ad un trafelato ed emozionato Cesare Ceccolini, diacono "in grembiule" che in totale gratuità aveva colto l'invito di esserne nominato direttore. Si realizzava così l'ultimo sogno di un sacerdote e profeta dei nostri tempi, padre Pietro Damiani (che si volle cambiare il nome nel giorno della sua ordinazione sacerdotale sostituendolo a quello scelto per lui dal padre che, da fervente mazziniano e inizialmente anarchico, lo aveva chiamato Calvino, sognando per il proprio figlio tutt'altra strada rispetto a quella sacerdotale). Un sacerdozio che sfocerà presto in un'opera straordinaria, una casa di accoglienza e un'opportunità di studio, per migliaia di bambini e ragazzi che la guerra e l'odio avevano reso orfani e profughi. Ma anche padre Pietro sperimenterà alla fine della sua corsa lo stadio della vecchiaia, l'inizio di un conflitto con il proprio corpo e le proprie risorse fisiche e psichiche.

Da uomo atletico ed energico, prestante e forte, ad anziano fragile e bisognoso delle cure degli altri, come i bambini che tanto aveva aiutato in giovinezza. E così, dopo avere sperimentato tutta la complessità dell'ultimo stadio della vita, che anche gli psicologi definiscono il più critico insieme a quello dell'adolescenza, proprio per la crisi di identità che connota entrambi, padre Pietro pensò di donare parte della sua opera all'arcidiocesi per realizzarvi una casa.

(segue a pag 16)

PESARO

Il Sinodo del Vescovo Palombara

Servizio a pag 02

FANO

Parole di cordoglio del Vescovo alla famiglia Zandri

Servizio a pag 05

URBINO

La Galleria delle Marche amplia i propri percorsi

Servizio a pag 09

CULTURA

Al Rof torna Otello il Moro di Venezia

Servizio a pag 20

CARCERE

Mondo a Quadretti inserto del carcere di Fossombrone

In questa uscita raccontiamo l'incontro di una delegazione di detenuti con Papa Francesco e la consegna di un'icona realizzata dal laboratorio "Luce dentro" della Casa di Reclusione.

Servizi alle pagg 11/14

PESARO

Festa del Carmine occasione di riconciliazione



Un sentimento di unità e riconciliazione ha animato - sabato 16 luglio - le parole del vicario generale e rettore della chiesa del Carmine, don Stefano Brizi.

Servizio a pag 02

FANO

Grande successo per la Fano Summer School

Presenze da tutta Italia per la seconda edizione della scuola estiva di sociopolitica conclusa dal professor Stefani Zamagni intervistato da Fra Damiano Angelucci.

Servizio a pag 05

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Impubiatrici
- Accessori e Materiale di consumo



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096



29 luglio Incontro di fraternità con l'Unitalsi

Sulle ali dell'entusiasmo per i recenti pellegrinaggi a Lourdes e Loreto, la sottosezione Unitalsi di Pesaro organizza un momento di fraternità aperto a tutti. L'appuntamento è in programma venerdì 29 luglio presso la casa della parrocchia di San Giuseppe (strada Valle dei Castagni n. 28 - Santa Veneranda). Questo il programma della serata: ore 18.00 ritrovo e saluti; ore 18.30 S. Messa presieduta dall'arcivescovo Sandro Salvucci; ore 19.30 apericena e serata (contributo Euro 10).

Per informazioni e adesioni: Annalisa Giorgi (338/5284085), Elisabetta Spendolini (331/1261941), Luigi Lucarelli (338/1037215), Loretta Scorcelletti (339/1422626). Si prega di dare conferma della propria presenza entro lunedì 25 luglio.

PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Pesaro

DI PAOLA CAMPANINI

“Preghiamo la Vergine del Carmelo perché ci dia la saggezza necessaria a guidare la cura di questo Santuario a lei dedicato e perché, al di là delle difficoltà incontrate nel tempo, ci ridoni uno spirito di comunione indispensabile per testimoniare la fede: comunione con il nostro Pastore, l'arcivescovo Sandro; con il Comune, proprietario dei locali e con tutte le persone affezionate a questa chiesa e desiderose che essa continui ad essere un luogo di incontro con Maria e con suo Figlio Gesù”. Un sentimento di unità e riconciliazione ha animato - sabato 16 luglio - le parole del vicario generale e rettore della chiesa del Carmine, don Stefano Brizi, durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta in occasione di una delle feste mariane più antiche e amate dalla cristianità.

Monte Carmelo. Lo stesso arcivescovo, pur essendo assente perché pellegrino in Terrasanta, ha voluto inviare il suo saluto proprio da quel monte Carmelo da cui ha avuto inizio la secolare tradizione di questo culto. Il Carmelo, infatti, monte dell'Alta Galilea, era meta, fin da tempi antichissimi, di asceti e anacoreti: si narra (Libro dei Re) che su questo monte, otto secoli prima di Cristo, Elia, primo profeta di Israele, abbia avuto la visione di una piccola nube (interpretata come immagine profetica di Maria) che portava la pioggia e salvava Israele dalla siccità. Sullo stesso monte, dopo la morte di Gesù, si ritirarono molti cristiani che vi

Festa del Carmine e riconciliazione

L'arcivescovo Sandro Salvucci assente perché pellegrino in Terrasanta ha voluto inviare il suo saluto proprio dal monte Carmelo in alta Galilea



eressero il primo tempio dedicato alla Madonna, detta appunto “del Carmelo” (o “Carmen” da cui “Carmine”) e si formò il primo gruppo di carmelitani. Nel tempo

i devoti diventarono sempre più numerosi e si sparsero, dapprima, in Oriente, dove, intorno al 1150, vennero fondati i primi monasteri carmelitani; poi, grazie ai

Crociati, anche in Occidente, dove nel 1226 ottennero l'approvazione del Papa Onorio III. La festa del 16 luglio fu istituita nel sec. XVII dalla confraternita “Nostra Signora

del Carmine” per commemorare l'apparizione (avvenuta sul monte Carmelo proprio in quel giorno del 1251) della Vergine a Simone Stock, priore generale dell'Ordine Carmelitano, il quale avrebbe ricevuto uno scapolare e la rivelazione di alcuni privilegi connessi alla sua devozione. Alla Madonna del Carmelo, onorata anche come Madonna del Suffragio, sono dedicate feste, chiese e santuari un po' dappertutto, in Italia e nel mondo.

Storia. A Pesaro la chiesa della Madonna del Carmine sorse nel 1527 (in origine all'angolo tra l'attuale via Mengaroni e il Corso XI settembre) come edificio annesso al monastero delle Serve di Maria, grazie alla volontà di Vittoria Farnese, moglie del duca Guidubaldo II della Rovere. La chiesa, la cui stabilità fu compromessa, con il passare degli anni, dall'umidità proveniente dal vicino vallato, fu sostituita da quella attuale, costruita su progetto di Padre Giuseppe Tranquilli tra il 1738 e il 1773. Essa risulta l'unico edificio sacro di tipo claustrale ancora officiato nella città. *“Occorre coltivare questa vivissima tradizione - ha detto don Stefano - e chiedere a Maria la fede con cui lei stessa ha affrontato anche il dolore estremo della perdita del figlio: non si è chiusa, non si è lasciata sopraffare dalla sua condizione personale, ma ha accolto l'invito di Gesù ad abbracciare il dolore del mondo”.* Non poteva mancare, nella celebrazione, il ricordo delle persone defunte maggiormente legate al Santuario - primo fra tutti don Giuseppe Scarpetti - insieme all'auspicio che il prossimo anno la Madonna del Carmine possa essere festeggiata con tutte le tradizionali celebrazioni.

Pesaro

DI LUCIO RUSSO

Michelina Metelli francescana e compatrona della città

La Fraternità dell'Ordine francescano di Pesaro, presso i Cappuccini, ha festeggiato, come tutti gli anni, la Beata Michelina Metelli, terziaria francescana e compatrona della città di Pesaro. La Santa Messa in onore della Beata è stata celebrata nei giorni scorsi dall'assistente spirituale dell'OFS, Padre Marcello Montanari, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie, dove è sepolta. Le notizie sulla sua vita provengono quasi per intero dalla più antica anonima Vita redatta intorno al 1380 mentre le successive ricostruzioni biografiche, risalenti specie ai secoli XV e XVI, sembrano, in alcuni episodi particolari, frutto più della devozione agiografica degli autori che fondate su fonti e tradizioni storiche certe. Michelina Metelli nacque a Pesaro nel 1300 da famiglia nobile e facoltosa e

continuò a condurre, fino alla sofferta conversione, una vita lussuosa e mondana, per nulla spirituale, anche dopo essere rimasta giovane vedova del marito, si dice appartenente ai Malatesta, signori di Pesaro, nel 1320. Dopo alcuni anni, la malattia improvvisa e sofferta dell'unico figlio la indusse a riflettere sulla fugacità della vita e a pregare disperata al suo capezzale, assistita e confortata dall'amica e sua cameriera Soriana o Syra, donna devota e terziaria francescana. La morte dell'amato figlio fu accompagnata da fenomeni e visioni celesti, che la spinsero ad una conversione radicale e profonda. Abbandonò feste e divertimenti per vivere secondo la Regola francescana, tra le prime donne, se non la prima, a Pesaro ad indossare l'abito della penitenza del Terz'ordine, in obbedienza, povertà e castità; vendette i suoi



beni, li donò ai poveri e si prese cura amorevolmente di ammalati e carcerati. Insieme al Beato

Francesco, detto Cecco, terziario anch'egli, fondò nel 1347 la Confraternita della SS. Annunziata,

con il compito di servire i poveri, assistere gli infermi e seppellire i morti. Osteggiata dalla famiglia, che la fece anche rinchiudere come pazza, perseverò senza esitazioni nella sua vita austera di penitente e preghiera. Trasformò la sua villa di Candelara in un convento di francescani, con la chiesa dedicata a San Francesco. Di ritorno da un pellegrinaggio in Terrasanta, dove, secondo alcune fonti, ricevette anche il dono delle stimmate, si ammalò gravemente e si spense il 19 giugno 1356. Fu dichiarata beata da Clemente XII, anche per i molti miracoli in vita e in morte, il 24 aprile 1737, sebbene il suo culto fosse iniziato fin dal giorno del transito. Già nel 1393, infatti, il Vescovo di Pesaro, Francesco, aveva permesso di festeggiare ogni anno la sua festa. Oltre che a Pesaro, è venerata in altre città delle Marche e della Romagna e perfino in Germania.

Iniziativa

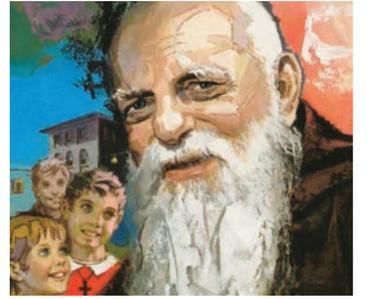
Il gruppo "Amici delle vocazioni" alla sequela di P. Giuseppe Bocci

Sabato 2 luglio, nella sala delle riunioni della parrocchia dei Frati Cappuccini di Pesaro, si è ritrovato, sotto la guida di P. Marzio, il Gruppo "Amici delle Vocazioni" (fondato da Carmen Casablanca), per concludere gli incontri mensili prima dell'estate nella gioia e condivisione dello stare insieme, uniti dal comune intento vocazionale di P. Giuseppe Bocci. Presenti, oltre a P. Marzio, Donatella, Patrizia, Lina, Lucia, Gina, Caterina, Vania, Sarina, Giovanna e Mario. Dopo il canto iniziale e la

meditazione del secondo mistero della gioia "Maria Missionaria", P. Marzio ha riferito circa la conclusione del decimo incontro mondiale della famiglia avvenuto a Roma con il Papa, domenica 22 giugno 2022. In contemporanea - ha ricordato P. Marzio - qui a Pesaro si è festeggiato lo stesso evento al Parco Miralfiore, con la presenza dei nostri tre vescovi di Pesaro, Fano e Urbino che hanno concelebrato la S. Messa, cui è seguita la cena al sacco con le famiglie presenti e

sono state espresse testimonianze concluse poi con spettacoli dei bimbi. Il nostro incontro è proseguito con la lettura ed il commento del testo "Amoris laetitia" riguardo al Quarto comandamento "Onora il padre e la madre". Al riguardo P. Marzio ci ha invitato a riscoprire il ruolo educativo dei genitori dentro le nostre famiglie: se vogliamo essere educatori, dobbiamo partire dalla realtà, essere annunciatori di speranza, testimoni credibili che il Regno di Dio è in mezzo a noi. L'atto

educativo deve tener conto della realtà in cui vive ogni ragazzo, deve suscitare in lui la curiosità di cercare e approfondire la verità e a lui resta il compito di darsi le sue risposte. Due ore sono "volate" concluse con le intenzioni di preghiera personali e le invocazioni allo Spirito Santo. Per coronare l'incontro, si è cenato tutti insieme nel giardino dei Frati con P. Marzio, bimbi e mariti. Gli incontri si riprenderanno a settembre; intanto si ricorda che il 23 di ogni mese si recita alle ore 18.00 il Santo Rosario



vocazionale e alle 18.30 si celebra la S. Messa nel ricordo e nella memoria del caro P. Giuseppe Bocci che dobbiamo pregare affinché proceda l'iter per la sua beatificazione. (Giovanna OFS)

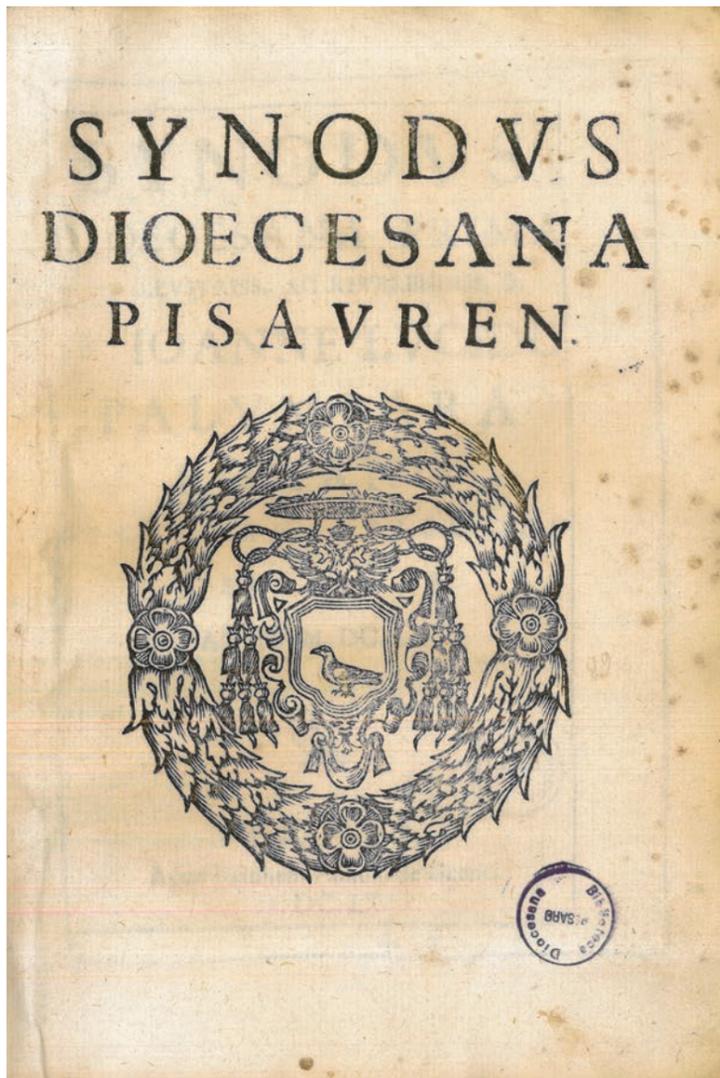
Il sinodo del vescovo Palombara

*Nel 1633 fece
riconsacrare il
Duomo che venne
intitolato alla
Beata Vergine
Maria Assunta*

Pesaro
DI FILIPPO ALESSANDRONI*

Giovanni Lucido Palombara fu nominato vescovo di Pesaro nel 1658, succedendo al forsepronese Giovanni Francesco Passionei. Imparentato con l'antica e nobile famiglia romana dei Savelli, prima di giungere nella città adriatica aveva ricoperto, quale esperto di Diritto canonico, le cariche di Referendario delle segnature apostoliche su nomina di papa Innocenzo X Pamphilj. Fu eletto inoltre, governatore di numerose città a cavallo tra la Marca e la terra d'Umbria tra cui San Severino, Norcia, Montalto, Ascoli e Perugia.

Cappuccini. La sua attività, da pastore della Diocesi pesarese, può essere ricondotta a due episodi inerenti alcune delle più rilevanti emergenze architettoniche ecclesiastiche del tessuto urbano. Il Palombara inaugurò la nuova chiesa dei padri Cappuccini presso il baluardo di Porta Curina o Collina, antico accesso urbano verso la direttrice per Urbino. Questo non era il primo edificio conventuale dei Cappuccini a Pesaro; essi già possedevano la propria chiesa presso il Monte Accio (San Bartolo), avendo tuttavia ottenuto facoltà di abbandonarla dal cardinal Luigi Homodei, a causa della sua posizione isolata e selvaggia, per un sito più agevole entro le mura cittadine. Della nuova costruzione, demolita in epoca Unitaria, conserviamo una memoria grafica nella "Pianta ad elevazione e diverse fabbriche della città di Pesaro" di Giovanni Stefani (1790). Alla fondazione di questa chiesa, è legato un fatto epocale, ossia il passaggio nello Stato pontificio della ex regina Cristina di Svezia, convertitasi



alla fede cattolica. Il 17 dicembre del 1656, alla presenza della regale autorità, venne posta la prima pietra della costruzione intitolata alla SS. Concezione, nell'odierna area occupata dall'Ospedale San Salvatore.

Cattedrale. L'evento principale del suo episcopato riguarda d'altra parte la nuova consacrazione della chiesa Cattedrale nel 1663 poiché «...non esistendo memoria della inaugurazione del Duomo, e ristaurato esso poco prima dal medesimo vescovo Gianlucido egli lo riconsacrò il 10 giugno...». L'antica sede, già intitolata dal medioevo al santo patrono Terenzio, a seguito di un radicale rifacimento, venne condotta da questo vesco-



vo sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria Assunta. È noto che, nel corso di quel cantiere, fu realizzato un nuovo coro con i sedili in legno di noce, notizia che viene confermata da alcune annotazioni di conti dell'Archivio capitolare. Il



STEMMA PALOMBARA DEI SAVELLI

1660, tra il 7 e 8 giugno, si tenne il sinodo pesarese, canonicamente ricordato come «...nono trà cogniti...». Successivamente stampato in due edizioni, il volume appare in formato a 8° per lo stampatore camerale Giovanni Paolo De' Gotti. Nell'*incipit* della prima sessione è una vivida descrizione del cerimoniale di apertura sinodale. Il reverendissimo vescovo indossando la cappa pontificale, si avvia verso la porta della cattedrale uscendo dal suo palazzo, insieme ai canonici e al clero associato, con l'accompagnamento solenne dell'organo e l'aspersione dell'acqua benedetta sul suo cammino. All'interno del testo, nella sezione *Catalogus cleri*, viene descritta con minuzia l'esatta composizione del clero secolare diocesano in quel tempo, dai dignitari e canonici della cattedrale, passando per i curati cittadini ai vicari foranei, presbiteri e plebani.

Normative. Superata l'esposizione nella prima parte relativa alla Dottrina, si entra nella trattazione normativa vera e propria iniziando dagli edifici e dal modo di conservare le suppellettili d'uso liturgico, dalla forma dei luoghi sacri come i cimiteri, necessariamente cinti da mura e chiusi da un cancello, onde evitare l'ingresso di bestie selvatiche sulla terra consecrata. Nella parte centrale si espongono le regole morali della vita clericale, del modo di

vestire, delle limitazioni mondane e ancora, un tema molto dibattuto, quello della residenza diocesana dei chierici nelle proprie chiese di appartenenza, a garanzia del presidio quotidiano e della cura delle anime a loro affidate. Nella tabella dei casi riservati vengono ricordati malefici e sortilegi, proibizione ad accompagnarsi con gli ebrei o di partecipare ai riti nella sinagoga, la falsa testimonianza in giudizio, i peccati di letto con i consanguinei o fuori dal legame matrimoniale, la partecipazione o azione diretta nel procurato aborto. Una sezione a parte è dedicata alle tasse da corrispondersi al tribunale della Cancelleria vescovile e al Vicario diocesano per le cause di carattere civile, ad esempio alienazioni di beni o penale, come «cause di galera o pene corporali». Con l'approvazione delle costituzioni sinodali, si conclude la fase istruttoria della disputa e viene concesso l'*imprimatur* di stampa. In coda al volumetto, è allegata la *Difesa della legge*, un ragionamento sinodale argomentativo, esplicitato in sede ufficiale dal segretario Virgilio Beneamati. Sotto l'invocazione dello Spirito Santo e rifacendosi all'autorità del profeta Davide, nel richiamare i punti salienti del testo egli ne giustifica l'autorità alla luce del mandato divino della Chiesa.

(* Direttore Archivio Storico Arcidiocesi di Pesaro)



ONORANZE FUNEBRI

Amiglior vita

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO



Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Domenica 31 luglio, alle ore 17.30
nella chiesa di San Cristoforo a
Montalfoglio, S. Messa presieduta dal
Vescovo, processione accompagnata
dalla banda musicale, benedizione
delle auto e della campagna.
A seguire un momento di festa

Fano

A CURA DI DON UGO UGHI

Una tre-giorni davvero interessante quella della "Fano Summer School socio politica", che ha visto la partecipazione di 35 giovani, provenienti dalle Marche e da altre regioni d'Italia: un segnale positivo, che evidenzia l'interesse delle giovani generazioni alle problematiche attinenti il mondo della società, dell'ambiente e della politica.

Temi. Ne fanno fede i temi affrontati da esperti dei vari settori: economia, formazione, territorio, ambiente. Non sono questioni di moda, ma temi assolutamente urgenti per questo nostro tempo, e i giovani mostrano di avere e di voler sviluppare, qualificandola, un'autentica e operativa sensibilità. "Non ci sono due crisi separate", ha scritto papa Francesco nell'enciclica "Laudato si", "una ambientale e una sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e, nello stesso tempo, per prendere cura della natura" (n. 139). I vari, ricchi interventi dei relatori molto qualificati nelle rispettive materie sono andati nella direzione della "ecologia integrale", di cui parla il papa nella citata lettera enciclica.

"Poteri forti". Si percepiva chiaramente l'attenzione e il coinvolgimento dei presenti ai diversi interventi che hanno permesso, tra l'altro, di conoscere aspetti della realtà facilmente taciuti, se non ad-

"Tutto è connesso"

Conclusa, al Centro Don Orione di Fano, la "Fano Summer School socio politica" che ha visto la partecipazione di 35 giovani provenienti da tutta Italia

dirittura falsificati, in diverse fonti di informazione, che propongono e difendono gli interessi di quei "poteri forti", che tendono a orientare, condizionare e dominare la cultura del mondo occidentale, e non solo.

Formazione. Una particolare sottolineatura è stata fatta sulla necessità della formazione, perché la competenza non si improvvisa, tanto più che ormai "tutto è connesso" e, se non si riesce a vedere lo stretto legame tra le varie questioni che riguardano il bene comune, non si è in grado di incidere positivamente sulla "complessità" del mondo attuale. Fin dall'inizio è stato dato un taglio di ispirazione cristiana alle riflessioni che si sono succedute con il tema dell' "evangelizzare il sociale", perché i cristiani, da "buoni e attivi cittadini" sono chiamati ad occuparsi di tutto quello che riguarda la vita umana, con una particolare cura per i più deboli e per quelli che fanno maggiormente fatica. Scrive papa Francesco nell'en-

ciclica "Fratelli tutti": "Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna" (n. 277).

Gli organizzatori della "Fano Summer School socio politica" (La Diocesi, tramite l'Ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con l'Assessorato del Comune di Fano partecipazione nuove generazioni, ACLI, UCID, AC, CISL Marche), insieme con gli "sponsor tecnici" che hanno permesso lo svolgimento della tre-giorni, possono dichiararsi soddisfatti della buona riuscita dell'iniziativa e sono incoraggiati a riproporla successivamente, perché i giovani trovino anche attraverso questo strumento una modalità per arricchire le proprie conoscenze e per diventare sempre più responsabili dell'avvenire della società umana e dell'ambiente in cui si vive.

IL PROFESSOR STEFANO ZAMAGNI INTERVISTATO DA FRA DAMIANO ANGELUCCI



Caritas

A CURA DELLA REDAZIONE

Torna la Mensa Sostengo

Dall'1 al 28 agosto, in occasione della chiusura della mensa dell'opera padre Pio per la pulizia e sanificazione dei locali, Caritas diocesana propone l'esperienza della mensa Sostengo, in aiuto a tutte le persone in condizione di povertà estrema. Come ormai da due anni a questa parte, la mensa si svolgerà nei locali del Centro Pastorale Diocesano in via Roma 118 a Fano, riqualificati dalla Diocesi per poter offrire un servizio degno ai fratelli in difficoltà. Dopo un primo momento di accoglienza, dalle 12 fino alle 12.30, verranno distribuiti pasti da asporto, fino alle 13.30.

L'esperienza della mensa è possibile solo grazie ai tanti volontari e donatori che si impegnano nella sua riuscita e che costituiscono le sei azioni fondamentali senza le quali la mensa non esisterebbe: condividere, credere, accogliere, cucinare, ridere, costruire. Condividere, perché la mensa è esperienza di condivisione con chi ha meno, è un modo di restituire quel bene che ci è stato donato gratuitamente e che gratuitamente viene donato. Credere, perché alla base della mensa c'è l'affidarsi a Dio, certi che senza la sua opera la mensa non potrebbe esistere. Accogliere, perché alla mensa ci si accoglie. Si accoglie l'altro, con i suoi difetti, con le sue fatiche, con le sue capacità. E si scopre che è l'accoglienza

a dare senso al nostro agire. Cucinare, perché nella mensa si cucina tanto e per tanti. E si scopre la gioia nel donare quanto si è cucinato. Perché la mensa è fatta da tante persone, che si mischiano assieme, facendone emergere qualcosa di nuovo ed inaspettato. Ridere, perché nello stare insieme autentico fra fratelli le risate non mancano mai. Costruire, perché far parte della mensa è dare il proprio contributo per costruire una società migliore. Se anche tu vuoi diventare uno degli ingredienti che renderanno speciale questa esperienza, puoi aiutarci in molti modi. Si può offrire la propria disponibilità come volontario nella preparazione dei pasti (dalle 9 alle 14) o nell'accoglienza e distribuzione dei pasti (dalle 11 alle 14) per una o più giornate durante il mese di agosto. Il servizio sarà organizzato in turni e sarà fornita adeguata formazione riguardo alle misure da osservare in ogni mansione. Oppure puoi sostenere la mensa Sostengo tramite una donazione alla Caritas diocesana (consulta il nostro sito caritasfano.it o chiamaci allo 0721828830 per sapere come), per permetterci di garantire pasti dignitosi a chi è più in difficoltà. Per metterti in gioco o per ogni altra informazione non esitare a contattarci al 348/6189941, oppure via mail a info@caritasfano.net

chattare con
la tua banca?
Semplice!

 WhatsApp
335.7620956

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp



Fano

Fanum Fortunae

La Corsa delle bighe vinta dalla fazione della Volpe

La Fano dei Cesari saluta l'edizione 2022, la prima completa post Covid, con un successo di partecipazione, quasi 2.000 persone in abiti romani, e una emozionante corsa delle bighe che ha regalato, come sempre, tantissime emozioni. L'evento - organizzato dal Comune di Fano insieme alla Pro Loco e con la collaborazione di Colonia Iulia Fanestris, Simmachia Ellenon, Noi di Sant'Orso - ha coinvolto 15 gruppi storici provenienti

da tutta Italia oltre alle fanesi Colonia Iulia Fanestris (romani) e Simmachia Ellenon (greci). Per 4 giorni i rievocatori hanno allestito accampamenti nella città, eseguito dimostrazioni di riti e combattimenti, fino ad arrivare alla grande parata e la corsa delle bighe di domenica 17 luglio. Parata che oltre ai rievocatori (oltre 250) ha avuto come protagoniste le quattro fazioni cittadine (Volpe, Delfino, Lupo e Cinghiale per un totale di oltre 1.500 partecipanti) che,

dall'Arco Augusto, hanno percorso l'anello in sabbia del Pincio dove è andata in scena anche la spettacolare "testudo", la manovra militare che porta i legionari a coprirsi con gli scudi di fronte all'attacco del nemico, manovra che è stata eseguita alla perfezione dalla Colonia Iulia Fanestris. Poi, al calar della luce, la sfida delle sfide, la corsa delle bighe, che ha visto la Volpe guidata da Flavius battere nella finale, con un duello all'ultima curva, il Delfino dell'auriga Faustus.



Non credo in "fedi senza ferite"

Le parole del Vescovo Armando alla famiglia Zandri che ha perso il padre di 44 anni e il figlio di 8 in mare. Le esequie sono state celebrate martedì 12 luglio dal parroco don Matteo Pucci

Calcinelli

A CURA DELLA REDAZIONE

"In questa giornata così triste, l'unica certezza che abbiamo è che Dio è con noi, tutti qui riuniti come comunità che condivide tutto, condivide la vita e, con essa, anche il dolore. E lo facciamo proprio come una grande famiglia". Con queste parole don Matteo Pucci, parroco di Calcinelli, ha esordito nell'omelia della Santa Messa, martedì 12 luglio, durante la quale sono state celebrate le esequie di Davide e Fabio Zandri, il padre e il figlio di appena 8 anni morti in mare nella tragica mattinata di sabato 9 luglio. "Questi sono i giorni delle domande, e tra esse una in particolare "perché?". Sono tanti i perché che l'uomo si fa. Se ad alcuni è possibile dare una risposta, per il PERCHÉ' più importante, quello che dà un senso alla vita, quello che ci spiega il motivo per cui domani dovremo andare avanti, gioire di nuovo, faticare di nuovo, nonostante tutto, spesso non abbiamo una risposta, almeno non una esauriente. Allora chiediamo aiuto alla Parola di Dio, perché in essa sappiamo di poter trovare un aiuto, uno spiraglio che ci indichi la direzione che porta alla comprensione di ciò che accade.

Non c'è cosa peggiore della morte interiore, e se contro la morte del corpo possiamo fare ben poco, molto di più possiamo fare noi perché il dolore non ci atterrisca. Allora crediamoci! Convertiamoci! Io ci credo, credo che sabato mattina Gesù era con Davide e Fabio al mare, ed è morto di nuovo con loro per portarli con sé nella sua gloria. Io non ho una risposta pronta al PERCHÉ' più importante ma - rivolto ai ragazzi - ho voglia di vivere ogni minuto di questa vita al massimo, perché

vale la pena: spero che tutti vogliate farlo con me". Il Vescovo Armando, lontano per impegni pregressi, ha voluto lasciare una lettera alla famiglia letta durante le esequie e di cui ne riportiamo il testo integrale:

Carissimi, moglie, mamma e figli, lontano per impegni pregressi mi accosto con delicatezza e rispetto al vostro immenso dolore, con affetto ed intima preghiera, tramite il Parroco don Matteo. Occorre oggi 'frequentare' il silenzio,



"Ho voglia di vivere ogni minuto di questa vita al massimo, perchè vale la pena: spero che tutti vogliate farlo con me"

diventare pensosi: dalla emozione alla riflessione dalla riflessione alla meditazione dalla meditazione (per chi ci riesce alla preghiera per capire e, se possibile col tempo, accettare il mistero della sofferenza non spiegabile Il Salmo 44,24-27... "La nostra gola è immersa nella polvere..." "Alzati... vieni in nostro soccorso..." "Perché nascondi il tuo volto..." "Salvaci per la tua misericordia..." "Quante volte noi desidereremmo che Dio si mostrasse più forte! Che egli colpisse duramente, sconfiggesse il male e la morte, creasse un mondo migliore!" Occorre entrare nel silenzio di Dio, saperlo sopportare... Anch'Egli è con noi nell'orto del Getsemani: sola risposta al grande silenzio... Credere in Dio e in Gesù in situazioni così tragiche per una famiglia (la morte di un figlio e la morte di un padre insieme) non implica sbarazzarsi del peso dei problemi tragici e angoscianti. A volte significa prendere la croce e seguirlo fedelmente. Io non credo in "fedi senza ferite", in una Chiesa senza ferite, in un Dio senza ferite. Solo il Dio 'ferito', Crocifisso, attraverso la nostra fede ferita, potrebbe guarire il nostro cuore ferito. La morte è parte della nostra vita. Ma in pieno buio. Lui, il Cristo, è con noi e ci accompagnerà, asciugherà le nostre lacrime e le raccoglierà con cura nella sua brocca. Non potrà impedire che le versiamo. Ci amavamo... ma, Signore, non abbiamo finito di amarci.

Vacanza

Settimana per famiglie

Saranno 140 le persone della nostra Diocesi che prenderanno parte alla settimana a Pozza di Fassa, dal 21 al 28 agosto a Villa San Carlo e all'Hotel Trento, dedicata alle famiglie e organizzata dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare. Un'esperienza estiva per gustare la presenza del Signore nella pace della montagna, una settimana all'insegna della condivisione, dell'amicizia, e della riflessione in particolare sull'enciclica di Papa Francesco "Amoris Laetitia". Inoltre, martedì 23 agosto a Villa San Carlo alle ore 21 è in programma "La pace per - dono", incontro missionario del dono come strumento di pace con la partecipazione straordinaria di P. Filippo Ivardi (missionario comboniano, ex direttore di Nigrizia). Coordinerà Marco Gasparini direttore del Centro Missionario Diocesano. L'incontro è organizzato dal Centro Missionario Diocesano, Nigrizia.it, Missio, Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare.



Fano

A CURA DI P. GIANCARLO MANDOLINI OFM

I Concerti d'Organo

Siamo pervenuti alla 61ª edizione dei Concerti d'Organo a Santa Maria Nuova, un momento veramente unico, di una delle rassegne di straordinaria importanza culturale, all'interno di questa chiesa, animata dai Francescani, che accoglie la vivacità concreta, spirituale ed umana di San Francesco d'Assisi, proponendola - in modo discreto e convincente - a coloro che la frequentano. + In queste occasioni - che definirei: «organistiche» - vengono invitati a partecipare e collaborare i più importanti e conosciuti organisti del mondo. A questo richiamo musicale-culturale ha sempre partecipato numerosissimo pubblico e di competenti nell'arte musicale-organistica e di forestieri

provenienti dall'Europa, ma presenti per le sudate ferie a Fano. Cosa significa «Concerto d'Organo»? Che lo strumento solista è l'organo. L'organo è uno strumento antichissimo e complesso. Il nostro è uno strumento tra i più importanti delle Marche opera di Mascioni (opera 776), a tre tastiere, composto da più di 2.900 canne, appollaiate in due diverse camere di accoglienza, al fianco sinistro di chi guarda l'altare. I concerti avranno inizio venerdì 5 agosto con Eugenio Maria Fagiani, Direttore Artistico del Festival Internazionale di Musica d'Organo a La Verna, tra gli organisti italiani più presenti sulla scena internazionale; 12 agosto è presente João Vaz,



portoghese, anche lui con una intensa partecipazione in campo internazionale; 19 agosto con Lars Frederiksen, danese, che ha svolto e svolge, da anni, concerti in Danimarca, sua terra e in vari paesi d'Europa; 26 agosto Gabriele Agrimonti, ottimo organista che, spessissimo, suona improvvisando, meravigliando con il suo talento gli ascoltatori; 2 settembre si presenterà alla consolle Tommaso Mazzeletti, piemontese, specializzato in studi pianistici e organistici. Dal 1 al 31 agosto, alla Mediateca Montanari, verrà presentata una mostra fotografica su importanti strumenti musicali del mondo. Ringrazio il Comune di Fano e Giovanni Perrucci per la collaborazione organizzativa.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Fu l'architetto Giuseppe Valadier a ricostruire la Cattedrale di Urbino nel 1789

Urbino
DI MARIO BORGHI

Un aspetto artisticamente poco conosciuto è quello della decorazione delle navate delle chiese. Le decorazioni marmoree, partendo da lontano, sono state valorizzate attraverso l'opera dei maestri Cosmati, che diedero, nel tempo, una particolare impronta decorativa ai vani delle navate delle chiese cristiane. Moltissimi sono gli edifici religiosi che hanno una decorazione fatta di elementi geometrici e con riferimenti floreali.

Direzione. La decorazione delle navate della cattedrale di Urbino mostra delle rappresentazioni cubico-polygonali di tre colorazioni marmoree che danno la sensazione di una scala che conduce gradualmente all'altare. Di solito l'andamento decorativo delle varie chiese, almeno in Italia, segue la direzione che porta verso l'altare principale. Il cammino che il fedele compie per giungere all'altare non è tortuoso e lo aiuta a predisporre il suo cuore al pentimento. Le decorazioni cubiche sembrano suggerire al fedele le direzioni a destra e a sinistra con un andamento a sghembo per raggiungere i lati delle navate inferiori, dove sono gli altari minori. La figura cubica ha avuto interpretazioni simboliche remote. Il cosiddetto cubo di Metatron rappresentò l'alchimia e l'ascensione e secondo il pensiero rabbinico, prese il nome dell'Arcangelo, che stava a simboleggiare con la sua energia divina, il fluire della vita stessa data ad ogni creatura. Più chiara appare la simbologia della decorazione al centro del transetto. L'ampia forma circolare, a più cerchi e con decorazioni esterne a triangoli isosceli, in marmo rosso potrebbero suggerire vibrazioni stellari. Indubbiamente questo centro cosmologico può raffigurare l'universo dove i triangoli rossi dirigono flussi di vita spirituale sia al luogo terreno sia al mondo celeste suggerito dalla sovrastante cupola.

Tarsie. La rappresentazione tecnica più usata di solito per le decorazioni sui pavimenti è l'opus sectile, (tarsia di marmo); la decorazione con marmi che venivano tagliati per realizzare rappresentazioni particolari, era già da molto applicata nelle chiese. Dobbiamo anche notare che molti marmi antichi vennero tolti dai monumenti romani per adoperarli poi nei pavimenti delle chiese cristiane. Un impulso

Rarità del pavimento del Duomo

Le navate del Duomo offrono delle rappresentazioni cubico-polygonali che sembrano una scala verso l'altare



notevole per queste decorazioni venne dai maestri Cosmati che procedevano con marmi e porfidi. Questi marmorari romani operarono in diversi luoghi e in varie botteghe, e furono attivi soprattutto tra il XII e il XIII secolo. Da alcune epigrafi si sono potute identificare alcune famiglie di marmorari: i Cosma di Jacopo di Lorenzo che compare nel 1210 o Cosma di Pietro Mellini quest'ultimo attestato nel 1264. I maggiori lavori si hanno a Roma e in varie parti nel Lazio. Dobbiamo anche riferire che ci furono dei precedenti marmorari, i precosmateschi, questi furono favoriti nel tempo da Papa Pasquale II, che commissionò vari lavori agli artisti romani soprattutto al Magi-

ster Paulus, che decorò la Basilica di San Clemente, dei Santi Quattro Coronati, la Cattedrale di San Lorenzo, il pavimento della Basilica di San Pietro in Vaticano (circa 1120) e in altre chiese.

Storia. La Cattedrale di Urbino è stata ricostruita con un rinnovamento architettonico in stile neoclassico da Giuseppe Valadier nel XVIII. La primitiva chiesa fu eretta dal vescovo Beato Mainardo intorno al 1063. Poi nel Quattrocento l'edificio fu ricostruito per volontà di Federico da Montefeltro. Le decorazioni pavimentali delle navate, fatte soprattutto attraverso rappresentazioni di cubi sghembi sono, in definitiva, più uniche che rare.



Festa
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

La tradizione urbinata di Anna e Gioacchino

Il 26 luglio la Chiesa commemora Gioacchino e la moglie Anna, genitori della madre del Salvatore e nonni di Gesù. La data della memoria liturgica è stata fissata da papa Sisto IV. Il culto di Anna è piuttosto antico, già presente nel VI secolo in Oriente. Anche ad Urbino è molto sentita la devozione per la mamma della Vergine. In fondo alla strada di Lavagnone, sulla sinistra, a fianco del portone d'ingresso alla città, c'è una chiesa ad essa dedicata insieme a Maria, ricordata con un'iscrizione sopra la porta in cui si legge *Maria Angelorum*. Negli ultimi anni il piccolo tempio ha ospitato un presepe rinascimentale di grandi dimensioni realizzato dal compianto Arnaldo Balsamini, da tutti conosciuto come Pippi, artista urbinata di grande creatività. La Chiesa d'Occidente acquisirà più tardi la devozione e il culto di Sant'Anna, la cui festa, assieme a Gioacchino, verrà inserita nel calendario liturgico solo nel 1584. Nacque a Betlemme e fin dai suoi primi anni fu la delizia dei suoi genitori per la sua modestia e per la dolcezza del suo carattere. Pur essendo corteggiata da tanti uomini illustri, alla fine fu data in sposa a Gioacchino, che dimorava in Nazareth ed era della famiglia regale di Davide. Per questa felice parentela la

stirpe sacerdotale si trovò unita nella stessa famiglia col sangue reale, il che era assolutamente necessario perché il frutto di quel matrimonio potesse essere un giorno la madre del Salvatore. I due santi sposi vissero molti anni in una celeste pace e concordia, servendo con grande zelo il Signore, ma non ebbero figli. Pertanto, non sperando più nella discendenza, di comune accordo distribuirono le loro ricchezze ai poveri, ritenendo per sé il puro necessario. Secondo la tradizione, fu appunto dopo essersi così spogliati dei beni terreni, che il Signore esaudì le loro suppliche e diede loro il grande bene, ossia la nascita di Maria. La Vergine fu dunque il premio della povertà volontaria, della carità illuminata, del dolore rassegnato e soprattutto della candida offerta dei cuori, delle preghiere perseveranti. Anna fu la nutrice e l'educatrice di Maria: sulle sue ginocchia crebbe la creatura meravigliosa, che fu il capolavoro della creazione, la futura Regina del Cielo. Gioacchino morì quasi subito dopo. S. Anna, per la durata di undici anni, ebbe la consolazione di vedere la figlia crescere in saggezza e virtù. Si addormentò poi nel Signore all'età di 69 anni. Il loro culto è tutt'oggi molto vivo e Sant'Anna è invocata in particolare dalle partorienti e dai moribondi.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Storia

L'ex Ospedale della Misericordia

L'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Urbino sorgeva lungo via Raffaello e lo si riconosce dal portico rinascimentale dall'ingresso a tre arcate della Chiesa. Il portico ricorda l'architettura del Palazzo Ducale e fa angolo con via Timoteo Viti. Il complesso è quanto rimane di quello che era uno dei più estesi edifici urbinate, eretto all'inizio del XV secolo da Francesco Santi detto Papa e da Antonio di Simone. L'antico fabbricato era già stato

notevolmente ingrandito per iniziativa dei papi Eugenio IV, l'origine dell'istituto si potrebbe collegare con la omonima confraternita della Misericordia esistente a Pian del Mercato fin dal 1333, sull'area poi occupata dal nuovo Palazzo Albani. Il complesso attuale comprende anche l'ex chiesa di Santa Maria della Misericordia, ultimo resto dell'ospedale dell'omonima Fraternita, di estese dimensioni, sorto nel XV secolo. L'ospedale vi rimase fino agli inizi

del XX secolo, quando fu trasferito nell'ex monastero di Santa Chiara. Si tratta di uno dei complessi architettonici più grandi della città antica, anche perché comprende due storici edifici, l'ex Casa delle Esposte e parte dell'ex Ospedale di Santa Maria della Misericordia. L'Ex Casa delle Esposte, costruita verso la fine del XVIII secolo, su progetto dell'architetto urbinato Giuseppe Tosi, per ospitare la Fraternita di Santa Maria della Misericordia che aveva la sua sede in

Pian di Mercato, fin dal XIV secolo, sull'area dell'odierno Palazzo Albani, il progetto non fu interamente realizzato. Nei decenni successivi fu soggetto a diversi cambi di destinazione d'uso ed a diverse ristrutturazioni. Sul finire del XIX secolo, divenne prima Riformatorio e poi Casa di Correzione. Quest'ultima destinazione rimase fino alla fine degli anni Settanta, quando vi fu trasferito il Palazzo di Giustizia da Palazzo Mauruzi-Gherardi. (Manuela Braconi)



Religione a scuola preziosa opportunità

L'arcivescovo Giovanni Tani ha espresso apprezzamento per la disponibilità e l'impegno dei docenti pur nella fatica dell'anno scolastico appena concluso



Fermignano DI ANTONIA E MARINA

Martedì 5 luglio scorso nei locali della parrocchia di Fermignano si è tenuto l'incontro conclusivo degli Insegnanti di Religione dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, alla presenza dell'arcivescovo monsignor Giovanni Tani e del responsabile dell'Ufficio Scuola della diocesi, Prof. Bruno Papi.

Contenuti. Dopo aver ringraziato per la numerosa presenza e la di-

sponibilità degli assenti a seguire l'incontro on line, l'arcivescovo ha subito fatto riferimento ai lavori del Sinodo che l'intera Chiesa sta vivendo, richiamando il valore che questo momento di grazia riveste per le comunità e anche per il mondo della scuola, luogo e realtà di incontri ed esperienze umane che possono essere raggiunte dai valori del cristianesimo.

È proprio nella scuola, infatti, che noi docenti abbiamo la possibilità ed il privilegio di incontrare bambini, ragazzi e giovani, ma anche fa-

miglie, colleghi ed adulti impegnati nel campo educativo con un atteggiamento di accoglienza, ascolto, attenzione a quelle che sono le domande, i bisogni, le fragilità di ciascuno, accentuati in questi ultimi anni anche dalla pandemia. Ha quindi preso la parola il prof. Papi, sottolineando ancora una volta che il valore e la ricchezza del nostro rapporto con gli alunni non può "avere misura" nel senso che deve essere capace di accogliere tutto dell'altro ma anche essere capace di dare tutto di sé.

Bruno Papi ha sottolineato il valore del rapporto con gli alunni

Interventi. Fornendo poi i dati alla nostra diocesi relativi ai "non avvalentisi", che vedono un leggero incremento rispetto agli anni passati, anche per l'elevato numero di alunni extracomunitari che frequentano le nostre scuole, ci ha richiamati a non disattendere le aspettative di tutti coloro che, e sono tanti, continuano a scegliere di frequentare l'IRC (Insegnamento della religione cattolica). Infine ci sono stati gli interventi dei presenti che, in sintesi, hanno ribadito, senza tacere la fatica, la positività e la bellezza di questo anno scolastico appena concluso, laddove le linee guida a cui si faceva riferimento sono state esperienze concrete di tutti i giorni, e laddove è stato possibile vivere una collaborazione autentica e proficua con i colleghi di lavoro, per riuscire insieme ad accogliere e ad accompagnare gli alunni nel loro percorso di vita. Si è inoltre sottolineato che l'incontro con gli altri e in particolare con i ragazzi che ci vengono affidati, può essere vero e "senza misura" solo quando e se la nostra vita è stata illuminata da un incontro più grande e guidata da una fede autentica che richiede una verifica e un rinnovamento continui.

Lettera. Ci piace concludere riportando un messaggio ricevuto da una docente di religione dai suoi ragazzi al termine del loro percorso scolastico: "Buon pomeriggio Prof., le scrivo a nome di tutta la classe per ringraziarla di questi anni passati insieme.

La sua ora è stata sempre motivo di riflessioni e dialoghi (spesso anche profondi) tra di noi. Spunti di riflessione che difficilmente scorderemo. Grazie di tutto. La classe 5A". A tutti buone vacanze e buon riposo!

Festa Madonna del Carmine

Dopo l'interruzione causata dalla pandemia è ripresa, nella piazzetta del Carmine ad Urbino, la tradizione di celebrare la ricorrenza della festa della Madonna del Monte Carmelo, per iniziativa di Ferrante Bernardini e di alcuni dei pochi residenti rimasti in quest'angolo caratteristico della città antica. Padre Luca, presente anche don Daniele Brivio Vicario Generale, ha recitato il Santo Rosario intervallato da canti, letture e riflessioni, davanti all'antica effigie della Madonna del Carmine, così qui viene nominata, che si trova tuttora in una nicchia del muro dove un tempo c'era un Oratorio, protetta da ante di legno, con in braccio Gesù Bambino. Padre Luca ha fatto notare che la Madonna ha in mano uno Scapolare del Carmine, un piccolo panno di lana di colore marrone di cui San Giovanni XXIII ne raccomandò più volte l'utilizzo per sentire la protezione di Maria. Lo scapolare è uno dei segni della Chiesa da molti secoli, associati ad alcune importanti promesse che la Vergine avrebbe fatto in alcune apparizioni. Al termine della bella e sentita cerimonia è stata ribadito dai presenti l'impegno a celebrare la ricorrenza l'anno prossimo riprendendo anche la consuetudine di chiudere il pomeriggio con un momento di degustazione. (gdl)



Diario DI RAIMONDO ROSSI

Perché ci sono le stelle?

1. S. Chiara. La chiesa di Santa Chiara vive solo nello scritto di Don Corrado Leonardi dedicato alle chiese di Urbania. Ricca di storia e di arte, nel centro di Urbania, la chiesa già delle Clarisse è chiusa da tempo, nonostante sia stata restaurata completamente. All'interno si trova un affresco importantissimo con il ricordo del Bessarione, e vari dipinti seicenteschi assieme ai ricordi funerari degli Ubaldini. Per cui non si comprende tutto questo. Senza pensare come noi italiani evoluti abbiamo tesori alla luce del sole, che lasciamo ignorati e abbandonati. Questi sono i commenti per la strada di molti cittadini. Viene da pensare

che solo in una educazione seria delle nuove generazioni tali problemi potranno essere risolti. **2. Giornali.** Leggo sempre meno i giornali, giungendo, alla fine, a dare una scorsa veloce ai titoli e immaginando quello che possono fare capire, soffermandomi alle grandi immagini colorate, come quelle che in questi giorni esprimono meraviglia per la scoperta dei mondi stellari. Provo quella stessa meraviglia che, forse, non si prova più - non voglio far torto a quelli che la provano - quando tutti i giorni nasce il sole, o alla sera quando cade la luce. Alla richiesta della mia nipotina perché ci sono le stelle, sono in difficoltà



a rispondere e poi le dico che le ha fatte il Signore, voi che cosa le rispondereste?

3. Zucchine. È venuto affannato portando due zucchine di un verde scuro. Erano nascoste sotto le ampie foglie. Se ne può fare la zuppa per la bambina. Tra una settimana si raccoglieranno anche i pomodori che sono indietro rispetto a

quelli del mio amico che vive la sua pensione in campagna. Quando arriva con un mazzo di fiori di zucca cerco carta e colori sperando di fare un acquerellino per ringraziamento. Di solito questo accade, se no straccio tutto. Si attende un po' di pioggia ma l'ortolano mi dice che è più o meno ciò accade tutti gli anni. Bisogna avere fiducia in Dio.

Concorso

Il Fai per la Pieve di Gaifa e la Brombolona

La Pieve di Santo Stefano di Gaifa e la Torre della Brombolona stanno dimostrando che, a pochi giorni dalla prima somma tra voti online e cartacei, sono di nuovo sul podio marchigiano del concorso "I luoghi del cuore" del Fondo Ambiente Italiano. Ora, però, visto che il concorso è ancora lungo, c'è bisogno di quante più preferenze possibile. Si può votare via web in qualsiasi momento, su <https://bit.ly/3NurDqd>, oppure su carta, entro il 15 dicembre, in tre luoghi:

all'Abbazia San Vincenzo al Furlo, all'Orto Botanico dell'Università di Urbino, alla biglietteria di Palazzo ducale e allo Iat di via Puccinotti. L'impegno deve essere quello di dare visibilità a Canavaccio e ai suoi due luoghi simbolo. La Pieve di Santo Stefano di Gaifa è attestata dal XIII secolo nelle Rationes Decimarum, i libri delle decime pagati alla Chiesa di Roma, ma in origine il suo destino si lega al monastero benedettino di S. Michele Arcangelo, documentato

fin dal X secolo, distrutto e poi ricostruito nel 1277 sull'altra riva, la sinistra, del fiume Metauro, diventando abbazia dei monaci, poi Olivetani, di Pagino. Il trascorrere del tempo ha mandato in rovina l'abbazia e i castelli, ma non la pieve di Gaifa, ricostruita nel Seicento e consacrata nel 1727. La chiesa è stata anche sede della parrocchia di Canavaccio fino alla costruzione in anni recenti di un nuovo edificio al centro di Canavaccio

su terreno offerto dal compianto mons. Bramante Ligi. Nella seconda metà del Novecento è stato parroco don Gino Palazzi molto noto per i suoi carismi che richiamava fedeli da ogni dove. In alto su una delle tante colline che declinano dai monti delle Cesane sorge la Torre di Primicilio, da tutti chiamata La Brombolona, che offre la sua inconfondibile sagoma, pur deturpata, che ora si confida di restaurare e valorizzare. La Brombolona è la più significativa

testimonianza dell'antico castello di Primicilio che la tradizione riferisce che sia stato rovinato da una frana nel secolo XV, mentre altri sostengono che sia stato distrutto da Cesare Borgia, detto il Valentino, nel 1502, quando intraprese costituisce la conquista del ducato di Urbino. La Brombolona costituisce uno stretto binomio con la Pieve di Gaifa e rappresenta l'autentico simbolo di Canavaccio. (gdl)

La Galleria Nazionale delle Marche amplia il suo percorso

Otto nuove sale con quasi cento opere in più per un itinerario che include anche il torrino sud e la loggia del Gallo

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

Data epocale per Urbino quella del 14 luglio scorso: dopo 110 anni dalla sua nascita, quando poteva vantare poche stanze e altrettanto poche opere esposte, la Galleria Nazionale delle Marche finalmente ha esteso il suo percorso di visita a tutto il secondo piano del palazzo, con quasi 100 nuove opere che entrano nel percorso permanente e un itinerario di visita che si allunga e si amplia ad ambienti mai aperti al pubblico.

Festa. Alla presenza del direttore generale dei musei statali, Massimo Osanna, il direttore della Galleria, Luigi Gallo ha tagliato il nastro con un certo orgoglio, assieme ai suoi funzionari che hanno curato lavori di qualificazione, allestimento e scelta delle opere. «Con l'apertura delle nuove sale del secondo piano - ha detto Gallo - si porta a compimento quel processo di riconversione dell'intero edificio a



scopo culturale, iniziato proprio con l'istituzione della Galleria Nazionale delle Marche, nel 1912, sotto la direzione di un giovanissimo Lionello Venturi. Ma non solo aumentano gli spazi espositivi di otto sale. L'operazione include infatti l'inserimento nel percorso di spazi di grande valenza: il tor-

ricino sud, la loggia e la terrazza del Gallo».

Della Rovere. I nuovi locali sono il risultato di un'aggiunta architettonica voluta dai duchi Della Rovere, specialmente da Guidubaldo II. Dove c'erano terrazze merlate del '400, si chiusero e vennero realizza-

te nuove stanze. Alcune decorate da Federico Brandani nel '500, altre nel Sette-Ottocento durante l'uso dei legati pontifici. Le stanze appena aperte, essendo meno rilevanti rispetto al piano nobile, si prestano meglio a valorizzare il contenuto, e così è nato l'allestimento semplice, ben illuminato e con nuove e detta-

gliate didascalie che possiamo ora ammirare. Inoltre, grazie all'inserimento del torrino sud nel percorso (gli anni scorsi era stato aperto invece quello nord), si potrà ora andare sia sulla terrazza dello stesso torrino, salendo, o scendere alla loggia del gallo e alla sottostante terrazza, due ambienti mai aperti prima d'ora, eppure importanti per l'architettura rinascimentale quasi quanto il cortile d'onore.

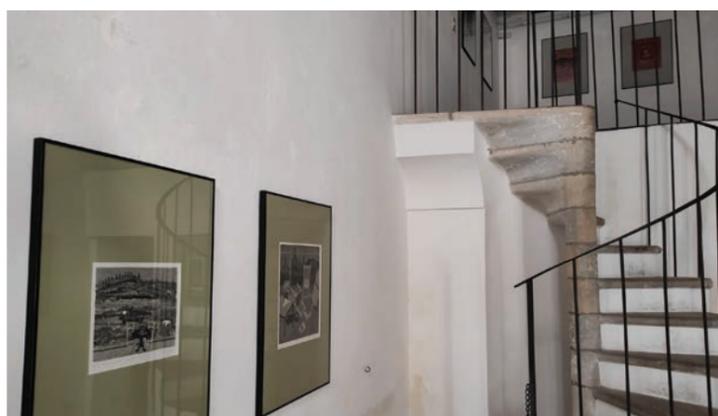
Collezioni. Tra i tanti dipinti ora esposti, particolare attenzione è stata data ad alcuni nuclei omogenei. Dal primo piano è traslocata la "Donazione Volponi", la collezione dello scrittore Paolo Volponi donata anni fa allo Stato, unico gruppo già esposto da anni, ma ora valorizzato al meglio da luci e spazi. È stata infatti spalmata in due stanze e consta di 21 dipinti dal Tre al Seicento. Il nuovo assetto vuole rendere omaggio a Volponi quale raffinato collezionista urbinato. La sezione sul Settecento invece, raggruppata in un unico grande ambiente, è incentrata sul pontificato di Clemente XI, al secolo Giovanni Francesco Albani, con dipinti a lui dedicati o legati alla famiglia. Altre sezioni tematiche, che si aggiungono alle ceramiche e ai disegni già visitabili, sono quelle dedicate al paesaggio, in particolare al Montefeltro, e al ritratto. Infine, numerosi sono i dipinti depositati, già da diversi mesi, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, che sono sparsi nei vari ambienti in base ad autori ed epoche.

Evento
DI GIVO.

Mostra sul grande incisore Nunzio Gulino

È visitabile fino al 28 agosto la mostra dedicata al grande incisore Nunzio Gulino, allestita nella Casa Natale di Raffaello, negli ambienti della bottega di Giovanni Santi. L'esposizione, voluta dall'Accademia Raffaello, è stata aperta il 10 luglio e permette di scoprire le opere del maestro siciliano dai suoi esordi fino all'anzianità, coprendo tutta l'attività artistica. Gulino, nato a Comiso (Ragusa) nel 1920, seguì le orme del concittadino Salvatore Fiume, trasferendosi giovanissimo ad Urbino per studiare al Regio Istituto del Libro. Grazie ai professori Francesco Carnevali e soprattutto

Leonardo Castellani, si distinse fin da subito nell'incisione. Alla mostra sono esposti infatti due frutti giovanili: il taccuino con le idee per illustrare il libro 'La notte prima di Natale' e il volume 'La fiera di Sorocinez'. In questi due lavori dei primi anni '40, due illustrazioni di volumi come si usava fare nell'istituto urbinato, Gulino si mise in luce e il suo talento gli valse la prima docenza presso la stessa scuola. «Insegnò qui fino al 1969 - spiega Innocenzo Aliventi, curatore assieme a Costantino Galeotti - quando si trasferì a Roma, chiamato da Pasquale Rotondi a insegnare all'Istituto del Restauro. Poi



dagli anni '80 si dedicò totalmente all'attività artistica. Alla mostra sono presenti calcografie dagli anni '50 al 2008, compresa la sua ultima opera, e 6 acquerelli». Tra i soggetti ricorrono nature morte, clarinetti, pesci e crostacei, paesaggi urbinati, interni

con aperture sul panorama. Gioca tra natura e poesia, atmosfere delicate e sognatrici, indulgendo sovente su piccoli dettagli graziosi. Pur essendo acquerforti in bianco e nero, Gulino riesce a trasmettere i colori tramite una scala di grigi lunghissima, che

richiedeva infiniti passaggi di stampa. Chiaroscuri che riescono a far comprendere le tonalità di assoli panorami o di angoli scurissimi. «La mostra e il catalogo sono stati realizzati - dice il presidente dell'Accademia Raffaello Luigi Bravi - grazie alla disponibilità delle figlie Maria Raffaella e Alessandra, che hanno tratto dagli archivi le migliori opere paterne. Il sostegno della Regione e il patrocinio di Comune di Urbino e Provincia di Pesaro e Urbino dimostrano la portata non localistica dell'evento. Un'opportunità per apprezzare quanto la leggendaria Scuola del libro ha dato ai suoi migliori allievi, come Gulino. E quanto è stato poi copiosamente restituito da affermati artisti. Una capacità centripeta e centrifuga di un luogo della formazione, che ha forgiato le arti del secolo scorso e che non cessa la sua missione». La mostra è visitabile tutti i giorni a ingresso libero.



SPECIALE NONNI
info@ilnuovoamico.it

Giornata mondiale dei nonni

La trisnonna Rita: prego e ringrazio Dio per la famiglia

Domenica 24 luglio si celebra la II "Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani". Il tema scelto da papa Francesco è "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15) e intende sottolineare come i nonni e gli anziani siano un valore e un dono sia per la società che per le comunità ecclesiali. La loro esperienza di vita e di fede può contribuire ad edificare società consapevoli delle proprie radici e capaci di sognare un avvenire più solidale. Abbiamo scelto di

raccontare la storia della famiglia Spinaci di Mombarroccio che incarna i valori universali sopra ricordati. «È bello avere una famiglia dove regnano l'amore e la comprensione. Quando nascono i figli si prova un amore così grande da non poterlo spiegare. La nostra famiglia è numerosa e spesso ci ritroviamo tutti insieme e, anche se adesso il nonno non c'è più, lo ricordiamo sempre, parlando di lui e ricordando i bei giorni passati. Ora ci sono tanti nipotini e l'ultimo nato mi ha dato la

possibilità di essere la sua trisavola. Io prego Dio di conservarmi la serenità e il sorriso, mi sento amata da tutti e amo tutti loro. Grazie Signore per tutto quello che ci hai dato». A parlare è Rita Vitali, vedova Spinaci, residente a Mombarroccio. A "soli" 88 anni lo scorso 9 giugno è diventata trisnonna di Nathan Emanuele. Ben cinque generazioni con tanti figli, nipoti e pronipoti che elencarli tutti sarebbe impresa alquanto complicata: ma vale la pena provarci.

La famiglia Spinaci: un inno alla vita lungo 5 generazioni

Dal 9 giugno con la nascita di Nathan, Rita è trisnonna a 88 anni, Marco e Myriam bisnonni a 66 e 64 anni e Alice nonna a 45

Mombarroccio
DI ROBERTO MAZZOLI

Partiamo dalla trisnonna Rita, che per tanti anni ha svolto la professione di infermiera. Dal matrimonio con il marito Sergio Spinaci, storico maestro elementare di Mombarroccio scomparso circa dieci anni fa, nascono tre figli: Marco nel 1956, Roberto nel 1958 e Anna nel 1962. Una famiglia ispirata a solidi valori cristiani e sorretta da una grande fede anche quando il figlio Roberto viene a mancare ad appena sette anni di età a causa della leucemia. Il 5 febbraio 1977 Marco si sposa con Myriam Casalini. Lui ha 20 anni e frequenta con profitto il secondo anno di medicina all'università di Bologna. Lei invece di anni ne ha appena 18 e si è da poco diplomata alla scuola per interpreti. Il matrimonio viene celebrato da don Lino Capriotti nella chiesa di Colombarone. «Don Lino – racconta Marco – era il mio insegnante di religione al liceo scientifico di Pesaro ed era per me e mia moglie un punto di riferimento importante». Dalla loro unione nascono quattro figli: Alice nel 1977, Roberto nel 1979 (gli viene dato il nome del fratellino di Marco morto prematuramente), Diego nel 1988 e Ramon nel 2000.

Tappe. Nel 1995 Myriam e Marco diventano nonni per la prima volta ad appena 37 e 39 anni. La loro primogenita Alice infatti diventa mamma di Giulia a soli 18 anni. Nel 1997 Alice dà alla luce la seconda figlia, Martina. Nel 2013 da Roberto e della sua compagna Chiara, nasce Emilia. Nel 2021 da Diego e della sua compagna Sabrina, nasce Enea. Infine nel 2022 è la volta di Nathan Emanuele che nasce dal matrimonio tra Martina e suo marito Cristian. Riassumendo oggi le generazioni sono addirittura cinque: la trisnonna Rita di 89 anni, i bisnonni Myriam e Marco, rispettivamente di 64 e 66 anni, nonna Alice di 45 anni, mamma Martina di 25 anni e il piccolo Nathan Emanuele di appena un mese. A dirla



RITA CON NATHAN E MARTINA

tutta poi, visto che il 2022 è ancora in corso, ci sarebbe da aggiungere anche il secondogenito di Roberto e Chiara, atteso entro il mese di settembre.

Responsabilità. Tra le caratteristiche della famiglia Spinaci non c'è solo l'evidente apertura alla vita ma anche un forte senso di responsabilità che si ritrova in ogni generazione. «Quando io e Myriam ci siamo sposati – racconta Marco

– ho proseguito l'università per un altro anno circa, poi con l'arrivo di Alice ho scelto di lasciare gli studi per un impiego fisso perché non volevo gravare sui miei genitori che pure avevano la possibilità e il desiderio di sostenere la mia nuova famiglia». E così Marco entra nel settore del mobile e dell'arredamento. Anche Myriam trova un impiego, dapprima come cuoca, poi man mano che la famiglia cresce, decide di



Auguri da don Lino

Ho il cuore pieno di gioia e di gratitudine verso il Signore per la famiglia Spinaci che ha raggiunto questo bellissimo traguardo delle cinque generazioni. Ricordo sempre nella preghiera con tanto affetto Marco e Myriam e mando loro una benedizione speciale per il loro 45° di matrimonio con gli auguri di ogni bene per tutta la famiglia.
(Don Lino Capriotti)

diventare mamma a tempo pieno. Ma in questa storia emerge un'altra caratteristica di famiglia: il senso civico e il servizio verso gli altri. Da quasi vent'anni infatti Marco è anche volontario della Croce Rossa Italiana ed è impegnato nell'amministrazione comunale della sua città di Mombarroccio. Dopo aver lasciato il suo primo impiego per dedicarsi maggiormente alla famiglia, oggi Marco è autista del servizio d'emergenza del 118, con riconosciuti meriti ottenuti durante il periodo della pandemia. «Andrò in pensione nel 2023 – dice – ma in qualche modo sono contento di essere tornato al mio sogno iniziale che era quello di aiutare gli altri nel servizio sanitario, ripercorrendo un po' le orme di mia mamma Rita». E sulla stessa strada si è mossa anche Alice che oggi è operatore socio sanitario all'ospedale di Fossombrone, mentre Diego è infermiere della centrale

operativa del 118 di Pesaro. Roberto e Ramon invece gestiscono insieme due negozi di alimentari.

Vita. «Quest'anno abbiamo festeggiato il 45° anniversario di matrimonio – spiegano i bisnonni Marco e Myriam – e ovviamente il regalo più bello è stato poterlo fare tutti insieme, nella consapevolezza di aver vissuto il dono straordinario della famiglia. Non abbiamo mai pensato di insegnare nulla ai nostri figli e nipoti ma abbiamo imparato con loro ad essere genitori e nonni, trasmettendo la nostra apertura alla vita in modo spontaneo, giorno dopo giorno. Di certo la famiglia è sempre stata la bussola che ha orientato le nostre priorità e, anche di fronte alle incomprensioni che possono sempre capitare, ci basta semplicemente guardare ai figli, nipoti e pronipoti per ritrovare subito la serenità e la gioia».



MARCO OGGI NEL SERVIZIO AL 118



NONNA ALICE CON NATHAN



ROBERTO ED EMILIA



**CARITAS DIOCESANA
URBINO, URBANIA
S. ANGELO IN VADO**
Tel. 0722 2949
Fax 0722 378445

info@caritasurbino.it
www.caritasurbino.it

IN-RETE

Apericena Al tramonto ricordando Lorisanna

Si è svolto venerdì 8 luglio, presso il podere Leonardini (ex Casa Scout di strada San Bartolo) l'Apericena di solidarietà in memoria di Lorisanna Caprari Giuliani, già vice direttore Caritas diocesana di Ancona-Osimo ed impegnata a Pesaro nella Caritas Parrocchiale del S. Cuore in Soria; evento realizzato con il patrocinio del Comune di Pesaro ed il sostegno della Caritas Diocesana. Lorisanna era una donna che ha sempre riconosciuto nella

persona un valore inestimabile e che si è battuta con passione e determinazione per dare un aiuto concreto a donne, uomini e bambini in difficoltà. Per dare continuità al suo impegno è nato per volere dei familiari e con il sostegno dell'associazione "Qui ed Ora" di Osimo, il progetto "LoriBlu solidale: un aiuto concreto" costituendo un fondo apposito. Con le offerte ed il ricavato dell'asta di beneficenza, che si è svolta

grazie all'impegno di Franco Andreatini e le donazioni di cimeli sportivi, si potranno continuare a finanziare, come fatto in precedenza, Stage formativi e Borse lavoro, i progetti promossi dalla Caritas Diocesana di Pesaro, come "Abbraccia un bambino - adozione di vicinanza" e sostenere le Famiglie dei "Corridoi umanitari", oltre a promuovere il "Baskin - uno sport per tutti".
(Carlo Giuliani)



Camminare insieme sulla via degli ultimi

Anche la Caritas Diocesana di Pesaro tra le 161 diocesi e i 539 delegati presenti al 42° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane tenuto a Milano dal 20 al 23 giugno

Milano
DI CLAUDIA MOSCHINI

C'era anche la Caritas Diocesana di Pesaro tra le 161 diocesi e i 539 delegati presenti al 42° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane "Camminare insieme sulla via degli ultimi" che si è tenuto a Milano dal 20 al 23 giugno. È stato un momento prezioso per ritrovarsi finalmente insieme dopo tanta attesa, come hanno sottolineato il Presidente di Caritas Italiana Mons. Redaelli e il neo Direttore don Paniello, visto che il convegno è stato rimandato per ben due anni. Doveva svolgersi infatti proprio a marzo del 2020 all'alba dello scoppio della pandemia.

Vangelo. Lo scorso anno, in occasione dell'Udienza per il 50° di Caritas Italiana, papa Francesco ha consegnato a Caritas le **tre vie**, tre priorità attorno alle quali rilegere e orientare il nostro agire: **la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività.** Proprio attorno a queste priorità è stato costruito il 42° convegno, ripartendo dalle considerazioni già sviluppate in seno alle diocesi, per continua-



re una riflessione su come incarnare oggi il Vangelo nelle nostre Caritas. Il Cardinale Zuppi ci ha incitato, nel suo intervento ad apertura della prima giornata, a

"non ritornare quelli di prima" ma a trarre dalla pandemia una lezione per essere più vicini e pensare che "non ci sono più gli altri ma c'è solo un noi". Il secondo giorno

Mons. Sequeri ci ha presentato la splendida esperienza dell'Orchestra Sinfonica Esagramma che è la prima orchestra inclusiva in Europa, raccontandoci dell'importanza

del linguaggio musicale e di come sia proprio questo che ci ha introdotti all'umano e di come possa aiutarci nel fondere una creatività più razionale, cognitiva con quella più spontanea. Abbiamo poi avuto l'onore di assistere ad un piccolo concerto dell'Orchestra presente in sala, una grande emozione per tutti i delegati presenti che si sono alzati in piedi per una standing ovation ai musicisti.

Ripartenza. Anche nella terza giornata si è parlato molto di creatività, grazie al contributo, tra gli altri, di Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano che ci ha fatto riflettere su come le tre grandi crisi che stiamo vivendo oggi, quella pandemica, climatica e geopolitica, ci riportano ad un nuovo legame con il territorio e di come sia necessario allenare la nostra immaginazione e creatività per essere all'altezza di questa sfida. L'ultima giornata si è aperta con la testimonianza di Vincenzo Linarello, Presidente del consorzio Goel, che ci ha "portati" in Calabria raccontandoci la lotta che tanti uomini come lui stanno facendo all'ndrangheta e alle massonerie deviate. Ci dice dell'importanza di costruire alternative perché sono l'unica strada per generare possibilità di scelta per le persone, di come un popolo che spera è indomabile ed è questa speranza che bisogna alimentare, anche qui, con tanta creatività. Tante altre persone hanno regalato contributi preziosi e tante altre sono state le intuizioni, le emozioni, le suggestioni di questo convegno che è solo un punto di partenza per fare la nostra parte, stando in ascolto, oltre gli schemi, accompagnando con creatività ma restituendo protagonismo e centralità agli ultimi.

Testimonianza
DI STEFANIA M.

Dall'esperienza in Caritas la mia tesi di laurea

Quest'avventura alla Caritas Diocesana di Pesaro è iniziata sei mesi fa. Alla ricerca di un luogo stimolante dove svolgere il tirocinio universitario, mi sono imbattuta in molte persone che mi hanno vivamente consigliato di contattare e conoscere i responsabili della Caritas di Pesaro. Così, dopo diversi colloqui con loro in cui mi è stato presentato tutto il ventaglio di servizi che la Caritas offre quotidianamente, ho preso la decisione di intraprendere questo inaspettato percorso. Il tutto è iniziato dal punto di accoglienza presso il Centro d'Ascolto, cuore pulsante di tutto il sistema, dove, oltre a raccogliere quelle che sono le necessità e i desideri delle persone che vi si rivolgono, ho seguito e affiancato gli utenti in quelle che sono le vicissitudini quotidiane, come, ad esempio, compilare e concludere le ingarbugliate pratiche burocratiche tipiche del sistema amministrativo italiano. Durante il servizio

ambulatoriale del Centro d'Ascolto per la Salute, invece, ho affiancato medici ed infermieri volontari e svolto un ruolo di facilitatrice linguistica e culturale con gli utenti di origine straniera. Infine, una volta a settimana, ho svolto il servizio mensa, il luogo dove, per eccellenza, è possibile scorgere le interazioni più sincere e genuine. Tutte queste attività mi hanno permesso di avere molto tempo per dialogare e confrontarmi con numerosi utenti e, con alcuni di loro, costruire lentamente dei legami di fiducia. Queste prolifiche ed intense conversazioni mi hanno condotta verso la decisione di incentrare anche la mia tesi di ricerca di laurea magistrale sulle storie di vita e le esperienze intersoggettive che sono emerse durante questi dialoghi informali. In particolare, la tesi di ricerca sulla quale sto lavorando rientra nel campo dell'antropologia



del corpo e della malattia ed intende analizzare le diverse modalità con cui gli utenti della Caritas, nello specifico

le persone senza fissa dimora, hanno percepito ed esperito la situazione emergenziale, dovuta alla pandemia

di Covid-19, che abbiamo vissuto e di cui stiamo ancora vivendo gli strascichi. La propaganda alla quale abbiamo assistito, e direttamente o indirettamente partecipato, durante la situazione pandemica in Italia, ha spesso strumentalizzato ed utilizzato a scopi meramente politici, e demagogici se vogliamo, la figura dei senza fissa dimora e la loro situazione di senzatetto, ma quasi nessuno è apparso interessato a voler conoscere e comprendere, seppur parzialmente, come questa situazione sia stata da loro vissuta, ascoltando il loro punto di vista e prestando attenzione alle loro esperienze. Il mio lavoro di ricerca si propone, quindi, di mettere in luce la prospettiva unica e soggettiva di tutti questi straordinari individui che ho avuto la fortuna di incontrare e, soprattutto, di evidenziare la complessità e la profondità delle variegate ed eterogenee sfaccettature delle loro realtà.

MONDO A QUADRETTI

GIORNALE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE

il
NUOVO
AMICO

Mondo a quadretti - SUPPLEMENTO A "IL NUOVO AMICO" N. 28 DEL 24 LUGLIO 2022 a cura dei detenuti della Casa di Reclusione di Fossombrone - Responsabile di redazione: Giorgio Magnanelli
In redazione: Biagio Crisafulli, Giovanni Lentini, Antonino Lo Sciuto, Pasquale Manfreda, Rosario Martinelli, Francesca Mazzola, Francesco Nania, Luca Raiano, Salvatore Santoro



CRONACA DI UNA

GIORNATA MEMORABILE

Donata a Papa Francesco un' icona del laboratorio Luce dentro della casa di reclusione di Fossombrone

Mercoledì primo giugno. La sveglia è per le 2.30... Sì, non mi sbaglio, le 2.30 am, come dicono gli anglosassoni. Alle 3.00 sono già a Fossombrone al B&B dove alloggia Giovanni Lentini, che, per l'occasione, ha avuto un permesso di poco più di 24 ore per recarsi a Roma a consegnare l'icona della pecorella smarrita a Papa Francesco... ma deve partire da Fossombrone. Ci raggiungono Antonella, Francesco e Sofia moglie, figlio e nuora di Giovanni e alle 3.15 siamo già in viaggio per Roma. A Roma ci attende Padre Desiré che sta partecipando ad un corso di formazione per cappellani carcerari di nuova nomina. Dopo aver parcheggiato in un garage a due passi da Piazza San Pietro, opportunamente prenotato, alle 7.15 con ben 15 minuti di anticipo sull'orario convenuto delle 7.30, siamo pronti per entrare in Vaticano dalla Porta del Perugino. Il giovane e simpaticissimo capoposto, che saluta solo i Cardinali con gesto militare, ci dice che non c'è una lista nominativa di chi è autorizzato ad entrare ma solo numerica. A quel punto, previo accordo con Padre Desiré, decidiamo di attendere l'autobus del Dipartimento con una trentina di nuovi cappellani, che arriva con forte ritardo a causa del traffico della capitale, di salire a bordo del pullman ed entrare con i cappellani. Sotto Santa Marta residenza del Santo Padre, incontriamo il Dottor

Carlo Renoldi, da marzo Capo del DAP a cui, a sua volta, mostriamo l'icona. Quindi guadagniamo i posti che ci erano stati assegnati sopra la scalinata di San Pietro, appena dietro la postazione del Papa, che dopo il consueto giro della Piazza in papa-mobile, una mercedes bianca scoperta targata SCV 1, prende posto, non senza difficoltà, nel suo seggio. Accanto a noi altri gruppi invitati all'udienza. Antonella, Francesco e Sofia, a cui si sono aggiunti altri amici, tra cui la figlia e il genero di Damiano, seguono da Piazza San Pietro. L'udienza generale inizia con la struggente catechesi del Papa sugli anziani a partire dal Salmo 71 ("Non mi abbandonare quando declinano le mie forze" Salmo 71,9) e prosegue con una serie di comunicazioni in svariate lingue in cui il Papa ringrazia e saluta i presenti. Quindi inizia la parte privata con l'incontro riservato ai gruppi presenti e tra questi il nostro. È stato nel corso di questo incontro ravvicinato che Giovanni e Padre Desiré hanno consegnato l'icona a Francesco. L'icona, come detto, è stata realizzata nel Laboratorio Luce dentro della Casa di Reclusione di Fossombrone, ed è un'icona di grandi dimensioni, 50x70, raffigurante la pecorella smarrita (Vangelo di Matteo 18,13-14). Inutile dire che trovarsi faccia a faccia con il Papa, parlarci, scherzarci perfino, è stato di indescrivibile tensione emotiva,

lyrica e spirituale. Papa Francesco, con gravi problemi di deambulazione ma freschissimo nel volto e vivacissimo nello spirito, è rimasto molto sorpreso dal dono, ha ringraziato, lodando ripetutamente l'opera e il suo autore per la bellezza e spiritualità che emanava, e si è trattenuto a lungo a conversare amabilmente. Francesco ha, ancora una volta, spiazzato tutti noi quando ci ha apostrofato dicendo: la conoscete la preghiera del detenuto che i volontari e i cappellani devo recitare, quando li incontrano? E' questa! Testuale: "Perché tu sei in carcere e io no?". E ha continuato: "Ripetete con me: Perché tu sei in carcere e io no?". Più forte: "Perché tu sei in carcere e io no?". Se ci ha spiazzato con la preghiera del detenuto ci ha del tutto sconvolto con un gesto, che probabilmente deve essere abituale durante le udienze private, visto che nessuno della sicurezza è intervenuto. Ad un certo punto il cappellano della Casa Circondariale di Vibo Valentia, che faceva parte del nostro gruppo, ha chiamato con il suo telefono un amico e, non appena l'interlocutore gli ha risposto, ha messo inopinatamente il telefono in mano a Francesco, che non ha fatto una piega e ha iniziato a parlarci: "Buongiorno, sono Papa Francesco, tu chi sei? Come stai, come sta la tua famiglia? Sono contento di aver parlato con te... Ti benedico!"

L'incontro con Papa Francesco, promosso da Don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale dei cappellani carcerari, durante una visita a Fossombrone, durante la quale ha visitato il laboratorio, è stata davvero la migliore delle conclusioni che potessimo immaginare, della mostra iconografica che si è svolta a Fossombrone nel corso delle prime tre settimane del maggio scorso, presso la locale Fondazione Monte di Pietà e di cui abbiamo dato conto in uno speciale pubblicato nell'ultimo numero di questo giornale. Papa Francesco non ha lesinato benedizione, plauso e incoraggiamento nei confronti di tutti noi: gli iconografi del Laboratorio, Giovanni, Damiano e Pasquale, la Direzione della Casa di Reclusione di Fossombrone e tutti i suoi collaboratori (in particolare l'Area Trattamento che si è spesa moltissimo per questo progetto), l'Associazione Mondo a Quadretti, l'Equipe della Cappellania. Il Papa ci ha omaggiato con un grande riconoscimento per il lavoro fatto e un forte incoraggiamento a proseguire nell'attività svolta, segno tangibile, tra le altre cose, della presenza viva e feconda della nostra Chiesa locale in carcere. Alle 13.30 siamo ripartiti alla volta di Fossombrone, breve pausa per il pranzo, e alle 18,30 di nuovo tutti a casa. Una giornata davvero memorabile, di quelle da meditare a lungo e raccontare ai nipoti.

Giorgio Magnanelli

Circondati dall'amore

Io so, questa vita è piena di gioie e dolori, di risa e di pianto. Io non so perché tutto questo; quali saranno i frutti del susseguirsi laborioso di tutto l'universo. Io non so che avverrà poi in questo mondo tanto oscuro... se avrà o non avrà fine il dolore dell'universo, se le stesse speranze dell'assetato di giustizia saranno o meno appagate. Io non domando ai dotti di conoscere il mistero della vita, né pretendo di sciogliere da solo i nodi che legano l'universo. Io credo d'essere legato ad un solo destino assieme a miriadi di vite; mi consegno perdutamente all'Amore che conduce il mondo". (Rabindranath Tagore)

Il primo giugno del 2022 mi ritrovo in piazza San Pietro a vivere una esperienza che mai dimenticherò. Mio padre detenuto nel carcere di Fossombrone ha donato al Santo Padre una icona che ha scritto insieme ad altri due compagni. Ecco ancora oggi a distanza di 14 lunghi anni in cui le nostre vite sono state divise (solo fisicamente) il mio papà riesce a regalarci dei momenti che è difficile esprimere a parole; momenti di "presenza", di gioia, di amore... momenti in cui non posso che ringraziare Dio per quello che oggi abbiamo, nonostante le sofferenze di questi anni. Vedere quell'icona nelle mani di Papa Francesco e sapere quanto lavoro, amore e preghiere ci siano dietro... mi ha profondamente emozionato e riempito il cuore di gioia. Oggi posso affermare che nessun percorso è fine a se stesso. Il mio papà ne è la prova. Ringrazio Dio per i momenti in cui la mancanza di mio padre mi toglieva il respiro, lo ringrazio per il dolore che ho provato, lo ringrazio per i momenti di sconforto e per tutte le volte in cui ho dovuto affrontare montagne che mi sembravano insormontabili. Lo ringrazio perché oggi grazie a quei momenti io riesco a vedere la vita in modo diverso. Oggi ho la certezza che è sempre e solo l'amore a muovere le montagne. È l'amore che ti dà la forza di lottare; quell'amore l'ho riconosciuto in Dio e quando nei momenti più bui non mi ha abbandonato e mi ha messo nel cuore la speranza; l'ho riconosciuto negli occhi di mio padre quando si preoccupa per me scordandosi della sua sofferenza; l'ho riconosciuto in mia madre che non si è mai risparmiata per la sua famiglia; in mio fratello quando in silenzio ci guardiamo negli occhi ci leggiamo dentro; lo riconosco in mio marito e nei miei figli. Quell'amore l'ho incontrato in piazza San Pietro nell'abbraccio di padre Desiré, di Giorgio, di Giovanni e della sua famiglia. Siamo sempre circondati dall'amore... basta guardare la vita con occhi diversi. Grazie Gesù, grazie papà.

Francesca Mazzola



Un calcio alle sbarre

Quale modo migliore di scacciare via i pensieri, i problemi, le restrizioni, se non con una partita di calcio, anche se per poche ore, si ritorna un po' bambini, e ciò aiuta sia il corpo sia la mente.

Ed è così, che qui all'interno dell'istituto penale di Fossombrone, che si sono svolti due eventi che hanno fuso un misto di emozioni ad una partita di calcio, ovvero la sfida dei detenuti contro una rappresentativa locale di calcio a 5, e ancor più sentito è stato l'evento genitoriale, con una partita tra padri e figli e nonni e nipoti.

Ho vissuto entrambi gli eventi seppur in modo diverso, se nel primo contro la rappresentativa locale sono stato partecipe attivo, nel secondo quello genitoriale, non essendolo, ho comunque assorbito tale giornata, dalle parole cariche di emotività, dagli occhi che parlavano, di quei padri, o nonni, che sono ristretti da molto tempo e che mai avevano avuto l'opportunità di poter "giocare" così liberamente con la loro prole.

E credo che ciò conti più di ogni racconto, anzi credo che certi momenti così intensi non si possano raccontare, ma solo viverli!!!

Ed io anche se da spettatore ne ho assorbito tutta l'importanza di quella giornata, dove nel locale campetto di calcio, padri/nonni scalcivano un pallone, e rincorrevano i loro piccoli, il tutto con un arbitro di eccezione, Padre Desirè.

Nell'altro evento, nella quale noi reclusi ci siamo "confrontati" con una locale squadra di calcetto, composta dal "nostro" allenatore che svolge il corso di calcetto, settimanalmente, e altri componenti che svariavano da un'età giovanile sino

a quella un po' più matura (con eleganza evitiamo di chiamarli vecchi e giovani, eh!) anche la nostra squadra è composta da persone di ogni età, ma di cui in realtà ci sarebbe da discutere, siccome le persone più mature sono più arzille dei cosiddetti giovani.

Prima dell'inizio, c'è stata una foto di squadra, una per parte, poi una foto con tutti i partecipanti, a formare una sola squadra, perché in realtà la bellezza di questi eventi ti dà un così sano senso di normalità che quasi dimentichi dove ti trovi, e addirittura come con l'incontro con i frati, sembra che si invertano i ruoli.

Il tempo di riempire i bordi del campo, divenuti una sorta di spalti, da parte dei nostri amici di sezione, accorsi a tifare la nostra consorte, ed è così che il fischio di inizio ha dato il via alle danze: e tra i voli in porta del nostro portiere Lello, e i tiri siluranti dell'altro nostro Raffaele, così è iniziata la nostra partita.

Certo loro correvano come treni, e gestivano la palla in modo professionale, ma non siamo stati da meno nemmeno noi, e con una difesa maestrale di Luigi (Gigginò per noi amici), Spartak, Giuseppe, e anche con il mio contributo, abbiamo retto l'urto degli avversari.

Anche noi in fase avanzata non siamo stati da meno, Con Carmine (Carmine per noi) che centrava e insaccava diverse reti con il suo mancino pulito, Alessandro (Alessà) e Salvatore (Totore o Totò in siculo) che fornivano assist di pregevole fattura, e il nostro centravanti Raffaele che dribblava e tirava in modo pregevole, accompagnato da Salvatore (Sasà) che con le sue rovesciate stile



Rivaldo ci regalava momenti piacevoli, così come Daniele che correvava a tutto campo, Angelo che invece non corre proprio, ma che ha il piede buono e il colpo di tacco come punto forte, e se non dimentico nessuno, commenterei di Lello, che una volta messo i guantoni, sembrava Dino Zoff, e come il celebre portiere non ne perdeva una, se capitava che la palla fosse dietro di sé a causa di un gol subito, era solo perché era stata deviata più volte e quindi prima o poi doveva entrare. Commentare tecnicamente i nostri "avversari" sportivi, sarebbe quasi superfluo, loro il pallone lo fanno girare davvero bene, con passaggi stile ping pong, però un giudizio glielo darei comunque: un ottimo pieno, per la loro sportività, per la loro leggerezza nello stare lì con noi e giocare come se fosse una normale partita di calcetto

settimanale, anzi forse anche con più garbo. Si sa il fine settimana tra un'uscita e una partitella con gli amici, spesso ci scappa sempre qualche scarumuccia, che con noi non è mai avvenuta, in questo strano incontro tra compagni "diversi": liberi contro reclusi. Cioè due mondi completamente separati da alte mura, ma i cui cuori battono alla stessa maniera.

La partita si è quindi conclusa con un dubbio 1-0 degli ospiti, o forse era uno 0-0, se non una nostra vittoria, ma cosa importa del risultato, ciò che davvero conta è quello che ci è rimasto di questa bella giornata, Così come quella della partita genitoriale.

Ovvero un bel ricordo, e si sa i ricordi si custodiscono nei cassetti della vita!!!

Rosario Martinelli

Pantelleria, perla nera del Mediterraneo

Chista si chiama meravigghia, chi mi pigghia e scumpigghia, avi u culuri du sulì, avi un sapuri du mari, facendo mie le parole di una famosa pubblicità cerco di trasmettere il fascino e la bellezza di Pantelleria. Tra Sicilia e Africa ecco Pantelleria, Yrnm (l'isola degli struzzi) per i Fenici, Kossyra (la piccola) per i Romani; un'isola che sembra una tavolozza della natura: il verde delle uve zibibbo invita a ritrovare un sapore perduto della nostra infanzia, il bianco dei tetti rigonfi dei dammusi rievoca sensuali paesaggi arabi, il nero delle ossidiane ricorda l'importanza strategica del luogo, già cruciale in epoca preistorica. Il tutto incorniciato dal blu di un mare tra i più belli d'Italia. L'arrivo al porto è segnalato dal castello medievale, possente e imprevedibile fortezza normanna originariamente circondata da un poderoso bastione e che solo nel secolo XIX fu ingentilita dal curioso "occhio" di un grande orologio. Sotto le stelle del bellissimo cortile vengono spesso tenute mostre d'arte nelle sere d'estate. Le impervie straduzze dell'isola rischiano continuamente di rovinare in modo irrimediabile la macchina e suggeriscono che quelle distanze erano un tempo percorse con il celebre asino pantesco, specie estinta, recentemente ricreata grazie ad alcuni ibridi di un centro specializzato di Erice. Qualche decennio fa, mentre sbarcava Arlecchino, uno degli ultimi esemplari che avrebbe dovuto essere accoppiato con una femminuccia ancora residente sull'isola, il povero maschiotto cadde in mare e, siccome era imbracato, non fu in grado di nuotare e annegò

miseramente. Isola di terra e non di mare, Pantelleria, dove gli abitanti storicamente hanno voltato le spalle all'orizzonte da cui venivano solo conquistatori e corsari e si sono impegnati a terrazzare pazientemente i declivi costruendo chilometri di muretti a secco usando anche le pietre dei "sesi" preistorici, affascinanti tumuli funerari dell'Età del Bronzo, sparsi fra le contrade di Mursia, Cimiglia e Punta Fram. Circa 4000 anni fa il misterioso popolo dei Sesi ne costruì più di una settantina e uno di essi, il sese grande, li sovrasta tutti con i suoi sei metri di altezza e i suoi dodici ingressi a raggiera. Ogni mattina si può esplorare un angolo di mare diverso; così con un po' di fatica ci si conquista ad uno ad uno gli impervi approdi dell'isola. Sull'orlo dell'infinita distesa marina, nell'estremità meridionale che significativamente si chiama Dietro Isola, la scogliera di "Balata dei Turchi" (dove con turchi venivano designati i pirati barbareschi) ricorda il tempo in cui il Mediterraneo era infestato di nemici; perfino Elisabetta I d'Inghilterra aveva il suo pirata privato, opportunamente dotato del titolo di baronetto: Sir Francis Drake. Molte incursioni provenivano dal Nord Africa e coloro che abitavano vicino al mare dovevano stare molto attenti ad avvistare il possibile pericolo perché rischiavano non solo di venire depredati dei loro beni, ma anche di venire trascinati via per sempre come schiavi. Isola ventosa per antonomasia, dove gli ulivi sono fatti strisciare come cespugli e dove, anche adesso che solo un quinto dell'isola è ancora coltivato, si vedono dappertutto i resti dei co-

siddetti "giardini panteschi": curiose larghe torri curvilinee prive di tetto che avevano lo scopo di proteggere dal vento anche un singolo albero di agrume (tipicamente un arancio o un mandarino) che, allevato e sorvegliato come un principe ereditario, si gode ancora la sua privacy all'interno. Il vento spira fra i lecci secolari dei "Gibbiana", tombe scavate nella roccia in epoca Tardo-Antica nel Piano di Ghirlanda. Il vento porta con sé il suono magico dei tanti toponimi arabi (Mauggen, Khaddiuggia, Siba, Bukkuram...) dei luoghi dell'interno dove un tempo c'era gente che il mare non l'aveva mai visto da vicino. Nel pomeriggio ci si può dedicare a conquistare un lembo della meravigliosa campagna dove i capperi non raccolti sono divenuti fiori dalla corolla bianca con lunghi pistilli viola e dove in giugno matura una ottima zucchina locale che i panteschi usano per preparare una delle loro specialità culinarie, il cucurummà. Camminando fra gli innumerevoli filari d'uva, assaporiamo il piacere di scoprire piccole chiesette rurali, come quella di Sant'Antonio a Mueggen. Questa che è la quinta isola italiana offre uno straordinario microcosmo di storia, mito e natura. Su questo angolo di terra dove sembra che Ulisse amareggiava con la ninfa Calipso, vive una notevole varietà di specie vegetali, circa 30 delle quali sono endemiche dell'isola. Una di esse, il *Limonium sicundirameum*, vive solo sulle sponde del laghetto di Venere, delizioso specchio d'acqua intorno al quale i turisti si divertono ad imbrattarsi dei caldi fanghi vulcanici. Questa eccezionale biodiversità include brani di foresta

sempreverde e di macchia mediterranea affiancati dalla gariga degradata e della steppa. È ormai solo un ricordo dei vecchi pescatori la foca monaca, la cui presenza nel passato è segnalata ancora dal toponimo della Cala del Bue Marino. La natura ha condiviso per secoli con i tanti segni del lavoro dell'uomo che non ne avevano turbato la bellezza estetica pur intaccandone la verginità. I dammusi (dall'arabo dammus che a sua volta deriva dal latino *domus* casa) si erano perfettamente inseriti nel paesaggio caratterizzando inconfondibilmente. Sono straordinarie costruzioni in pietra lavica: i muri spessi fino a due metri dimostrano una naturale intuizione dei segreti per difendersi dalle inclemenze del clima. Una natura nostrana, addomesticata, certo diversa da quella incontaminata che in inglese si chiama *wilderness* e che gli italiani non sospettano neppure che esista al punto da non avere inventato una parola per descriverla. Uno dei giardini panteschi è stato restaurato e donato al FAI nel 2008 dall'azienda vinicola Donnafugata. La produzione del passito con oltre 400 produttori e 21 vinificatori ha avuto un enorme incremento negli ultimi anni con vini di grande pregio e strabiliante successo a livello internazionale. Approfitto della stagione estiva, quel poco che ho potuto scrivere di questa perla del mediterraneo potrebbe essere per voi tutti un invito a visitare questa parte della mia tanto amata e cara terra di Sicilia. L'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nell'anima, soltanto qui c'è l'origine di tutto...

Antonino Lo Sciuto

Le ricette di Pasquale Manfreda



PACCHERI CON FUNGHI PORCINI, POMODORINI E ZUCCHINE

INGREDIENTI

180 grammi di paccheri; 25 grammi di funghi porcini secchi; 10 pomodorini; ½ zucchine; ½ di cipolla; 4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva; q. b. sale q. b. prezzemolo.

PREPARAZIONE

Preparare i mezzi paccheri con funghi porcini, pomodorini e zucchine, innanzi tutto mettere a rinvenire i funghi porcini secchi in poco acqua tiepida per circa 10 minuti. Nel frattempo lavate ½ zucchina e tagliatele a cubetti non troppo grossi. Lavate anche i pomodorini, asciugateli e tagliateli a metà. Tritate finemente ¼ di cipolla bianca e mettetela in una pentola insieme a 3 cucchiaini d'acqua e una foglia di alloro essiccato. Accendete il fuoco a fiamma media e lasciate stufare la cipolla. Quando l'acqua sarà evaporata, aggiungete l'olio extravergine d'oliva e mescolate a cura. lasciate soffriggere la cipolla e quando sarà dorata unite la zucchina a cubetti. Mescolate nuovamente e aggiungete anche i funghi porcini secchi e ben strizzati. Fate saltare le verdure a fiamma vivace per un paio di minuti, dopo

di che abbassate la fiamma e bagnate con un mestolo di brodo vegetale (o acqua calda) mescolate e lasciate cuocere fino a quando le verdure diventeranno tenere (per 10 minuti). Non appena le verdure saranno cotte, unite anche i pomodorini tagliati a metà. Mescolate con cura e lasciate insaporire ancora per qualche minuto. Infine regolate di sale e tenete il condimento al caldo, fino a quando la pasta sarà cotta. cuocete i mezzi paccheri lisci in abbondante acqua salata, scolateli ben cotti e conditeli con il sugo di verdure. Servite la pasta ben calda, decorando i piatti con un trito di prezzemolo fresco.

PENNE AL SUGO DI CONIGLIO

INGREDIENTI

400 g. di penne rigate; 800 g. di coniglio in pezzi; 2 cipolle bianche, 2 spicchi di aglio sbucciati; 2 foglie di alloro; 1 ciuffo di salvia; 1 rametto di rosmarino; 400 ml di vino rosso; 400 g. di passata di pomodoro brodo vegetale q.b.; 20/25 olive taggiasche de nocciolate; grana padano grattugiato q.b.; olio di oliva q.b.; sale q.b.

PREPARAZIONE

Per preparare le penne al coniglio e olive, comincia mettendo a marinare la carne; metti in una ciotola 800 g. di coniglio a pezzi, unisci 2 cipolle bianche tagliate a spicchio grossolani, 2 spicchi di aglio sbucciati, 2 foglie di alloro,

un ciuffo di salvia e un rametto di rosmarino, poi versa sopra a tutto 400 ml di vino rosso, copri la ciotola con la pellicola trasparente e lascia riposare il tutto a temperatura ambiente per circa 2 ore. Trascorso il tempo necessario, preleva i pezzi di coniglio, asciugali bene e tienili da parte, poi togli dalla marinata anche le foglie di alloro, di salvia e il rametto di rosmarino e tieni da parte anche questi. filtra la marinata attraverso un colino e recupera la cipolla e l'aglio, tenendo il liquido da parte, poi trita finemente con un mixer le cipolle e l'aglio. In una pentola capiente posta sul fuoco vivace fai scaldare 4 cucchiaini di olio di oliva, poi metti a rosolare il coniglio a pezzi, smuovendolo di tanto in tanto perché si colora bene in superficie. quando il coniglio sarà ben rosolato. togli dalla pentola e mettilo in una ciotola, poi nella stessa casseruola metti a rosolare il trito di cipolla e aglio, mescolate bene e aggiungendo un goccio di brodo vegetale per fare in modo che non si brucino. Non appena il trito si sarà ammorbidito, rimetti in pentola il coniglio a pezzi, unisci le foglie di alloro, di salvia e il rametto di rosmarino tenuti da parte, poi aggiungi 20/25 olive taggiasche denocciolate e bagna la carne con 200 ml di marinata, mescola bene e lascia cuocere il tutto per circa 30/40 minuti o comunque fino a quando il coniglio sarà ben cotto e morbido, durante la cottura. Aggiungi poco brodo vegetale caldo di tanto in tanto se vedi che il sughetto si asciuga troppo, una volta



cotto, preleva il coniglio dalla pentola, lascialo intiepidire e poi disossalo completamente e trita la carne con un coltello oppure sfilacciala con le mani, rimetti la carne tritata o sfilacciata nella pentola, poi aggiungi 400 g. di passata di pomodoro e 125 ml di brodo vegetale caldo, mescola bene e lascia cuocere il sugo per circa 25/30 minuti, o comunque fino a quando si sarà ben ristretto. verso fine cottura, aggiusta di sale ed elimina le erbe aromatiche. Quando mancheranno pochi minuti a termine della cottura del sugo, fai cuocere 400 g di penne in una pentola colma di acqua leggermente salata e non appena saranno cotte, condisci con il sugo, poi servi le tue penne al coniglio e olive, con una spolverata di grano padano grattugiato e qualche fogliolina di basilico fresco.

In questo istituto, come in molti penitenziari italiani, ci sono molti ergastolani, e molte volte il mio pensiero è rivolto a loro e ai loro familiari. Non si può nemmeno immaginare di come deve affrontare la vita una persona che è condannata al "fine pena mai". Credevo che, nella sua riforma, la ministra Marta Cartabia, aprisse anche uno spiraglio sull'abolizione dell'ergastolo ostativo, e che si dichiarasse l'illegittimità dell'articolo 4 bis comma, 1 dell'ordinamento penitenziario nella parte in cui non prevede la concessione della semi libertà, ai condannati ostativi. Perché questo articolo è incompatibile con un ordinamento giuridico democratico e con la dignità umana, poiché impone a una persona una perpetua segregazione dal resto dell'umanità è incompatibile con

Mai più fine pena mai

ogni valore morale e civile. Con questi vincoli non viene data la speranza ad una persona di vivere e riscattarsi. La vita non vale più nulla, perché muore anche la speranza. Chi sbaglia deve pagare, ma nel modo giusto. L'isolamento non può essere un obbiettivo, poiché annulla un essere umano con una detenzione senza riflessioni e priva di opportunità, che non consente di mettersi alla prova, di riscattarsi e che, in questo modo, non serve a nulla. La detenzione ove non mitigata da un trattamento educativo reale, è una morte parziale, l'asportazione di una porzione di vita, perché nessuno individuo è uguale a quello che era dieci, venti o trenta

anni fa, e perciò è ragionevole che un giudizio debba essere diverso. Il reo ha un cambiamento e non è più la stessa persona che era nel momento del crimine. E si dovrebbe applicare quanto previsto dall'art. 27 della nostra Costituzione che sancisce il principio di umanità e rieducazione della pena. Penso sia questa la strada da seguire, cancellando i ritorni all'indietro per poter dare una prospettiva diversa a un detenuto e alla sua famiglia. Il carcere deve essere concepito realmente come luogo di recupero della persona e non come luogo dove dimenticare il reo e farlo soffrire. Una persona deve avere la possibilità di migliorare e ri-

lettere su cosa ha fatto e non abbruttirsi ancor di più.

Leggo dai giornali e ascolto dai programmi televisivi politici che parlano di carcere, che generalizzano facendo apparire come vivessimo sempre in un clima di forza, e che, secondo me, non hanno nemmeno idea di come sia strutturato un carcere, anche perché quando visitano le carceri parlano solo con una parte del mondo carcerario: non detenuti, volontari ecc., persone che vivono il carcere quotidianamente. Se non si ha nemmeno la volontà di ascoltare tutti, come si può pensare di riformare le carceri, e avere il coraggio di riabilitare veramente una persona dandogli una possibilità e

una prospettiva diversa di futuro? Io la speranza non la perdo e resto convinto che un giorno non lontano la politica farà un atto di coraggio e farà veramente una riforma giusta e rifletterà che, dopo aver dato una pena severa ad una persona, si dovranno prevedere anche delle misure attenuative nel corso dell'esecuzione, così da seguire il cammino personale del condannato. Ad oggi questo sistema è imperfetto perché l'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario ha eretto un muro tra l'ergastolano ed i benefici penitenziari. Nessuna pena può essere costituzionalmente legittima se non è proiettata al raggiungimento della libertà perché il senso della pena deve essere la riabilitazione e la proiezione al ritorno alla libertà.

Salvatore Santoro

Grazie Musica

Il giorno 21/06/22 presso l'Istituto di Reclusione di Fossombrone, in concomitanza con la festa mondiale della musica, si è tenuto un evento musicale nei pressi del locale teatro.

Uniti alla "Compagna del Mandolino" di Fossombrone, con ragazzi che da anni studiano l'arte del mandolino, accompagnati dalla bellissima voce di Eleonora, c'eravamo anche noi reclusi che per diversi mesi abbiamo partecipato al corso di chitarra, tutti sotto l'egida del professore Biagiotti Gianfranco. Il percorso che ha preceduto tale iniziativa e lo stesso evento sono stati davvero un momento di ricchezza culturale ed emotiva, un mix di sentimenti contrastanti che solo la musica sa trasmetterci.

Gianfranco Biagiotti è un musicista che sa insegnare con una semplicità naturale, un appassionato che fa appassionare, e così iniziamo a conoscerlo, nell'entusiasmo dei presenti, provenienti da ogni regione del sud, e proporzionati in ogni fascia d'età si inizia la lezione.

La prima è stata in collettività tutti riuniti e ci sono state date le prime lezioni teoriche di base e qualcuna di pratica, dalla seconda lezione siamo stati divisi in gruppi. Fatto sta che dopo diversi mesi siamo arrivati al grande giorno dell'esibizione, che ci ha fatto trascorrere una giornata in serenità e leggerezza, come raramente se ne vedono qui, con il "pubblico" composto per la maggiore dai nostri amici reclusi, ma anche da educatori, tutor, insegnanti, agenti, ispettori, la

commissaria, ed ognuno a modo loro è rimasto lieto dell'evento e anche divertito sulle note delle classiche canzoni napoletane che hanno coinvolto un po' tutti, come, o' surdat nnamurat, (la famosa strofa o' vita o' vita mia... ha riscosso successo), e dopo aver ascoltato una canzone davvero bella scritta dal nostro amico Raffaele, e udito le note canore di Enzo che, anche se non era bravo come Eleonora, non ha di certo sfigurato, e noi tutti dietro a strimpellare sulle nostre chitarre e i ragazzi della compagnia con i loro mandolini. Rosario ha concluso chiedendo di poter leggere una lettera che aveva scritto la sera prima e che da il titolo all'articolo, ma che forse ha letto troppo frettolosamente ed è per questo che vogliamo concludere come si è conclusa quella giornata, con un ringraziamento.

"Su questo foglio ho provato ad esternare al meglio i miei pensieri, che prima di questo evento pendolavano nella mia mente (e che oggi a maggior modo ne ho avuto la conferma).

Prima di porre un ringraziamento a chiunque abbia partecipato a questo progetto, dai miei amici di chitarra, al nostro bravissimo insegnante, ai nostri amici sulle sezioni che ci hanno sempre supportato e sopportato e a chi si è prodigato nel nostro interesse per far sì che questa giornata potesse aver luogo.

Vorrei racchiudere con poche parole ciò che sono rappresentati per me questi mesi trascorsi a strimpellare una chitarra, ho anche solo ad ascoltare



la teoria, che si sa generalmente è noiosa a dispetto della pratica, ma che il nostro insegnante ha saputo rendere altrettanto piacevole.

Beh innanzitutto ho scoperto che le note non sono 7, ma 12!!!

Quasi due entrando in una crisi esistenziale, per anni conoscevo Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si, per poi scoprire che basta alzare o abbassare un semitono tra le note che ti ritrovi tra nu' bemolle e nu' diesis e capisci che allora nun e capit nient ra vita.

Risolti i miei dubbi, mi sono pian piano dilettato con la chitarra per scoprire quanto sia rilassante e piacevole la musica, certo non saremo dei musicisti, ma non è certo nostra intenzione esserlo, però possiamo dire che ci siamo divertiti in questo progetto, nel raffrontarci, nelle stonature tra chi provava a cantare e chi scambiava un MI con un LA minore, per stare a tema musicale, una vera tarantella!!!

Oltre a divertirvi è stato anche un momento di cultura e di crescita, perché, se ci si ferma pochi minuti e si riflette la musica trasmette tanto, se ascolti i suoi testi tutti hanno un messaggio e ognuno di noi li recepisce a modo proprio ma li recepisce, e inoltre nella musica ci sono dei valori che si trasmettono con le note, basti pensare che quando sei felice canti, se sei giù, ascolti tacito la melodia, infine nella musica c'è uguaglianza e rispetto, non importa il colore di chi canta, il luogo da dove proviene, sei sia soft o hard la musica è universale, raggiunge tutti e tutto, ovunque, e ti rispetta, sempre!!!

Anche quando la si spegne per rispetto di una persona cara che hai perso, lei e sempre lì, ma cammina muta, senza far rumore, tacitamente. Ed io sono stato contento di poterla conoscerla da vicino, quindi Ringrazio la musica! Voglio ringraziare i miei compagni Enzo, Raffaele, Alessandro, Zi N'ntonio,

Aristide, Alex Bel, Vincenzo, Spartak, ringrazio il nostro insegnante, l'uomo e il musicista che ha saputo trasmetterci la sua passione in modo così semplice e naturale da farla diventare nostra, ringrazio Eleonora ed il corpo dei mandolini che essendo oggi qui con noi, in questo luogo di "emarginati", mostrano a tutti come la musica sorvoli ogni barriera e pregiudizio, un grazie va ai nostri compagni che sono venuti a vederci sperando di averli alietati facendogli passare una giornata diversa, ma anche a quelli che sono rimasti in sezione e hanno dovuto sentire i nostri tentativi non sempre di pregevole melodia eh! Eh!, infine ringrazio chi ha consentito ciò, invitandolo a proseguire su questi progetti e proporli in modo duraturo siccome essi schiariscono la mente dai pensieri pesanti e riempiono il cuore di belle emozioni. Grazie

La Redazione

Qualche mese fa mentre scrutavo in bacheca i fogli che annunciavano i nuovi corsi che si sarebbero svolti all'interno dell'istituto, la mia attenzione è da subito caduta su quello in cui c'era scritto Corso di Pet Therapy. Sia per il fascino dei cani e un po' incuriosito dal contesto che ruota attorno a questa pratica, che spesso ho visto in tv alleviare con momenti di felicità persone malate e soprattutto bambini negli ospedali, ho deciso quindi di prenderne parte.

Arriva il giorno: l'Educatore cinofilo, Cristiano si presenta, e con lui la sua musa, ovvero Zuma, un labrador dal manto beige/dorato e due occhi che trasmettono serenità già dal primo incontro.

Cristiano è una persona molto disponibile, è anche un ottimo insegnante, e ci spiega tante caratteristiche che hanno i cani, rispondendo anche a tutte le nostre domande e risolvendo ogni nostro dubbio.

Ad accompagnare Zuma (il labrador), in que-

Pet Therapy: Terapia del cuore

sti incontri ci sono anche altri due, diciamo nostri amici pelosi: Zoe un bellissimo Boxer tigrato, come Zuma di sesso femminile, che ama correre su e giù nello stretto e lungo giardino dell'area verde, e ha una certa passione per le pietre e Thor, un tarchiato american stafford nero/dorato, che sembra sempre incazzato, ma in realtà è solo il suo volto spigoloso e massiccio al naturale, un po' come quando uno si sveglia dopo una sbornia, o sa di essere in ritardo per un pagamento. Beh ecco quindi siamo tutti un po' Thor, e poi è la sua natura da "duro", un toro non è una mucca, difatti non potrà mai fare il latte....

Però anche lui a modo suo si trova bene assieme a noi, anzi in particolare con Marco che lo ha quasi adottato e lui sembra accettare que-

sta unione.

Zuma, invece, è stata adottata da Alessandro, così come tutti i miei compagni Giuseppe, Luca, Salvatore, Peppe, Spartak, Manuel, Renato, Pasquale, Enzo, sentono una grande affinità con questi splendidi esseri viventi.

Personalmente mi piace ascoltare Cristiano e recepire tante nuove notizie sul mondo canino, e anche "importunare" Zuma. Giocarci, e accarezzarla, mi dà un senso di pace interiore, e quell'ora che condividiamo, due volte a settimana, mi dà una leggerezza che non saprei spiegare bene con poche parole, forse il termine adatto è **tranquillità**.

Quella **tranquillità** che è quasi svanita dal giorno della mia reclusione, tra rumori mattutini e notturni di brande che tremano, blindati

in ferro aperti o chiusi, chiavi che dondolano tra le mani degli agenti che sembrano campanellini, carrelli con il cibo che si trascinano per i corridoi, provocando rumori striduli, per non parlare dei rumori delle civette notturne, ululati dei cani, richiami dei gabbiani, fino ai canti mattutini dei galli e degli uccelli, dei cancelli che si aprono, della spazzatura che viene rimossa, e così via...

E quindi, quella che sembra una semplice parola, La **tranquillità** diviene uno stato d'animo raro e prezioso, quasi unico, e per questo che per me ha un valore davvero immenso passare queste giornate assieme ai nostri amici pelosi, scoprendo così la Pet therapy ovvero quella che io definirei la **Terapia Del Cuore!!!**

Rosario Martinelli

Non è per essere ribelle, o per cogliere l'occasione di questo "palcoscenico" per lanciare messaggi rivoluzionari o promozionali. Il testo che segue è un passo del mio libricolo "Andarsene dal Carcere" che ho scritto nel 2014 e nonostante siano passati otto anni, oggi sembra più attuale di allora: "In questi ultimi anni è aumentato esponenzialmente l'interesse intorno al pianeta carcere. Si sono rinnovati e moltiplicati i discorsi che lo riguardano, è stato analizzato da distinti approcci epistemologici, è stato sottoposto a feroci e impietose critiche. Si è insomma prodotta una conoscenza che non è riservata esclusivamente agli addetti ai lavori, ma è accessibile a tutti. Ma a che cosa è servito aumentare la conoscenza sul carcere? A niente se non a rivigorire il suo statuto di legittimazione sul piano simbolico e su quello reale."

Ma almeno troviamo la forza ed il coraggio di ammettere che il carcere è un sistema autorità

La regola d'oro

atavico che nega le libertà primarie di esseri umani, che disgrega le famiglie, che è il segno indelebile del fallimento di una società, che volendo garantire la giustizia a forza di leggi e di restrizioni, annienta la dignità di una persona umana riducendo l'esistenza a semplice apparato biologico. Tutto ciò, in nome e per conto del "bene comune", della "sicurezza" e della "regola". Regole che dovrebbero essere osservate da tutti. Tutti, ovviamente, vuol dire anche e forse prima da chi le regole è tenuto a definirle e ad amministrarle. Ma il problema del carcere non riguarda solo i giuristi e i tecnici o i diretti interessati. Tutti significa che ognuno è chiamato in causa, nella società e davanti alle proprie coscienze. Come scrisse una donna dopo la morte di un giovane

suicida nel penitenziario di Spoleto: "Ogni uomo che si toglie la vita in carcere lo fa anche per causa mia, per un qualcosa che io non ho fatto, per un'attenzione a una sofferenza che non ho voluto o saputo vedere".

Resta ancora qualcosa da fare? Lo ribadisco ancora, noi non possiamo fare niente, anche se basterebbe poco per cambiare le cose, infatti si potrebbe mettere in pratica l'unica regola, La Regola d'Oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro, questa infatti è la legge ed i Profeti". (Mt 7, 12). Solo così si eviterebbero le disuguaglianze e i disagi sociali. Resta ancora qualcosa da fare? Forse sì, qualcosa si potrebbe fare. È necessario infatti continuare a combattere perché lo stesso prin-

cipio della pena deve avere i suoi limiti. Convincerli e convincere che l'uomo come personalità completa non può essere un criminale e non può essere trattato come incarnazione del delitto, rimane persona, in lui è l'immagine di Dio. La persona non appartiene interamente e definitivamente allo stato e alla società. La persona è cittadina del regno di Dio, non del regno di Cesare, e i giudizi e le condanne di cui è oggetto sono parziali, non sono mai definitivi. Come diceva, se non erro il Cardinale Carlo Maria Martini: "Non c'è positività, non c'è il buono possibile nell'uomo in catene; c'è la sua mortificazione e semmai una spinta a essere peggiore..."

Il carcere, insomma, è un prodotto dell'uomo e in quanto tale ha avuto un inizio ma può dunque avere una fine, per lasciare il posto a qualcosa di meno distruttivo... non bisogna cercare pene alternative, ma alternative alle pene..."

Giovanni Lentini

Con questa raccolta di racconti *La città di vapore* Carlos Ruiz Zafón, attraverso scrittori maledetti, architetti visionari, identità soppiantate, edifici fantasmagorici, una plasticità descrittiva irresistibile, la maestria nei dialoghi... ci porterà in un territorio nuovo e affascinante. Un luogo in cui, come per magia, riascoltiamo per l'ultima volta la sua voce.

Da *Blanca e l'addio*, il racconto che inaugura il libro, fino ad *Apocalisse* in due minuti, a mo' di commiato, le storie si vanno intrecciando attraverso la voce narrante, la cronologia o i dettagli, per disegnare un mondo che si erge pieno e ricco davanti ai nostri occhi, per quanto sia un mon-

La Città di vapore

do di finzione, un universo di vapore. Un ragazzino decide di diventare scrittore quando scopre che i suoi racconti richiamano l'attenzione della ricca bambina che gli ha rubato il cuore. Un architetto fugge da Costantinopoli con gli schizzi di un progetto per una biblioteca inespugnabile. Un uomo misterioso vuole convincere Cervantes a scrivere il libro che non è mai esistito. E Gaudì, navigando verso un misterioso appuntamento a New York, si diletta con luce e vapore, la materia di cui dovrebbero essere fatte le città. *La*

città di vapore è una vera e propria estensione dell'universo narrativo della saga di Zafón amata in tutto il mondo: pagine che raccontano la costruzione della mitica biblioteca, che svelano aspetti sconosciuti di alcuni dei suoi celebri personaggi e che rievocano da vicino i paesaggi e le atmosfere di una Barcellona avvolta nel mistero. Tutto ciò popola queste pagine con una scrittura magistrale.

Anche rispetto ai generi letterari, *La città di vapore* dimostra l'abilità con cui Carlos Ruiz Zafón ha costruito

una letteratura propria e inconfondibile, in cui si identificano elementi del romanzo di formazione, di quello storico, di quello gotico, del thriller, di quello romantico, senza che manchi il suo tocco magistrale nel racconto dentro il racconto.

Questo libro, pubblicato postumo, sfortunatamente sarà l'ultimo che potremo leggere di questo inconfondibile scrittore spagnolo che più di ogni altro ha fatto sognare.

Buona lettura

Biagio Crisafulli



Tempo addietro, studiando un testo di Robert Taft, per preparare un esame di liturgia pratica, ho imparato, che nell'antichità cristiana del IV secolo d.C., l'arcivescovo di Costantinopoli, Giovanni Crisostomo, creò stazioni liturgiche da contrapporre alle celebrazioni popolari degli ariani considerati eretici. Si legge che il "gregge" di Crisostomo accolse questa sua iniziativa con entusiasmo, portando in processione croci d'argento illuminate da ceri disegnate dal santo stesso. Si racconta che la luce delle torce trasformava le strade in un fiume di fuoco. Un'altra ragione che spinse Crisostomo a mantenere l'uso delle liturgie all'aperto, era la competizione con l'ippodromo e con il circo che attiravano le folle distogliendole dalle cerimonie liturgiche. Leggendo ciò, inevitabilmente ho pensato che sarebbe bello se noi, per seguire il metodo "crisostomiano", ci inventeremmo qualcosa per di-

La Restaurazione

stogliere la gente che va a vedere le partite o i concerti negli stadi, oppure dalla vita mondana notturna, dalle discoteche, dal fare uso di alcol e di droghe, o ancora da luoghi e contesti malsani, per condurli alla Chiesa, ma non per portarli nelle chiese, ma andando noi lì dove loro vanno, frequentando gli stessi luoghi, le stesse strade, le stesse piazze, e dire loro che sono già stati salvati. Forse sarebbe più utile, dal terrorizzare la gente lanciando scomuniche per ogni occasione. Forse portando la Parola, nei luoghi in cui vivono, servirebbe a far capire che i peccati dell'umanità intera sono stati già riscattati duemila anni fa quando fu crocifisso Gesù e che quindi siamo

tutti salvi, che nessuno è immune dal peccato e che Dio ci ama così come siamo. Come sostiene don Max Burgin nella sua tesi l'apocatastasi della morale: "Il popolo quando sente parlare di morale cristiana fugge, si ritira, si sente giudicato, castigato. L'idea dell'apocatastasi potrebbe aiutare questa restaurazione, questa riconciliazione? Secondo don Max, sì. Comunque sia, l'altra strada ha fallito: quella del racchiudere ogni valutazione etica nei concetti di bene e male, quella del determinismo esasperato che prevede una conseguenza puntuale e definitiva per ogni errore umano, quella dell'annuncio continuo del pericolo del castigo eterno. Forse allora vale la pena

tornare a proclamare l'unica strada di salvezza nella quale siamo stati tutti inseriti, quella del Cristo. Ad annunciare dagli altari e dalle cattedre che Dio si è ormai impegnato a una custodia perenne della nostra persona, del nostro essere a immagine e somiglianza di Dio. Che il problema fondamentale non è più collocarci nell'al di qua, o nell'aldilà; rimane solo da capire se siamo rimasti indietro o siamo avanti nell'attuazione del comandamento dell'amore evangelico. Se siamo avanti o indietro, questo il punto. Ma tutti poi si arriva alla restaurazione e riconciliazione quando Dio sarà tutto in tutti. Ecco, forse allora cambieranno gli atteggiamenti dei cristiani, il loro operare, la gente tornerà alla partecipazione serena della liturgia domenicale. Non si sentirà più giudicata da uomini, ministri di Dio finché si vuole, ma sempre uomini".

Giovanni Lentini

È all'improvviso, con un chiaro in cielo, che vedo squarciare il buio delle tenebre, sino a farle scomparire del tutto.

Se mi venisse chiesto: sarebbe stata questa la descrizione del mio stato d'animo, a pochi giorni dal mio ritorno a casa? Man mano che la data dell'uscita si avvicina questo chiaro in cielo sgombra sempre di più il buio.

E così, in un attimo, sembra quasi che questi quasi 10 anni siano volati, passati in fretta, quasi come se non fossero mai esistiti, se non fosse stato per i cambiamenti, i dolori, e le perdite occorsi durante questo tempo, che hanno lasciato vuoti enormi e scavato solchi profondi. Sembra quasi che stia per ritornare la normalità, la routine quotidiana come quella di una volta,

Lo zainetto della vita

se non fosse che nulla ritorna più come prima, come un vaso frantumato e ricomposto che mostrerà sempre le sue crepe ogni qual volta lo si esponga contro luce.

E' così che ogni giorno lontano dalla mia "normalità" ha frantumato ciò che prima esisteva, lasciando visibili quelle crepe.

Quindi non so bene cosa mi aspetta, cosa si aspettino gli altri da me.

Eppure la cosa è tanto desiderata, che viene quasi la voglia di festeggiarla.... Ma poi, a pensarci bene, festeggiare cosa? La Libertà??

Beh quella mi appartiene dalla nascita, è un dono che mi è stato concesso dalla Natura.

Qualcuno lo ha anche scritto nelle costituzioni, rappresentato nelle opere letterarie, artistiche, culturali. Quindi non devo festeggiare ciò che già mi appartiene. E così realizzo che il carcere ti si impregna nella pelle, come un tatuaggio nemmeno tanto invisibile.

E lo si nota, lo si nota così tanto che sembra non se ne sia mai usciti.

E, in fondo, anche se questo mio percorso sta per terminare, sono certo che mi farà sempre compa-

gnia. Siccome ogni persona, episodio, situazione ormai mi appartengono e fanno parte di me, li porterò nel mio zainetto della vita, così come una parte di me rimarrà sempre qui, nei ricordi di chi mi ha conosciuto e vissuto!

Un'assoluzione si festeggia, non la Libertà! Perché mentre io vado, c'è chi invece resta, anche se saranno nel mio zainetto e li porterò nel mondo libero.

No, quindi non festeggerò, ma se lo farà la mia famiglia, sarà per i miei abbracci.

Senza perquisizioni, senza orari, senza date, senza telecamere e senza restrizioni, per la felicità di farlo in ogni momento, e non certo per la Libertà che mi è sempre appartenuta!

Rosario Martinelli

Incontri Biblici

Da diversi mesi ormai, con cadenza quindicinale, all'interno dell'istituto di Reclusione di Fossombrone si svolgono incontri Biblici, dove si legge e condivide la parola del Signore. Ed ogni incontro è sempre una nuova scoperta, e lo si affronta in modo differente, poiché ad ogni incontro è presente un relatore diverso, con padre Desiré come "titolare", e a giro si alternano altri componenti altrettanto rigorosi e religiosi, come

frate Fabio, o Giorgio Magnanelli. Si parte con la lettura del Vangelo che precede la domenica corrente, e da lì scaturiscono le riflessioni, e si approfondiscono i vari aspetti che, seppur spesso citati durante le omelie domenicali, sia per la mancanza di tempo, che per le circostanze del luogo, non vi è sempre una spiegazione approfondita.

E qui c'è il tempo e il modo giusto per poterne discutere e conoscere di più, ed è così che scopri i misteri e il

fascino che si celano, ad esempio, dietro la S.S. Trinità. Il Padre che discende tramite lo Spirito Santo nel Figlio, che si fa uomo e si mescola in mezzo a noi come uno dei tanti.

E del popolo eletto? Quegli ebrei salvati dalla tirannia dei presuntuosi e arroganti faraoni egizi, costretti poi a piegarsi di fronte al volere di Dio. Molto piacevole è stato il dibattito riguardante le parabole, in particolare quella affrontata del Buon samaritano. Dalla spiegazione e dalla lettura del libricino che ci è stato consegnato da Giorgio Manganelli, esce fuori che ognuno di noi può essere a sua volta un brigante, la vittima, il sacerdote, il

levita, un viaggiatore, il samaritano, o l'albergatore, o addirittura chi racconta l'evento: il tutto a secondo di una miriade di circostanze, luoghi, contesti e occasioni che possono renderci analoghi all'uno o all'altro. Sinceramente credo che tutto questo scambio di opinioni, di lettura condivisa, sulle opere bibliche, accresca non solo la nostra fede, ma arricchisca anche la nostra cultura, e, in qualche modo, ci leghi tra noi nel segno della croce, rendendoci una sorta di famiglia, la famiglia cristiana: quella che nel Cristo ha posto la sua libertà.

Libertà che spetta a tutti gli uomini,

che non conosce catene, sbarre, manette, ma che riguarda tutti, è la libertà dell'uomo dagli eventi malevoli, slegandosi dalle cose materiali di questa terra, e riunendoci tutti nella spiritualità in modo da ritrovarci quando arriverà la fine dei tempi, tutti uniti nella gloria di Dio, per poi scoprire che in realtà la fine non esiste, ed è proprio lì che inizia la nostra vita ultraterrena!!!

Ritengo che eventi del genere siano rigenerativi per l'animo e un riparo dalla disperazione, e come tali vanno quindi trascorsi e condivisi assieme! Nell'unione delle Anime.

Luca Raiano

La domanda che spesso ci poniamo è la seguente: che scopo ha questo circolo vizioso di dolore, violenza e paura? Esso deve avere uno scopo, se no il mondo sarebbe governato dal caso, il che è impensabile, ma questo rappresenta per noi l'eterno immutabile interrogativo a cui la nostra mente non dà risposte. Da questo assunto diciamo a chi legge che siamo credenti, non praticanti, non tanto per scelta, ma per... degenerazione. Non nostra ma di una chiesa cattolica, santa, romana, apostolica, che ha posto le sue basi secolari nell'indulgenza verso i suoi devoti, ma che, ad un certo punto, ha smesso di dispensare. Nell'antichità le indulgenze, i Papi, sono arrivati anche a venderle, o usarle come arma di ricatto con il potente di turno. La nostra società di oggi ha una tendenza ad esprimere opinioni precise e radicali su tutto, giudizi irrevocabili e toni trancianti su qualsiasi argomento politico, filosofico, letterario e religioso, anche su questioni personali e sentimentali. Le opinioni altrui sono valide solo nella misura in cui aderiscono alle proprie. Ma ancora non ci spieghiamo perché la chiesa abbia deciso di aderire al dettame sociale, dimenticando la sua regola principale: "la Misericordia". In uno stato laico tutte le persone sono uguali davanti alla legge, ma al cospetto di Dio la chiesa ha stabilito che c'è una differenza per accedervi, arrivando a stabilire chi merita un funerale cristiano e chi no!

I paradossi della Chiesa

Il pedofilo sì! Lo stupratore sì! Il presunto mafioso no! E quando ci capita di chiedere per cercare quantomeno una risposta, paradossalmente non c'è nessuno a dartela, anzi nessuno si esprime per evitare di essere accomunato a coloro, come noi, che hanno subito questa etichettatura.

Noi siamo consapevoli che la "Misericordia" più grande che di sicuro ci ha concesso la Provvidenza Divina è la nostra ignoranza del futuro. Proviamo ad immaginare se fossimo a conoscenza dell'esito dei nostri piani e delle nostre speranze, o potessimo vedere in che modo siamo predestinati a morire; che iattura sarebbe per le nostre esistenze! Invece viviamo nella totale inconsapevolezza giorno dopo giorno, felici come animali. Ma tutte le cose alla fine tornano alla polvere. Nessun essere umano, nessun sistema governativo o religioso, nessuna epoca sfugge a questa legge; ogni cosa sotto le stelle perirà, la roccia più dura verrà erosa. Niente sopravvive, a parte le parole: « è il perdono, anche quello più difficile, che chiediamo, in particolare e soprattutto a noi stessi. È il cerchio della vita, delle storie dei padri e dei figli, e della disperata ricerca gli uni degli altri ». La chiesa dovrebbe riflettere su quanto affermava Mark Twain: "in paradiso si entra per favoritismo; se si

entrasse per merito tu restaresti fuori e il tuo cane entrerebbe al posto tuo...". Ecco tanti dovrebbero riflettere su queste righe, tutti quelli che professano di essere tanto religiosi quanto ipocriti o si nascondono dietro la maschera del perfezionismo e dei sacri principi solo per un pseudo-trasformismo di comodo, la fede è fede, ed ognuno è libero di credere come vuole.

Francesco Nania e Antonino Lo Sciuto

Esequie o pubbliche esequie?

Caro Antonino e caro Francesco, mi avevate preannunciato, senza farmelo leggere prima, un articolo complicato e difficile: e questo certamente lo è. Vi sono espresse tesi molto interessanti, che stimolano la discussione e il confronto. Mi consentirete quindi alcune considerazioni che si aggiungono a quelle che abbiamo fatto a voce, di persona.

La degenerazione della Chiesa. Su questo mi piace citare Sant'Ambrogio che definiva la Chiesa Casta meretrix ("casta prostituta") per significare che la Chiesa è comunemente santa, ancorché composta da peccatori.

Sul tema del funerale cristiano per i

mafiosi o presunti mafiosi il Canone 1184 del Diritto Canonico (n. 3 par. 1) afferma che le esequie si negano "ai peccatori manifesti ai quali non è possibile concederle senza pubblico scandalo dei fedeli". E subito dopo (par. 2): "Presentandosi qualche dubbio si rimanda all'ordinario del luogo (cioè al Vescovo ndr) al cui giudizio bisogna stare". Gli unici su cui si afferma esplicitamente il divieto sono "apostati, eretici e scismatici".

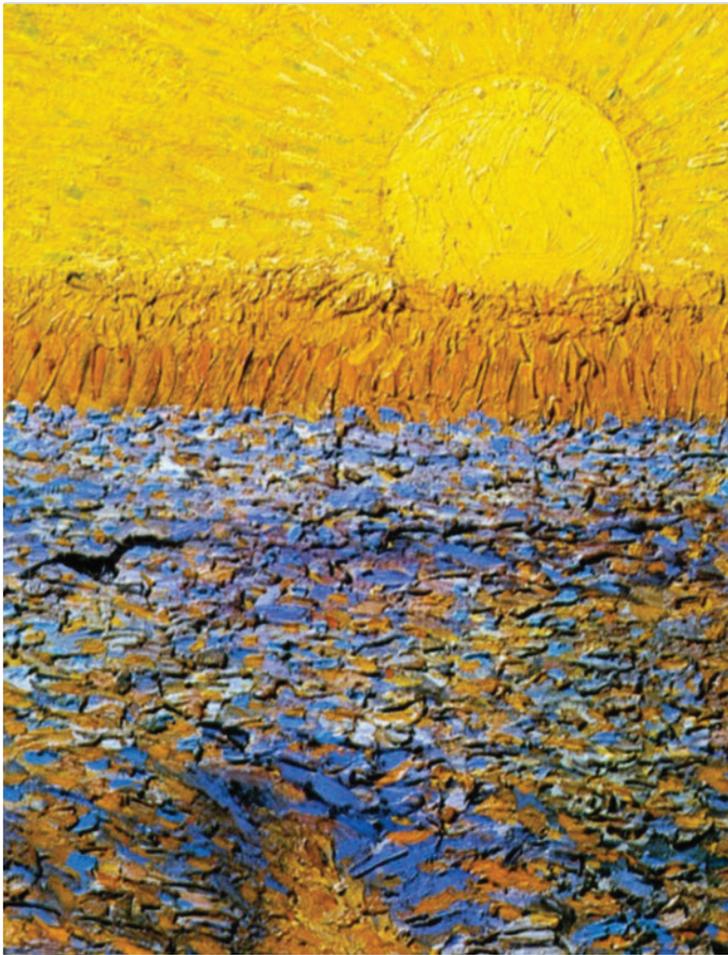
Innanzi tutto non c'è una preclusione specifica ed esplicita per i mafiosi, ma, in generale, per "peccatori manifesti ai quali non è possibile concederle senza pubblico scandalo dei fedeli". Inoltre, anche se - a mio avviso naturalmente - il Diritto canonico lo spiega male, quelle che la Chiesa nega, non sono le "esequie" che non si possono e non si devono negare a nessuno, ci mancherebbe, ma le "pubbliche esequie", celebrate in modo solenne, ostentato o spettacolare (e i casi di cronaca, anche recente, non mancano di certo) che possono essere di scandalo per i fedeli (scandalo in senso etimologico: di ostacolo, inciampo, turbamento della altrui coscienza e sensibilità) o costituire un problema di ordine pubblico, o addirittura essere potenzialmente criminogene. Non si spiegherebbe diversamente il secondo

capoverso del Canone che rinvia al Vescovo la decisione in merito. Pertanto la famiglia del condannato per mafia, anche il più famoso alle cronache giudiziarie, che, sinceramente, voglia un commiato cristiano per il proprio congiunto, chieda al proprio Vescovo esequie private e riservate, in una piccola cappella, alla presenza di congiunti stretti, senza banda musicale, senza giornali e televisioni, e sono convinto che nessun Vescovo le negherà. Non va nemmeno dimenticato che spesso e volentieri è la Questura stessa, che sentito il Vescovo, nega esequie pubbliche in Chiesa. Naturalmente queste sono le mie opinioni e non le opinioni della Chiesa.

Sull'ulteriore aspetto che trattate, mi dispiace molto contraddire il grande Mark Twain, un autore che amo moltissimo, ma in paradiso non si entra né per favoritismo (non valgono le raccomandazioni, come in Comune) né per merito (la teologia della retribuzione fa parte dell'Antico Testamento ed è superata nel Nuovo) ma per grazia. I cristiani sono giustificati per grazia mediante la fede (e la carità/amore). Andate a rileggervi le lettere di Paolo e in particolare Romani. Ma non posso soffermarmi su questo, ma ci possiamo tornare in un altro momento.

Infine "ognuno può credere come vuole"... Forse, ma direi, meglio, che ognuno può arrivare alla fede come vuole.

Giorgio Magnanelli



VINCENT VAN GOGH, SEMINATORE PARTICOLARE DEL 'SOLE' -1888- OLIO SU TELA 64,2X80,3 CM - OTTERLO, KRÖLLER-MÜLLER MUSEUM

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - Luca 11, 1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: «Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione»».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli»; e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darviene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

PAROLA E VITA



Se voi [...] sapete dare cose buone ai vostri figli quanto più il Padre vostro [...] darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono

Insegnaci a pregare

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Per Gesù la preghiera è considerata importante, come abbiamo sentito anche nel Vangelo di oggi; ma non ogni preghiera è fatta bene e produce buon risultato. Varie volte interviene per insegnare che non si deve pregare con un animo egoista o con un animo adirato o che non perdona o per chiedere solo cose materiali, oppure chiedere senza fare la volontà di Dio. Infatti proprio nella pagina di oggi i discepoli domandano "Maestro insegnaci a pregare". E Gesù dice "Quando pregate, pregate così: Padre nostro che sei nei cieli..." Sta dunque insegnando un metodo per elevare la propria anima in Dio; non sta insegnando una preghiera da dire a memoria, come talvolta molti fanno. Per essi si tratta di "dire o recitare le preghiere", ma la vera orazione è molto di più. Cosa ci insegna Gesù con questa preghiera? Innanzitutto ci rivolgiamo a Dio come faremmo verso il nostro babbo o mamma, "Padre nostro". Ci insegna come non si va a Dio da soli;

non si dice Padre mio, Gesù mio, come se gli altri non contino nulla. Invece anche i problemi e la vicinanza verso gli altri è condizione necessaria per essere esauditi. "Che sei nel cielo".. dello spirito, che sei nel nostro animo, come pure sei presente invisibile dovunque. "Sia santificato il tuo nome"; cioè per prima cosa voglio lodarti, adorarti ringraziarti. "Sia fatta la tua volontà.." Signore non ti chiedo prima di tutto che tu faccia come piace a me, come vorrei io, non ti chiedo le famose grazie; ma ti chiedo di saper capire e fare la tua volontà. Dammi grazia e forza per riuscire. "Dacci oggi il nostro pane necessario per oggi (quotidiano)": interessante richiesta! È una domanda ma anche un impegno a che tutti abbiamo il pane necessario, il nostro pane. Non penso solo a me ma a tutti, soprattutto ai poveri. "Rimetti a noi i nostri debiti allo stesso modo di come anche noi faremo perdonando i debiti degli altri". Anche qui siamo di fronte a una

richiesta a Dio, ma anche a un nostro ben preciso impegno. Tu ci perdoni, se anche noi ci perdoniamo. "Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male". Chiediamo di darci la forza morale, spirituale di non soccombere al male della vita. C'è nel finale del Vangelo di oggi una importante affermazione che quasi sempre è sottovalutata. Di solito ci si ferma a questa "Chiedete e vi sarà dato"; che è interpretata frettolosamente così: Vi prometto che qualunque cosa chiederete vi sarà accordata. Ma il finale della frase precisa che cosa Dio ci darà "A maggior ragione il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che lo chiedono". La preghiera cristiana non funziona come al supermercato: chiedo un bene che mi serve ed esso mi viene dato. La preghiera non serve principalmente per OTTENERE cose o beni, ma serve per DIVENTARE. I doni dell'animo sono l'oggetto principale della preghiera. LETTURE: Gn 18, 20-21. 23-32; Sal 137; Col 2, 12-14; Lc 11, 1-13



Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

XVI Domenica del Tempo Ordinario Marta e Maria ospitano Gesù

diventa un estraneo, un nemico. Ci troviamo in un villaggio israelita dove l'ospitalità è sacra, pertanto Marta essendo una donna attenta, capace ed operativa, dispone tutto con precisione affinché quell'ospite che lei conosce come Maestro e Signore, possa trovarsi a suo agio, ossia mette in mostra tutte le sue capacità per rendere accogliente la sua casa. Marta si riempie di affanni e, per questo attivismo, va in ansia e rimprovera la sorella che non l'aiuta. Maria invece, sta ferma ai piedi del Maestro a ricevere, ad accogliere quello che ha da darle, perché la Sua Parola non si può perdere. Due modalità diverse di accogliere, due caratteri diversi. Per Marta resta centrale la propria azione, senza capire fino in fondo chi è entrato in casa, ossia uno che ha molto da dare e poco da ricevere. Ha da dare la parte migliore che

nessuno può mai togliere. Non si parte da noi, ma da Lui. «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» le dice Gesù. Certamente il Maestro non vuole condannare il lavoro di Marta, bensì condanna l'affanno, le preoccupazioni che fanno dimenticare l'unica cosa importante. Più volte ha messo in guardia i suoi discepoli dall'essere preda di questi "assilli": «Non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete, di quello che indosserete. Chi di voi per quanto si preoccupi può allungare anche di poco la propria vita?». L'invito pertanto è di lasciarsi riempire il cuore da Lui e di ascoltare la Sua Parola che ci permette di trovare l'amore. Amando non si perderà più nemmeno un minuto del nostro tempo. Lui illumina e trasfigura il nostro lavoro.

Mentre cammina verso Gerusalemme, Gesù giunge nel villaggio di Betania, dove viene accolto da Marta e Maria. Si avvicina, non si nasconde, fa sempre il primo passo. Anche oggi il Signore bussa alla nostra porta e, lasciandolo entrare si crea una relazione, si diventa intimi, familiari. Marta fa questo ed è già molto. Ma, aperta la porta a Gesù, occorre fare un gesto ulteriore e molti trovano difficoltà a fare il passo successivo, ovvero occorre accoglierlo per quello che Lui è e non secondo i nostri schemi. L'amore unisce, lega, dura. Se l'altro non è il mio prossimo,



Venezia- SS. Redentore
DI AGENSIR F.P.

Gesù chiama a conversione

– seguire Lui, infatti, comporta necessariamente un cambio di vita e di mentalità". Lo ha detto, il patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, nell'omelia della messa nella solennità del Santissimo Redentore. "Camminare con Gesù richiede la fiducia in Lui; non ci viene garantito e detto come sarà il futuro o come tutto si svolgerà, ma ci viene chiesto di seguirlo e, appunto, di camminare con Lui". Il presule ricorda la sorta di dialogo tra il Grande Inquisitore e Gesù Cristo, ritornato sulla terra, ("I fratelli Karamazov" Dostoevskij). "Gesù, il Redentore, abbatte il culto pagano e ogni tentazione

di messianismo terreno (fama, potere, scaltrezza ecc.) – ha osservato mons. Moraglia –; abbatte ogni barriera e ogni tentazione farisaica, anche contemporanea, di distacco altezzoso dagli altri, sia quando questa si traduce in separazione e discriminazione nei confronti di chi è povero, malato o considerato 'altro', sia quando diventa motivo di opposizione ideologica nei confronti di tutto ciò che rappresenta ricchezza e potere provocando lotte di classe o populismi".

NELLA FOTO: IL PONTE VOTIVO IN UNA DELLE SCORSE EDIZIONI DELLA FESTA DEL REDENTORE

VATICANO, 1 APRILE 2022: PAPA FRANCESCO
RICEVE IN UDIENZA LE DELEGAZIONI DEI POPOLI
INDIGENI DEL CANADAITALIA E MONDO
info@ilnuovoamico.it

Papa Francesco dal 24 al 30 luglio “in Canada pellegrinaggio penitenziale per abbracciare gli indigeni”. Un altro passo nel cammino di riconciliazione

Essere artefici della rivoluzione della tenerezza

“Nella vecchiaia daranno ancora frutti” (Sal. 92, 15).

Nella Giornata mondiale dei nonni il Papa vuole offrire a tutti gli anziani un progetto esistenziale

Terza età
DI GIGLIOLA ALFARO

Il 24 luglio si celebrerà in tutto il mondo la seconda edizione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani 2022. Tutte le diocesi, le parrocchie e le comunità ecclesiali sono chiamate a celebrare questa Giornata, il cui tema, indicato da Papa Francesco, è “Nella vecchiaia daranno ancora frutti” (Sal. 92, 15). In questo modo, come suggerisce nel messaggio preparato per l’occasione, il Santo Padre vuole offrire agli anziani un progetto esistenziale: essere “artefici della rivoluzione della tenerezza”.

“Domenica 24, alle ore 10, nella basilica di San Pietro il card. Angelo De Donatis presiederà la celebrazione eucaristica per mandato del Santo Padre. Ma tutte le diocesi del mondo sono invitate a celebrare la Giornata con una liturgia dedicata agli anziani”. Due sono, infatti, i modi principali per partecipare alla Giornata, suggeriti dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: celebrando una messa oppure visitando gli anziani soli. Tra



FOTO SIR/MARCO CALVARESE

le raccomandazioni, “quella di visitare o accompagnare gli anziani soli. La Chiesa concede infatti l’indulgenza plenaria per questo atto a coloro che lo compiono nei giorni vicini al 24 luglio”. In questo senso, il Santo Padre afferma nel messaggio della Giornata che “visitare gli anziani soli è un’opera di misericordia del nostro tempo”. In occasione della Giornata mondiale, il card. De Donatis ha scritto ai parroci della diocesi e a tutte le persone avanti con gli anni che risiedono nella Città Eterna. “Nel tempo estivo si interrompono tante attività, ma molti anziani non vanno in vacanza. Rimangono in

I nonni e gli anziani sono pane che nutre la nostra vita. Siamo grati per i loro occhi attenti, che si sono accorti di noi, per le loro ginocchia che ci hanno tenuto in braccio, per le loro mani che ci hanno accompagnato e sollevato, per i giochi che hanno fatto con noi e per le carezze con cui ci hanno consolato. “Per favore, non dimentichiamoci di loro. Alleiamoci con loro. Impariamo a fermarci, a riconoscerli, ad ascoltarli. Non scartiamoli mai. Custodiamoli nell’amore. E impariamo a condividere con loro del tempo. Ne usciremo migliori”

DALL’OMELIA SCRITTA DA PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E GLI ANZIANI - 25 LUGLIO 2021

città, nei nostri quartieri e a volte si sentono ancora più abbandonati. Sarebbe bello quindi, in occasione di questa giornata – è l’auspicio del cardinale vicario –, pensare ad un momento semplice e significativo

per gli anziani. Diverse parrocchie, l’anno scorso hanno proposto una messa serale all’aperto (il sabato o la domenica), con la benedizione degli anziani e, a seguire, un intrattenimento musicale e la con-

divisione della cena. Per questa occasione vi esorto a visitare gli anziani in casa o nelle case di riposo. Semplici gesti di attenzione compiuti con amore e carità pastorale daranno coraggio e luce a tante persone sole”.

Pastorale. Parlando della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani 2022, il card. Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, ha osservato: “Con la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il Santo Padre ci invita a prendere coscienza della rilevanza degli anziani nella vita delle società e delle nostre comunità e a farlo in maniera non episodica, ma strutturale e la Giornata aiuta a porre le basi di una pastorale ordinaria di questa stagione della vita”. Catechesi. Papa Francesco ha stabilito, nel 2021, che questa Giornata si celebrerà ogni anno la quarta domenica di luglio, intorno alla festa dei santi Gioacchino e Anna, nonni di Gesù. Quest’anno, si celebra il 24 luglio. Lo stesso giorno, il Papa inizia un viaggio apostolico in Canada, durante il quale è prevista una visita al santuario di Sant’Anna e un incontro con giovani e anziani in una scuola elementare di Iqaluit. La cura degli anziani e il loro dialogo con le nuove generazioni è una preoccupazione costante del Santo Padre, che ha dedicato buona parte delle udienze del mercoledì di quest’anno a una catechesi sulla vecchiaia. Inoltre, l’intenzione di preghiera che Francesco affida a tutta la Chiesa attraverso la Rete mondiale di preghiera del Papa per questo mese di luglio è proprio per gli anziani.

Una casa nata da un sogno di tenerezza

Ma questa volta per accogliere un altro tipo di orfani, non più fanciulli e che come lui stavano vivendo l’esperienza della fragilità, del bisogno dell’altro, della necessità di integrazione di tutte le esperienze e gli affetti delle fasi precedenti, al bivio tra bilanci positivi e senso di compiutezza o disperazione e solitudine. Padre Pietro non vedrà con i suoi occhi l’inaugurazione della sua nuova casa perché morirà il mese prima ma siamo certi che con la sua paterna preghiera e custodia, dal cielo continua ogni giorno a vegliare sugli anziani che vivono in questa casa e su tutte le persone che vi lavorano. La sua vita di credente che ha posto le sue doti al servizio della Provvidenza, come gioiosa restituzione dei doni ricevuti, ha

portato abbondante frutto e continua a portarne tuttora. Commuove il messaggio di Papa Francesco scritto in occasione della II “Giornata mondiale dei nonni e degli anziani” che si terrà domenica 24 luglio. Lo ha scritto al plurale, ma non un plurale maiestatis proclamato da un trono, semmai un “noi” pieno di consapevolezza invocato da una carrozzina. Nella lettera il Papa, sulle note del Salmo 92, invita tutti gli anziani a diventare protagonisti di quella che lui chiama “rivoluzione della tenerezza”, attraverso le armi della preghiera quotidiana, dell’ascolto della Parola, della consuetudine ai Sacramenti e della partecipazione alla Liturgia. È una chiamata alla consapevolezza della propria vocazione di miti inse-

gnanti della prossimità e dell’attenzione verso gli ultimi, i deboli, gli scartati di oggi; di una chiamata alla custodia del mondo, della famiglia umana intera e dei suoi piccoli, su cui fissare il proprio sguardo con lo stesso amore con cui si guardano i propri nipoti. Una chiamata ad allargare il proprio cuore e la propria attenzione proprio in una fase della vita in cui fisiologicamente si è tentati di restringere gli orizzonti, isolarsi e ritirarsi. Una bella sfida, un paradosso e un mistero quello a cui ci chiama Gesù dall’alto della croce e che San Paolo sperimenterà sulla sua pelle esclamando: “quando sono debole, è allora che sono forte.” (2 Cor.12,10). Un paio di settimane fa, una sera ha suonato alla nostra porta un anziano nonno, che accompagnò

da figlia, genero e nipoti, tornava dal mare e prima di rientrare nella sua Perugia. Voleva rivedere i luoghi dell’infanzia e farli conoscere alla sua famiglia. Ci raccontò che padre Damiani e suo fratello andarono e tornarono in giornata in auto a Roma per portarlo di dieci, a Pesaro, perché rimasti orfani di padre e di madre. Ricordava perfettamente quei momenti e di come al loro arrivo, di notte furono accolti, lavati vestiti e messi a letto. I suoi occhi lucidi, i nostri e quelli dei suoi familiari, mentre ora ci faceva da guida in questi luoghi così ricchi di emozioni per lui, ci hanno regalato, in questo nostro tempo inquieto, minato da pandemie del corpo e del cuore, un assaggio dei frutti di quella

“rivoluzione della tenerezza” di cui parla Papa Francesco. Di quella ricchezza che non si compra perché è fatta di vita e di relazioni, ma che si lascia anche in eredità, “perché dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6, 19-23). Sì, cari nonni e anziani, è proprio vero: potete dare ancora tanto frutto “come olivi verdeggianti nella casa di Dio” e insegnarci a rallentare le nostre corse superbe e a smilitizzare i nostri cuori induriti che non riescono più a vedere nell’altro un fratello. Una responsabilità ma soprattutto un grande dono per noi poter lavorare con voi e per voi, in una casa nata da un sogno di chi ha scelto di vivere tutta la sua vita alla sequela di Gesù.

(* Direttrice “Casa Padre Damiani” - Pesaro)

L’editoriale
DI ANGELA POLSELLI*
(Segue da pagina 01)

ITALIA E MONDO
info@ilnuovoamico.it



Azerbaijan Incremento forniture gas all'Europa

Un nuovo memorandum d'intesa su un partenariato strategico nel settore dell'energia tra Ue e Azerbaijan è stato firmato a Baku dalla presidente Ursula von der Leyen e dal presidente Ilham Aliyev. In corso è anche la negoziazione di "un nuovo accordo globale" che "rafforzerà la cooperazione in un'ampia gamma di settori, tra cui diversificazione economica, investimenti, commercio e liberazione di tutte le potenzialità della società civile, sottolineando nel contempo l'importanza dei diritti umani e dello Stato di diritto". In questa prospettiva si terrà a Bruxelles la riunione del consiglio di cooperazione Ue-Azerbaijan, "per fare il punto delle relazioni in generale e discutere dei potenziali settori di reciproco interesse per la cooperazione futura". "L'intento non è soltanto quello di rafforzare il partenariato attuale, che garantisce all'Ue l'approvvigionamento stabile e affidabile di gas via il corridoio meridionale", ha spiegato von der Leyen, "ma anche gettare le basi di un partenariato a lungo termine sull'efficienza energetica e l'energia pulita, poiché il perseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi vede accomunati Ue e Azerbaijan".

Stipendi e pensioni da fame

Roberto Rossini portavoce di Alleanza contro la povertà in Italia torna a parlare di un Paese di lavoratori poveri e che, in prospettiva, saranno anche pensionati poveri

Lavoro e welfare
DI ALBERTO BAVIERA

"L'acqua si è troppo alzata, qualcuno rischia di annegare". Usa questa immagine Roberto Rossini, portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia, per descrivere la situazione di tanti italiani alle prese non solo con rincari diffusi, dalle bollette di luce e gas ai prezzi di molti generi di prima necessità, ma anche con stipendi e pensioni che, per via dell'inflazione, limitano il potere di acquisto. L'Inps in questi giorni ha diffuso il dato secondo cui per un terzo dei pensionati l'assegno è inferiore ai 1.000 euro al mese mentre pochi giorni fa è stato l'Istat a certificare che, in Italia, uno stipendio su tre non raggiunge i 1.000 euro mensili. Anche per questo si è tornato a parlare di un Paese di lavoratori poveri e che, in prospettiva, saranno anche pensionati poveri.

Come valutare la situazione?
Mi lasci prima fare una considerazione. C'è stato ancora una volta un attacco al Reddito di cittadinanza per dire che i lavoratori non percepiscono neanche quello. Il problema non è il Reddito di cittadinanza ma che i salari sono molto bassi. Questa è la vera questione. I dati statistici confermano che rispetto alla media europea l'Italia ha retribuzioni inferiori rispetto agli Stati - Francia, Germania, Austria, la stessa Spagna - con cui amiamo confrontarci. Il problema non è la coerenza dell'importo del Reddito di cittadinanza con il dato Istat ma l'incoerenza del salario o dello stipendio medio. È sotto gli occhi di tutti che i livelli di salari e stipendi non sono coerenti con il livello di vita in Italia.

In molti temono un "autunno caldo". Condividi la preoccupazione?

In prospettiva futura, nell'autunno del 2022, non sarà più sufficiente il Reddito di cittadinanza. Abbiamo calcolato che la crisi generata dalla guerra in Ucraina inciderà, in media, per circa 2mila euro l'anno a famiglia, si tratta di circa uno stipendio in più che andrà speso per riscaldamento, generi alimentari considerata un'inflazione che si attesterà - par di capire - all'8%. Per chi lavora affrontare

questo aumento è un conto mentre chi percepisce semplicemente il Reddito di cittadinanza avrà dei problemi.

Si continua a parlare di taglio del cuneo fiscale, salario minimo, rinnovi dei contratti... Cosa serve per invertire la tendenza?

Bisognerebbe riprendere un tema che negli anni '50 e '60 è stato un cavallo di battaglia dei partiti politici e che ora si è completamente dimenticato: la redistribuzione

del reddito. È evidente che per qualcuno sta aumentando significativamente la ricchezza, i dati di Oxfam lo certificano con chiarezza. Aumentano i ricchi ma aumentano pure i poveri, questo significa che c'è un maggiore distanziamento sociale, la forbice si amplia. E l'unico modo per recuperare sul distanziamento sociale è la redistribuzione dei redditi. Anche se sembrano temi demodé, forse dobbiamo tornare a parlarne. E invece...[...]

Noi osserviamo drammaticamente

che aumentano i prezzi di qualunque prodotto e il Reddito di cittadinanza non è più coerente con il potere di acquisto in questo Paese. Per questo è necessario riformarlo per renderlo adeguato. Stiamo parlando, secondo i dati dell'Istat, di 5 milioni e mezzo di cittadini in povertà assoluta, quasi un italiano su dieci. Nel nostro Paese la povertà è un problema ma non è che togliendo il RdC risolviamo i problemi di tutti, certamente aggraviamo quelli dei poveri. Sembra che il problema siano i poveri, ma la questione vera è un'altra...

Quale?

C'è un problema legato al lavoro in sé, che siano le politiche attive o i salari. Ancora ultimamente ci sono state affermazioni di imprenditori che dicono di non riuscire a trovare i lavoratori in una situazione nella quale contemporaneamente diamo il Reddito di cittadinanza: il problema, però, è vedere qual è l'offerta lavorativa, il salario, gli orari, le condizioni...

Dall'incontro tra Governo e sindacati è emerso che prima della pausa estiva sarà approvato un nuovo decreto per sostenere salari, pensioni e redditi delle famiglie...

Bisogna intervenire subito, perché ci sono persone che sono borderline sulla soglia della povertà e che rischiano di finire sotto. Se, mediamente, ogni famiglia quest'anno dovrà spendere 2mila euro in più è chiaro che un bonus di 200 euro è meglio che niente. Ma è ovvio che occorre un riequilibrio di tutto: salari, stipendi, redditi, sussidi. Serve ridare equilibrio, altrimenti avremo tante persone che si ritroveranno sotto la soglia di povertà.

FOTO SIR/MARCO CALVARESE



Avvio ufficiale attività Cersi

Con il via libera del Consiglio nazionale della Federazione degli ordini degli infermieri (i 102 presidenti provinciali), si avvia ufficialmente l'attività del Cersi-Centro di eccellenza per la ricerca e lo sviluppo dell'infermieristica della Fnopi. L'obiettivo è promuovere e sviluppare la ricerca infermieristica a livello nazionale, europeo e internazionale, grazie a una rete di comunicazione formata da quattro università italiane - Genova, L'Aquila, Firenze e Roma Tor Vergata - e due centri di eccellenza già attivi, quello storico di Roma

(Cecri) e quello del San Raffaele di Milano (Cenri).

Il Cersi promuoverà anche reti comunicative tra colleghi e organizzazioni accademiche/cliniche per la ricerca, la definizione di linee guida e la loro implementazione per lo sviluppo dell'infermieristica, attraverso la conoscenza basata su dati riferiti a studi e migliori evidenze scientifiche.

Già operativo di fatto da alcuni mesi a fianco della Fnopi con le sue finalità di studio e ricerca anche a vantaggio della politica della professione, il Cersi è presieduto

dalla presidente della Federazione, Barbara Mangiacavalli, e ha come direttore scientifico Loredana Sasso, ordinario di Scienze infermieristiche all'Università di Genova.

"Con la realizzazione del Cersi - ha detto Barbara Mangiacavalli - mettiamo a disposizione del Paese, dell'intera comunità, le nostre competenze più avanzate, maturate in anni e anni di formazione e ricerca universitaria sugli ambiti più strategici per la società contemporanea: invecchiamento della popolazione, gestione delle croni-

cià, qualità della vita dei più fragili, partendo dal primo luogo di cura e assistenza che è il domicilio delle persone, per potenziare la ricerca infermieristica, migliorando anche la cooperazione fra università, ospedali e territorio e offrendo cure infermieristiche a pazienti e famiglie coerenti alle migliori evidenze disponibili, migliorando gli esiti sui pazienti".

"La promozione della visione scientifica della professione, anche rispetto alle scelte di tipo politico della Federazione, necessarie soprattutto in questo momento -

spiega Loredana Sasso -, faranno da base scientifica degli orientamenti politici della Fnopi. Il Cersi metterà a punto strumenti e condivisione di strumenti necessari a fotografare il reale contributo infermieristico all'assistenza, per diffondere e implementare i risultati e i programmi di ricerca sulla formazione, sulla clinica e l'assistenza, sugli outcome e l'impatto economico della professione infermieristica. Il primo grande studio in cantiere da settembre - aggiunge Sasso - riguarderà l'assistenza infermieristica domiciliare".

Sviluppo
infermieristica
DI GIGLIOLA ALFARO



Strage Via d'Amelio

30 anni dopo: Paolo Borsellino e la verità negata

Filippo Passantino L'autore di un libro sulla "verità negata" della strage di via d'Amelio ricorda il magistrato ucciso dalla mafia. E dedica un focus ai 57 giorni vissuti, dalla strage di Capaci all'attentato a Palermo, con aggiornamenti sui suoi movimenti, incontri e spunti di indagine che ricevette, interrogando collaboratori di giustizia o confrontandosi con altri inquirenti: "Nella vicenda giudiziaria che ha riguardato il depistaggio, l'eredità di Paolo Borsellino e il suo rigore

morale non sono stati seguiti". "Paolo Borsellino era un magistrato che credeva nella forza della verità. Non faceva il magistrato con una propria tesi. Raccoglieva le prove, trovava i riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e poi esercitava il suo ruolo di giudice". Lo dice al Sir Umberto Lucentini, giornalista e autore del libro "Paolo Borsellino 1992... La verità negata" (ed. San Paolo), scritto con Lucia, Fiammetta e Manfredi Borsellino, figli di Paolo. Con il giudice ucciso

dalla mafia, trent'anni fa (19 luglio 1992), in via d'Amelio avrebbe dovuto scrivere un libro. Ma quell'evento non lo rese possibile. "Purtroppo nella vicenda giudiziaria che ha riguardato il depistaggio l'eredità di Paolo Borsellino e il suo rigore morale non sono stati seguiti - sottolinea - Il tema dei collaboratori di giustizia con i loro racconti era apertissimo negli anni in cui faceva il magistrato. E ancora continua a rimanere aperto. (Filippo Passantino) (FOTO ANSA/SIR)

Le prime foto del telescopio James Webb. È una anticipazione affascinante di quanto potremo apprendere sull'universo in futuro

L'Universo non è soltanto logico, è anche bellissimo

Astronomia

DI RICCARDO BENOTTI

Guy Consolmagno, direttore della Specola Vaticana, nel commentare le prime fotografie dello Spazio profondo scattate dal James Webb Space Telescope: "La ricerca scientifica alla base di questo telescopio rappresenta il tentativo di impiegare l'intelligenza donataci da Dio per comprendere la logica dell'Universo"-

Telescopio Webb. "Le nuove immagini del telescopio Webb sono davvero entusiasmanti! È straordinario quello che mostrano, come ciascuno di noi può vedere con i propri occhi. È una anticipazione affascinante di quanto potremo apprendere sull'universo in futuro grazie a questo telescopio". È entusiasta il gesuita Guy Consolmagno, nel commentare le prime fotografie dello Spazio profondo scattate dal James Webb Space Telescope, il più grande e potente telescopio spaziale finora realizzato: "Tali immagini rappresentano un prezioso e necessario nutrimento per lo spirito umano - non si vive di solo pane - soprattutto nell'epoca attuale".



LE PRIME FOTO 'A COLORI' DEL TELESCOPIO SPAZIALE WEBB. (FOTO ANSA/SIR)

C'è anche una soddisfazione personale in questo traguardo?

La gioia che provo per questo successo ha anche un risvolto

privato. L'astronomia è un ambito ristretto e noi astronomi tendiamo a conoscerci tutti. La maggior parte degli scienziati che hanno costruito la strumen-

tazione e progettato le osservazioni del telescopio Webb sono miei amici personali. So quanto tempo e quanto impegno hanno profuso insieme ai loro colleghi nello sviluppo di questo straordinario telescopio spaziale.

È un tributo al grande potere dello spirito umano, a ciò che possiamo realizzare quando lavoriamo insieme.

Le immagini sono affascinanti a livello scientifico, ma testimoniano anche una incredibile bellezza dell'Universo...

Logica dell'Universo. La ricerca scientifica alla base di questo telescopio rappresenta il tentativo di impiegare l'intelligenza donataci da Dio per comprendere la logica dell'Universo.

L'Universo non potrebbe funzionare se non fosse un Universo logico. Tuttavia, come mostrano queste immagini, l'Universo non è soltanto logico, è anche bellissimo. È la Creazione di Dio che si rivela a noi, e in essa possiamo scorgere il Suo straordinario potere e il Suo amore per la bellezza.

La scienza come conquista dell'uomo o dono di Dio?

Grande è lo stupore e la gratitudine al pensiero che Dio ha donato

a noi esseri umani, Sua creazione, la capacità di vedere e comprendere quanto Egli ha creato. "Quando io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura? Eppure tu lo hai fatto solo di poco inferiore a Dio e lo hai coronato di gloria e d'onore" (Salmo 8).

Questa conquista scientifica e tecnologica è significativa anche per la Compagnia di Gesù e la sua lunga tradizione nello studio dell'Universo?

La presenza di vapore acqueo catturata dal telescopio Webb nell'atmosfera di un esopianeta mi ha emozionato profondamente.

Circa 150 anni fa, il padre gesuita Angelo Secchi collocò un prisma circolare davanti all'obiettivo del suo telescopio sul tetto della chiesa di Sant'Ignazio a Roma ed effettuò la prima spettroscopia astronomica dell'atmosfera dei pianeti del nostro sistema solare. Posso solo immaginare quanto sarebbe felice nel vedere la scienza di cui è stato pioniere applicata a pianeti a lui sconosciuti che orbitano intorno a stelle lontane.

Cambiamenti climatici

DI GIGLIOLA ALFARO

Caldo: In aumento i rischi per la salute di milioni di bambini



"Milioni di bambini in tutta Europa, secondo l'allarme lanciato dai medici, rischiano di contrarre malattie respiratorie, renali e sono esposti ad altri rischi per la salute a causa delle temperature record che stanno attraversando il continente". Save the Children ritiene che "questa valutazione debba essere un monito per i leader mondiali ad agire con urgenza sulla crisi climatica, al fine di ridurre l'esposizione dei minori a pericolose ondate di calore e proteggere le generazioni future". La scorsa settimana la popolazione di Francia, Spagna e Portogallo ha dovuto affrontare ondate di calore estreme e incendi. Nel Regno Unito, per la prima volta nella storia, il Met Office ha emesso un allarme "rosso" per il caldo eccezionale. Anche sul fronte italiano le ripercussioni della crisi climatica e ambientale si fanno sentire. Nel nostro Paese la probabilità di eventi estremi è aumentata del 9% in vent'anni e i bambini rischiano di subire in modo pesante i disagi che questo

comporta. La crisi climatica sta rendendo questo tipo di eventi meteorologici estremi più frequenti e gravi. Secondo una ricerca di Save the Children e della Vrije Universiteit Brussel (Vub) intitolata "Nati nella crisi climatica", in media in base agli impegni iniziali di riduzione dell'Accordo di Parigi, "i bambini nati nel 2020 dovranno affrontare un numero di ondate di caldo torrido quasi sette volte superiore a quello dei loro nonni, nonché un numero di incendi devastanti doppio". "Purtroppo, la realtà di queste ondate di calore non è semplicemente un aumento del tempo libero nel parco o sulla spiaggia. Queste temperature elevate sono pericolose per la nostra salute e per le nostre vite, in particolare per i bambini, che sono più vulnerabili a causa del loro continuo sviluppo fisico e della minore capacità di regolare la temperatura corporea", ha dichiarato Yolande Wright, direttore dell'area Povertà infantile e clima di Save the

Children. "Mentre il mondo si riscalda - aggiunge Wright - e non ci sono segnali di azioni sufficienti per limitare il riscaldamento, sono i bambini, con tutta la vita davanti a loro, a sopportare il peso maggiore. La crisi climatica colpisce in modo sproporzionato anche i bambini dei Paesi a basso e medio reddito e delle comunità svantaggiate. C'è, però, una speranza: il mondo ha le risorse e gli strumenti necessari per garantire il benessere di ogni bambino su un pianeta sano per le generazioni a venire. Abbiamo bisogno che i leader facciano tutto ciò che è in loro potere per limitare il riscaldamento delle temperature a 1,5 gradi al di sopra dei livelli preindustriali e per definire piani adeguati ad aiutare le comunità ad adattarsi alla nostra nuova normalità. Sappiamo che sono necessari cambiamenti fondamentali per affrontare sia le crescenti disuguaglianze che il caos climatico. Altrimenti, staremmo deludendo i nostri figli".

Vespri d'organo

Il vento tra le corde: Erdas e Murgia in concerto

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

rosegale la XVIII edizione del Festival internazionale organistico dei Vespri d'organo a Cristo Re. I primi tre appuntamenti hanno richiamato un folto numero di ascoltatori che hanno affollato le chiese. Presenti anche alcune autorità cittadine. Da segnalare al primo concerto, la presenza del nuovo arcivescovo di Pesaro, Sandro Salvucci. "Il vento tra le corde" sarà il tema della serata di mercoledì 27 luglio che avrà come cornice la chiesa dell'Annunziata. Protagonisti del concerto saranno

Gavino Murgia con voce e sax e Paola Erdas al clavisymbolum, salterio e declamazione. La Sardegna è l'isola da cui provengono i due artisti, Murgia dal profondo interno e la Erdas dalla costa del Sud. Parlano lingue diverse, il logudorese e il campidanese e diversi sono anche i loro repertori, jazz e musica antica. Ma la diversità diventa dialogo affascinante e suggestivo. Il vento tutti i giorni corre lungo l'isola, pulisce e unisce, porta profumi e veicola emozioni. Il programma del

concerto è come il vento: scorre attraverso i tasti sotto le dita della Erdas e soffia dal sax di Murgia, s'incontra in poesie, in musiche che provengono da luoghi ed epoche distanti, in un tempo eterno e forte come il Maestrale. Gavino Murgia è originario di Nuoro ed ha iniziato a dodici anni a suonare il sax alto. Ha frequentato i seminari di Paolo Fresu in Sardegna e si è poi immerso nel mondo del jazz. Murgia ha suonato e registrato con artisti molto noti tra cui Andrea

Parodi, Danilo Rea, Massimo Ranieri e Vinicio Caposela. Paola Erdas è cembalista dai molteplici interessi e dal repertorio molto ampio e poco convenzionale. Ha ricevuto ampi consensi dalla critica internazionale e si è prodotta anche in veste di attrice e autrice di testi oltre che di musicista. Il concerto avrà inizio alle 21, 15. In programma brani di Faenza Codex, Murgia, Josquin, Von Lublin, e Cantiga de Sancta Maria. L'ingresso è libero.
(Laura Guidelli)

La musica sacra a San Giovanni

Un mese di grandi concerti nella chiesa monumentale dei frati minori di Pesaro per la 32° edizione della rassegna "Organo e Liturgia" diretta da Nunzio Randazzo

Pesaro
DI MARIA RITA TONTI

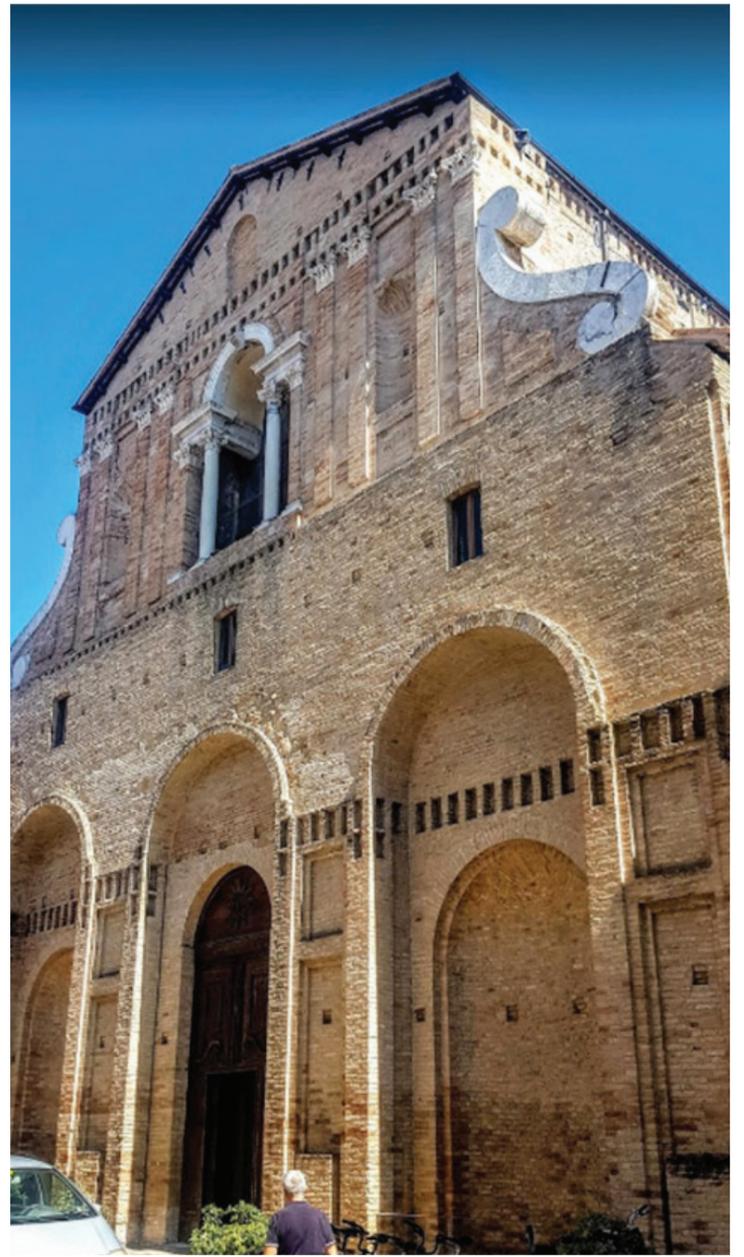
«La rassegna "Organo e Liturgia" – afferma il maestro Nunzio Randazzo, direttore artistico dell'evento – fu un'idea che il maestro Padre Armando Pierucci, che è stato docente di Organo al Conservatorio Rossini e organista titolare del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ebbe negli anni Ottanta del Novecento. Padre Armando è stato sempre un grande sostenitore dell'importanza della musica all'interno dell'azione liturgica. La rassegna "Organo e Liturgia" rappresenta proprio l'esempio di come la musica sacra sia un elemento fondamentale della celebrazione eucaristica».

Frati. La manifestazione giunge quest'anno alla XXXII edizione, e andrà in scena dal 24 luglio al 28 agosto, ogni sabato e domenica alle ore 19,00 (vedi programma sotto). I Frati Minori della chiesa monumentale San Giovanni Battista di Pesaro hanno continuato a pro-

muovere l'iniziativa che è ormai diventata un punto di riferimento nella tradizione artistico-religiosa dell'estate pesarese. «Quest'anno – prosegue Randazzo – la rassegna si presenta particolarmente ricca per la presenza sia di musica organistica che vocale. Il primo appuntamento vedrà l'esecuzione della "Messa di San Giovanni" del Maestro Filippo Maria Caramazza da parte del Coro Filarmonico Rossini sezione femminile diretto dal Maestro Roberto Renili. Nel secondo appuntamento avremo il Coro San Giovanni Battista diretto dal Maestro Simone Baiocchi che eseguirà brani di Lorenzo Perosi».

Giovani. Nell'ultimo appuntamento ascolteremo l'Ensemble Vocale "I Laudesi" diretti dal maestro Padre Lorenzo Del Bene che ci proporrà laudi medioevali. Da ricordare anche il concerto di mercoledì 10 agosto alle ore 21,15 in collaborazione con il Festival Organistico Internazionale "Vespri d'Organo". In tutti gli altri appuntamenti allievi

ed ex-allievi organisti del Conservatorio Rossini eseguiranno brani di importanti autori. Il compositore più rappresentato è J. S. Bach, che ha scritto un repertorio sacro vastissimo, ma sono presenti anche compositori più vicini a noi, a testimonianza che il repertorio organistico è stato sempre alimentato da composizioni per la liturgia. In questi decenni "Organo e Liturgia" è stata una significativa opportunità per tanti giovani organisti che si sono esibiti e hanno potuto dimostrare le loro qualità artistiche, facendosi conoscere al pubblico pesarese. Tanti di loro sono diventati organisti di fama e ricordano con gratitudine la partecipazione alla rassegna della chiesa di San Giovanni. «Non di meno – conclude Randazzo – la cittadinanza di Pesaro attende ogni anno con interesse l'inizio della manifestazione, recandosi sempre molto numerosi agli appuntamenti. La rassegna e le celebrazioni saranno presiedute dal Guardiano della Comunità dei Frati Minori Padre Aldo Marinelli».



Chiesa Monumentale S. Giovanni Battista Via Passeri - Pesaro															
Domenica 24 luglio ore 19				Mercoledì 10 agosto ore 21,15		Sabato 13 agosto ore 19		Domenica 14 agosto ore 19		Lunedì 15 agosto ore 19					
Organo e Liturgia XXXII Edizione Luglio-Agosto 2022 Direzione Artistica Nunzio Randazzo Frati Minori S. Giovanni Battista Provincia Picena "S. Giacomo della Marca" dei Frati Minori Arcidiocesi di Pesaro Centro Iniziative Culturali S. Giovanni Battista - Pesaro Comune di Pesaro				CORO FILARMONICO ROSSINI Sezione femminile Direttore ROBERTO RENILI Organista NUNZIO RANDAZZO F. M. Caramazza "Messa di S. Giovanni" a tre Voci FEMMINILI		Organista ANA MARIJA KRAJNC Musiche di J. Fux, G. Muffat, P. Hofhaimer, H. L. Hassler, J. P. Sweelinck, J. S. Bach In collaborazione con "Vespri d'Organo" Festival Organistico Internazionale, XVIII Edizione		Organista ROSA ROMEO J. S. Bach Preludio BWV 546 J. S. Bach Corale "Ich ruf' zu dir, Herr Jesu Christ" BWV 639 A. Part Pari Intervallo J. S. Bach Fuga BWV 546		Organista LUCA PONTOLILLO G. Holst I vow to thee, my country (trascrizione L. Pontolillo) M. Reger Melodia op. 59 n. 11 J. S. Bach Corale "Von Gott will ich nicht lassen" BWV 658 J. S. Bach Fuga a 5 BWV 552/2		Organista MATTEO BORLENGHI D. Buxtehude Preludio Bux WV 137 J. Pachelbel Corale "Durch Adams Fall ist Ganz Verderbt" J. S. Bach Corale "Alle Menschen müssen sterben" BWV 643 N. Bruhns Preludio in Mi Minore			
				Mercoledì 10 agosto ore 21,15 Organista ANA MARIJA KRAJNC Musiche di J. Fux, G. Muffat, P. Hofhaimer, H. L. Hassler, J. P. Sweelinck, J. S. Bach In collaborazione con "Vespri d'Organo" Festival Organistico Internazionale, XVIII Edizione		Sabato 13 agosto ore 19 Organista ROSA ROMEO J. S. Bach Preludio BWV 546 J. S. Bach Corale "Ich ruf' zu dir, Herr Jesu Christ" BWV 639 A. Part Pari Intervallo J. S. Bach Fuga BWV 546		Domenica 14 agosto ore 19 Organista LUCA PONTOLILLO G. Holst I vow to thee, my country (trascrizione L. Pontolillo) M. Reger Melodia op. 59 n. 11 J. S. Bach Corale "Von Gott will ich nicht lassen" BWV 658 J. S. Bach Fuga a 5 BWV 552/2		Lunedì 15 agosto ore 19 Organista MATTEO BORLENGHI D. Buxtehude Preludio Bux WV 137 J. Pachelbel Corale "Durch Adams Fall ist Ganz Verderbt" J. S. Bach Corale "Alle Menschen müssen sterben" BWV 643 N. Bruhns Preludio in Mi Minore		Sabato 20 agosto ore 19 Organista ROBERTO TORRIANI G. Bohm Preludium in G Moll M. E. Bossi Piccola Fanfara F. Correa De Arauxo Tiento XXVI de tiple, VIII tono G. Bohm Fuga e Postludium in G Moll		Domenica 21 agosto ore 19 Organista CESARE DONATI J. S. Bach Corale "O Lamm Gottes, unschuldig" BWV 618 G. Frescobaldi Recercar con obbligo del Basso come appare (Messa degli Apostoli) J. S. Bach Corale "Herr Gott, nun schleufs den Himmel auf" BWV 617 F. Mendelssohn Preludio e Fuga in Sol Maggiore op. 37 n. 2	

Fano

Il "cinema in spiaggia" di Cinefortunae

Prosegue a Fano la terza edizione di "Cinema in Spiaggia" con la programmazione di CineFortunae. Le proiezioni (tutte con inizio alle ore 21.15) si terranno in alcuni stabilimenti balneari del litorale fanese con ingresso gratuito senza prenotazione. Un omaggio a Tognazzi, Pasolini e Gassman nel centenario delle loro nascite. Il ciclo di proiezioni è in collaborazione con Bagni Lido 2, Bagni Carlo, Bagni Torrette di Torrette di Fano, Bagni Café Arzilla, Bagni Imperial Beach di

Ponte Sasso. Dopo il debutto dello scorso 19 luglio la rassegna prosegue con il seguente programma:

Martedì 26 luglio, Bagni Carlo, "Dogman" di Matteo Garrone con Marcello Fonte e Edoardo Gero. Ultrapremiato nel 2018, il film restituisce una lettura 'pasoliniana' del dolore, raccontando la storia di degrado di Marcello, baraccato della borgata romana del Mandrione, luogo di "pura vitalità" come lo definì

lo stesso Pasolini, dove coesistono "violenza e bontà, malvagità e innocenza, malgrado tutto".

Venerdì 29 luglio, Bagni Torrette, "La voglia matta" di Luciano Salce con Ugo Tognazzi e Catherine Spaak. Uscito nel 1962, è uno dei primi film che indaga il comportamento dei giovani degli anni '60 nel rapporto con le figure d'autorità. Grande prova d'attore di Tognazzi che s'invaghisce della 'lolita' interpretata

dalla Spaak.

Martedì 2 agosto, Bagni Café Arzilla, "La terra dell'abbastanza" di Fabio e Damiano D'Innocenzo con Andrea Carpenzano, Milena Mancini, Max Tortora. Protagonista ancora la periferia di Roma nel film d'esordio dei due fratelli romani (tra i produttori Valerio Mastandrea) che si fece ben notare al Festival di Berlino 2018. Due ragazzi di borgata a tarda notte non si fermano dopo aver investito a morte un uomo:

comincia così il loro viaggio verso l'inferno.

Martedì 9 agosto, Bagni Imperial Beach a Ponte Sasso, "Profumo di donna" di Dino Risi con Vittorio Gassman, Alessandro Momo, Agostina Belli. Un soldatino in licenza accompagna a Napoli un capitano in congedo rimasto cieco per lo scoppio di una granata. David di Donatello 1975 per Vittorio Gassman e Dino Risi, due candidature agli Oscar nel 1976.

Pesaro

DI MARIA RITA TONTI

Otello, ossia il moro di Venezia' è un dramma per musica di Gioachino Rossini, in tre atti, su libretto di Francesco Berio di Salza, tratto dalla tragedia Othello (1604-05) di William Shakespeare. L'opera è presente nel cartellone del Rossini Opera Festival 2022 e verrà rappresentata l'11 agosto alla Vittrifrigo Arena con inizio alle ore 20 (repliche il 14, 17 e 20 agosto). L'edizione critica su cui si fonda lo spettacolo è quella della Fondazione Rossini, in collaborazione con Casa Ricordi, a cura di Michael Collins. Direttore Yves Abel, regia della pesarese Rosetta Cucchi, scene di Tiziano Santi e costumi di Ursula Patzak. Gli interpreti sono Enea Scala (Otello), Eleonora Buratto (Desdemona), Evgeny Stavinsky (Elmiro), Dmitry Korchak (Rodrigo), Antonino Siragusa (Iago), Adriana Di Paola (Emilia), Julian Henao Gonzalez (Lucio/Gondoliero), Antonio Garés (Doge). Il Coro è quello del Teatro Ventidio Basso (Maestro del Coro Giovanni Farina) e l'Orchestra è la Sinfonica Nazionale della RAI, impegnati in una nuova produzione.

Napoli. **L'opera fu rappresentata** per la prima volta a Napoli, Teatro del Fondo, il 4 dicembre 1816. Tra gli interpreti Otello era il tenore Andrea Nozzari e Desdemona il soprano Isabella Colbran, futura moglie di Rossini. Giovanni David era Rodrigo. Il Maestro al cembalo per l'occasione fu Rossini in persona. Quando Otello andò in scena venne accolto da un grande entusiasmo confermato dalle recensioni sui giornali dell'epoca. La parte del leone la faceva Isabella Colbran, imperiale e appassionata, vera protagonista dell'opera. "Grande nei pezzi di bravura - scrive il recensore del Giornale del Regno delle due Sicilie - felicissima nei pezzi arpeggiati e nelle rapide volate, non ha chi la pareggi nella musica tragica o declamatoria, e nel difficile talento dell'espressione". Particolarmente apprezzato dal recensore il Finale del primo atto, il Terzetto del secondo e tutto il terzo atto, senz'altro il più riuscito, capace di "accoppiare la pompa del canto italiano alla forza tragica che il soggetto richiedeva". Un'affermazione che possiamo condividere anche oggi, rivelatrice dei motivi che potrebbero tuttora dare ragione del successo e del valore dell'opera: l'essere frutto di un delicato equilibrio tra classicità e innovazione, quella sperimentazione che Rossini riservava al colto pubblico napoletano. Un plauso particolarmente gratificante venne elargito a Rossini dal duca di Noja: "Se la musica, di cui fregiaste l'Elisabetta [re-

Rof: torna Otello il moro di Venezia

L'opera rappresentata per la prima volta a Napoli nel 1816 andrà in scena l'11 agosto alla Vittrifrigo Arena e replicata nei giorni seguenti



ELEONORA BURATTO (DESDEMONA)



ENEA SCALA (OTELLO)



IL DIRETTORE YVES ABEL

so venne creato utilizzando il Duetto Armida - Rinaldo "Amor! Possente nume!" dell'Armida, seguito dal Finale II di 'Riccardo e Zoraide'. Il lieto fine ebbe però scarsissima diffusione: fu eseguito solo a Firenze (1821), a Faenza (1821) e a Lugo nel 1828. L'autografo di Otello si trova a Pesaro, alla Fondazione Rossini, autenticato da Rossini che scrive: "Mio autografo. Napoli 1816. Gioachino Rossini".

gina d'Inghilterra, prima opera napoletana di Rossini, N. d. R.), ottenne un completo successo, quella che ora adorna il nuovo Dramma Otello, può essere superba di un tale trionfo. Voi filosofo de' cuori, conciliando le leggi armoniche colla verità dell'espressione, avete saputo servir perfettamente agli affetti, che destar voleva l'autore del dramma, ed al genio animatore della musica, che in voi fervidamente signoreggia. Io ve ne attesto la mia soddisfazione, e mi auguro, che il vostro ingegno possa corredare in prosiegua il nostro teatro Drammatico di altre sue belle composizioni".

Finale. Non ultimo elemento di novità, quest'opera non prevedeva il lieto fine, situazione estremamente rara sulle scene italiane del tempo; di conseguenza, approdando in altri teatri, si rese necessaria la modifica del finale, utilizzando la versione alternativa proposta nell'adattamento offerto da Ducis. Questo avvenne all'Argentina di Roma, il 26 dicembre 1819, con Girolama Dardanelli, per desiderio dell'impresario Pietro Cartoni, e Rossini in questa occasione apportò anche altre modifiche. In quanto al lieto fine, dopo un breve recitativo di ricordo es-



EVGENY STAVINSKY (ELMIRO)



Il Presidente della Fondazione Carifano, Giorgio Gragnola ed il Sindaco di Fano, Massimo Seri, a corollario dell'evento espositivo sono lieti di invitare la cittadinanza ai Notturmi d'autore alla Corte Malatestiana: tre giovedì dedicati ad incontri con storici dell'arte ed intermezzi musicali.

Giovedì 21 luglio

Francesco Mancini attraverso gli occhi di Sebastiano Ceccarini
Claudio Giardini e Maria Maddalena Paolini
Trio di Flauti
Matilde Avaltroni, Matteo Macri, Amelie Petrucci
Musiche di W.A. Mozart e B. Marcello

Giovedì 28 luglio

La ritrattistica pittorica marchigiana del Settecento
Rodolfo Battistini e Matteo Faggi
Duo di Chitarra Classica
Francesco Sedano, Elena Grande
Musiche M. Carcassi, F. Tarrega e H. Villa Lobos

Giovedì 4 agosto

Significati nascosti nei dipinti di Sebastiano Ceccarini
Bonita Cleri e Marco Droghini
Voce Soprano e Pianoforte
Anna Cornacchini
Musiche di W.A. Mozart e G.F. Handel

Fano 2022, ingresso libero, Corte Malatestiana, ore 21,15

Conclusa l'Accademia Rossiniana

Tra i partecipanti all'edizione 2022 diciannove allievi alcuni dei quali provenienti dalla Russia nonostante il conflitto bellico

Pesaro
DI MARIA RITA TONTI

Si è conclusa con un concerto al Teatro Sperimentale di Pesaro, l'Accademia Rossiniana Alberto Zedda, diretta dal Sovrintendente del Rossini Opera Festival, Ernesto Palacio, e sostenuta dalla Fondazione Meuccia Severi. Gli allievi dell'Accademia Rossiniana hanno studiato insieme a registi – spettacolare la lezione di Hugo de Ana, regista de "Le Comte Ory" e nel passato di una indimenticabile "Semiramide" – musicologi e filologi musicali, fisiatri e fonatri, cantanti come il beniamino del Rof, e non solo, Nicola Alaimo.

Presenze. Hanno partecipato all'edizione 2022 diciannove allievi effettivi: i soprani Lyaila Alamanova (Kazakhstan), Irene Celle (Italia), Maria Kokareva (Russia), Inés Lorans (Francia), Aitana Sanz (Spagna) e Mariia Smirnova (Russia); i mezzosoprani Paola Leguizamón (Colombia) e Anush Martirosyan (Armenia); i tenori Valerio Borgioni (Italia), Víctor Jiménez Moral (Spagna), Dave Monaco (Italia) e Tianxuefei Sun (Cina);



i baritoni Stefan Astakhov (Germania), Lluís Calvet i Pey (Spagna), Matteo Guerzé (Italia), Janusz Nosek (Polonia), David Roy (Polonia); il basso-baritono Mariano Orozco (Argentina); il basso Georgy Ekimov (Russia). Numerosi, come si legge sopra nell'elenco degli allievi, i cantanti provenienti dalla Russia, nonostante le note vicende belliche.

Programma. Il programma del concerto ha proposto brani da "La cambiale di matrimonio", "Il barbiere di Siviglia", "La Cenerentola", "Tancredi", "Armi-

da", "Il Turco in Italia", accompagnati al pianoforte da Rubén Sánchez-Vieco ed Elisa Cerri. Tutti gli allievi si sono fatti onore mostrando il meglio delle loro caratteristiche vocali e delle loro doti interpretative e sceniche. Il numero pubblico ha ascoltato con attenzione le diverse performance, tributando meritati applausi a tutti gli interpreti. A conclusione della serata gli allievi hanno intonato il Gran Pezzo Concertato a 14 voci "Ah! A tal colpo inaspettato" da "Il Viaggio a Reims". Parecchie le voci belle e inte-

ressanti che si sono ascoltate durante il concerto conclusivo dell'Accademia Rossiniana che, come è già accaduto, salgono poi alla ribalta del ROF. I giovani talenti dell'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda" interpreteranno come di consueto "Il viaggio a Reims", che andrà in scena al Teatro Rossini il 13 e 15 agosto alle ore 11.00 nell'ambito della 43esima edizione del Rossini Opera Festival, e dei Concerti al Museo, che si terranno al Museo Nazionale Rossini nei giorni 1, 5, 12, 14 e 16 agosto alle ore 11.00.



Indulgenza Perdono di Assisi

La Parrocchia San Francesco d'Assisi-Cappuccini di Pesaro, in occasione della Festa di Santa Maria degli Angeli propone a tutti la "Il Perdono di Assisi" secondo il seguente programma:
Lunedì 1° agosto ore 12.00 suono festoso e solenne delle campane e inizio del "Perdono d'Assisi"; ore 17.45 Adorazione eucaristica corona francescana; ore 18.30 S. Messa in onore di San Francesco d'Assisi.
Martedì 2 agosto ore 7.30 S. Messa... segue la Preghiera del S. Rosario; ore 17.45 Adorazione eucaristica corona francescana; ore 18.30 S. Messa in onore della Beata Vergine degli Angeli.

Condizioni per l'indulgenza plenaria applicabile per se stessi o per un defunto (1 volta al giorno). Desiderio di conversione, confessione e comunione (entro gli 8 giorni), recita del Credo e del Padre Nostro, preghiera per il Papa.

**ACCLAMIAMO
CON GIOIA
AL SIGNORE**

**DOMENICA 24 LUGLIO
dalle ore 20.45**

**accoglienza - preghiera di lode - s. messa
celebrerà l'Arcivescovo Mons. Sandro Salvucci
con l'animazione della corale regionale RnS**

PALLA DI POMODORO - PESARO

holy mass with archbishop - charismatic prayer - heilige messe mit erzbischof - charismatisches gebet



Dal 1936 la nostra famiglia lega il proprio nome alla lavorazione del legno



Attenzione per la realtà sociale del territorio in cui operiamo, rispetto dell'ambiente, impegno quotidiano, dedizione al lavoro, cura delle relazioni umane, stimolo alla creatività: ecco i valori che da sempre contraddistinguono il nostro modo di essere azienda!

www.bartolucci.com





Peperoncino La password questa sconosciuta

DI ALVARO COLI

Una buona definizione della password è: quella stringa di caratteri che ti impedisce di utilizzare il tuo computer. La password in termini militari è la parola d'ordine che consente alla sentinella di farti passare. In realtà i computer sono pieni di programmi che richiedono la parolina magica ed io mi chiedo quali terribili segreti possano mai contenere. Il mio scatolotto, ad esempio, ha all'interno tutti i Peperoncini che ho scritto per il Nuovo Amico e questi non sono assolutamente

un segreto perché già pubblicati, anzi se trovo uno sponsor ho già in mente un libro che li raccolga tutti. Altri file occulti sono le fotografie di viaggi, cerimonie religiose (dei nipoti), cene con amici e parenti. Se interessassero a qualcuno potrei perfino esporle in piazza, ma dubito sia utile. Naturalmente per ognuno di questi file occorre conoscere la password. Il risultato è che ho una cartella piena di numeri e sigle, ma il problema è che non ricordo a cosa si riferiscono ed i

segreti rimangono non svelati. A questo caos disorganizzato si sono aggiunte le banche che pretenderebbero che io debba usare internet per entrare nella Home banking o On line banking se preferite. I nomi inglesi vanno alla grande quando si tratta di denaro. Cerco di evitare, ma il bancario insiste con la lusinga: "Non mi dica che una persona di cultura come lei ha timore di usare il computer". A questo punto mi hanno incastrato. In realtà le banche vogliono avere il minor numero di

dipendenti possibili e limitare gli sportelli alle operazioni essenziali, anzi nemmeno a quelle. Tutto quello che fa il cliente gratis non costa nulla alla banca. Sorge il problema di memorizzare almeno tre stringhe di caratteri che corri il rischio di dimenticare. Nessuna paura, anni di settimana enigmistica ci vengono in soccorso, è sufficiente trascrivere in un foglio alcuni rebus, se possibile difficilissimi, e risolverli poi all'occorrenza. Se il ladro riesce a rubare il mio denaro significa che se lo merita.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

La rivoluzione della tenerezza

Caro Nuovo Amico, nel luglio del 2000 ebbi un grande lutto familiare dopo il quale sentii nel cuore un desiderio infinito di dare qualcosa di me agli altri. In ospedale avevo conosciuto i volontari dell'AVO e li avevo ammirati nel vederli donare una parte del loro tempo alle necessità altrui. A settembre ero nella sede dell'AVO a chiedere di essere accolto come volontario e dopo qualche perplessità e un colloquio psicologico venni accettato e assegnato al reparto di neurologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro. Qui conobbi una collega con la quale dividere il lavoro, che mi aiutò molto con la sua decennale esperienza: era Maria Tamburini. Nel 2001 Maria mi introdusse nell'Unitalsi e altrettanto feci io con lei portando nella sede socio-culturale "Maria Rossi" che avevo cominciato a frequentare; qui conoscemmo Giuseppina Domenicucci, maestra di stampo antico. Il Centro aveva per principi ispiratori la fede cattolica e l'esperienza delle comunità parrocchiali, con gli indirizzi spirituali dei soci fondatori: Don Romano Morini, don Corrado Vagnini e, vera anima dell'associazione, Concettina Preziosi. L'attività era molto intensa con riunioni mensili per i programmi da presentare ai circa 200 soci, quali a esempio visite guidate di santuari e musei, ritiri spirituali a Villa S. Biagio di Fano, conferenze sanitarie, sociali, religiose, pranzi e cene con i soci, festicciole in sede, pomeriggi pre-



pasquali e pre-natalizi con gli ospiti della residenza sanitaria di Galantara, ecc. In questo ambiente Giuseppina, diventata presidente del Centro e Maria, con il suo carattere deciso e le mani d'oro diventata l'asse portante operativo, collaborarono per quasi 10 anni. Nel 2007 Giuseppina stipulò una convenzione con l'Asur per svolgere attività di volontariato presso la residenza sanitaria di Galantara consistente nel tenere compagnia agli anziani con l'ascolto e la condivisione e per accompagnarli alle messe dei giorni festivi. Il rapporto con il centro terminò nel 2009, ma Giuseppina e Maria proseguirono la loro attività di volontariato a Galantara con l'associazione Antreas, della Cisl. Il tutto è terminato nel gennaio 2020, con il Covid. Certamente, dopo quasi 10 anni di lavoro insieme nel Centro sociale e altrettanti di volontariato a Galantara, è facile immaginare il forte legame che si era instaurato tra Giuseppina e Maria e che, forse, potrebbe essere rappresentato da una foto della messa del Natale 2010 a Galantara, dove sono ritratte insieme (le ultime due sulla destra)! A distanza di

pochi mesi tra loro, il Signore le ha volute con sé!
(Emidio Marinucci)

Gentile Emidio grazie per questo ulteriore ricordo di Maria e di Giuseppina ma anche di tante altre persone da lei ricordate che hanno contribuito a rendere la città di Pesaro un luogo di accoglienza con particolare attenzione alla terza età. Pubblichiamo la sua delicata lettera proprio in questa domenica 24 luglio che Papa Francesco ha dedicato ai nonni e agli anziani sul tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti". L'invito a nonni, nonne e anziani a "essere artefici della rivoluzione della tenerezza". Ricordando poi il senso di questa Giornata mondiale, il Papa aggiunge che «è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore - come dice la Bibbia - ha saziato di giorni». La celebriamo anche qui sul Nuovo Amico con questa sua lettera e gli altri contributi presenti nelle pagine di questa settimana. Grazie!
(Roberto Mazzoli)



Monsignor Salvucci la lezione di S. Paolo

"Diffondiamo il linguaggio dell'amore ovunque, negli uffici, nelle case, nelle fabbriche, come ci ha insegnato San Paolo". È il forte messaggio, che assume una valenza ancora maggiore in questo periodo caratterizzato dal conflitto bellico internazionale, arrivato dall'arcivescovo di Pesaro Monsignor Salvucci, in occasione della Festa della Parrocchia di San Paolo che si è svolta nelle scorse settimane nel Quartiere Tombaccia. Monsignor Salvucci, che ha celebrato la Santa Messa, molto partecipata nello spazio verde parrocchiale, insieme al parroco di San Paolo don Alberto Levrini, ha fatto riflettere i fedeli sulla parola ascoltata tratta dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Galati e dal Vangelo secondo Luca, ponendo l'attenzione sulla parola "Seguimi". "Possiamo constatare - ha detto l'arcivescovo su questo passaggio - che Paolo, con grande coraggio, ha seguito Gesù, senza esitare. Lui da nemico di Cristo ne viene conquistato e diventa

un apostolo coraggioso". Nel corso dell'omelia monsignor Salvucci ha esortato i presenti a pregare per "fare questa esperienza profonda di conoscenza di Cristo per diventarne testimoni. Dobbiamo guardare alla figura di San Paolo e meditarla, per poter essere noi oggi evangelizzatori prima di tutto nel nostro quartiere, portando la Parola di Libertà a chi la ignora, ma in cuore suo la attende. Tutti noi abbiamo questa missione - ha concluso monsignor Salvucci - il linguaggio dell'amore lo capiscono tutti. Dobbiamo essere prossimi e attenti ai bisogni degli altri, affinché vedano in noi il segno della bontà e dell'amore di Cristo". Don Alberto ha sottolineato che "questo è il compito di noi seguaci di Cristo della Comunità di San Paolo, che monsignor Salvucci ci ha consegnato con grande responsabilità. La Festa della parrocchia si è sviluppata in quattro giornate ed è stata l'occasione per le persone e i vari operatori della Pastorale di riprendere fiducia, dopo la pandemia, dando una bella testimonianza di coesione ed impegno. La serata si è conclusa con una cena fraterna allietata da canti, in compagnia di monsignor Salvucci, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone.
(Lettera Firmata)

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU), Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.
Pubblicità Prominter snc di Giuseppe Fazi
Tel. 328/4491336
Mauro Ruggieri Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it



AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie			
PESARO TURNI DAL 25 AL 1° AGOSTO 2022			
Lunedì 25 luglio	ZONGO	Via Rossi, 17 - 0721-416134	24h
Martedì 26 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Mercoledì 27 luglio	SAN SALVATORE	Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	24h
Giovedì 28 luglio	RUGGERI	Corso XI Settembre, 3 - 0721-33206	24h
Venerdì 29 luglio	MAFFEI PENSERINI	Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24h
Sabato 30 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Domenica 1 agosto	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
	SAN SALVATORE	Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	Aus.

"Osteria Del Giego"
di M V BONAPARTE
Specialità alla Brace
Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA
Iscritto
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 19 luglio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 20 luglio

MERCATI DI CAMPAGNA AMICA

NELLA PROVINCIA DI PESARO - URBINO

PESARO

VIA
LOMBARDIA
TUTTI I
SABATI
MATTINA
7-12.30



FANO

VIA
GARIBALDI
TUTTI I SABATI
MATTINA
7-13



PESARO

SAN DECENZIO
TUTTI I
GIOVEDÌ
MATTINA
7.30-12.30



FANO

PIAZZA DEGLI
AVVEDUTI
TUTTI I
MERCOLEDÌ
MATTINA
7.30-12.30



VALLEFOGLIA

PIAZZA DELLA
REPUBBLICA
TUTTI I
MERCOLEDÌ
MATTINA
7.30-13

